

**Cronica de matematici, ovvero epitome dell'istoria delle vite loro / Opera di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino, abate di Guastalla.**

**Contributors**

Baldi, Bernardino, 1553-1617.

**Publication/Creation**

Urbino : Per A.A. Monticelli, 1707.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/p3j4fgxs>

**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>





N. II. 6  
18

ma w

| Mathematik |



K

CRONICA

DE MATEMATICA




12027/B

# CRONICA

DE MATEMATICI.





Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Wellcome Library.

<https://archive.org/details/b30530805>



760

# CRONICA DE MATEMATICI

O V E R O

EPITOME DELL'ISTORIA  
DELLE VITE LORO

O P E R A

DI MONSIGNOR  
BERNARDINO BALDI DA URBINO  
ABATE DI GUASTALLA.



VRBINO

IN URBINO, MDCCVII.

Per Angelo Ant. Monticelli. Con Licenza de' Superiori.



CRONICA  
DE MATHEMATICI

OPERO

EPITOME DELL'ISTORIA  
DELLE VITE LORO

OPERA

DI MONSIGNOR

BERNARDINO BALDI DA URBINO  
ABATE DI GUASTALLA.





# L' A U T O R E

A' L E T T O R I.



*I molti Matematici ho trovato cotanto appresso gli Scrittori, che ho potuto tesserne Vite convenienti; d'altri poi che hanno havuta la fortuna manco favorevole, non ho potuto raccogliere tanto, ch'io habbia havuto il modo da scriverne à pieno; onde, accioche e gl'uni, e gl'altri bavessero luogo nelle mie fatiche, ho posto insieme la presente Cronichetta, nella quale brevemente vò toccando i tempi, ne quali fiorirono, e le cose scritte da loro, e comincio da Euforbo, il quale secondo Laertio fù più anti-*



*antico di Talete. Il computo de gl'  
anni è espresso per via d'Olimpiadi,  
e d'anni di Cristo. Leggasi dunque  
da chi si diletta di questi studii la  
presente historia, la quale, s'io non  
m'inganno, per la novità sua non sa-  
rà punto spiacevole. Addio.*



**S**I videbitur &c. in lucem, qua ultra sæculum caruit,  
prodire poterit Liber iste, cui titulus est: *Cronica  
de Matematici, overo Epitome &c.* Auctore Abbate  
Bernardino Baldi Urbinatenſi, Viro undequaque  
eximio; Prælo enim eum digniſſimum cenſeo. Dat.  
ex Aedibus S. Dominici Urbini die 9. Aprilis 1707.

F. Thomas Maria Brancaleoni Ord. Prædicatorum,  
ejuſdem Conventus Prior, S. Theol. Magiſter, atq.  
Examinator, & Reviſor Synodalis.

*Imprimatur*

Petrus Joſeph Cauſidicus Vicarius Generalis &c.



2 I videbitur &c. in lucem, qua ultra seculum carnis  
prodit poterit habet iste, cui titulus est: Causa  
de Matrimonio, contra Episcopum &c. Anthon Alpharo  
Bernardino Baldi Urbinate, Viro undequaque  
eximio; Pater enim cum dignissimum censet. Dat.  
ex Aedibus S. Dominici Urbini die 9. Aprilis 1707.  
F. Thomas Maria Brancaloni Ord. Prædicatorum,  
eiusdem Conventus Prior, S. Theol. Magister, ac  
Examinator, & Revisor Synodalis.

Imprimatur

Petrus Joseph Caudibius Vicarius Generalis &c.



# LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.



L gradimento, con che dalla Republica letteraria è stato accolto l' Encomio di quest' inclita Città d' Urbino, composto da Monfig. Bernardino Baldi Abate di Guastalla, che l' anno scorso uscì dalle mie Stampe, mi chiama all' adempimento della promessa, che allora feci, di publicare alcun' altra delle sue illustri fatiche à comun' beneficio. Vengo pertanto à liberar la mia fede, con offerirvi ( amico Lettore ) la presente Cronica de Matematici, da me scelta,

†

in



in riguardo della picciolezza della sua mole , per prodroma all'insigne , e celebratissima Opera delle Vite intere de medesimi Matematici , alla di cui impressione mi vado apparecchiando . Travagliò dodici anni continui questo eruditissimo Letterato in raccorre le notizie , che gli bisognavano , per formare l'accennata grand'Opera , alla quale applicò l'animo , subito che ebbe composta per impulso di grata riconoscenza la Vita di Federico Comandino suo Maestro , e insieme uno de chiarissimi lumi della sua Patria : riputando egli cosa non convenevole , dopo d'aver scritto del suo Maestro



stro, tacere de gl'altri, e comportare che stassero immerse nell'oblivione le memorie gloriose di tanti, e tanti eccellentissimi Vomini, che con li studii, e dottrina loro non ad una persona, ne ad una Città sola, mà ad intere Provincie, e al mondo tutto apportarono grandissima utilità, e ornamento. Superate non senza costo d'immense fatiche, come egli istesso afferma nella Prefazione del primo tomo, le gravissime difficoltà dell'impresa, à che fù egli grandemente ajutato dalla perfetta cognizione, che aveva, di molte lingue, divise tutta la materia in due grossi volumi; nel pri-



mo de quali racchiuse le Vite di tutti li Matematici illustri, che fiorirono dall'Olimpiade 58. fino alla nascita del nostro Redentore Giesù Cristo, cominciando da Talete, e terminando in Vitruvio; e nel secondo abbracciò le Vite di tutti gl'altri Matematici, che vissero dopo l'Era Cristiana fino à suoi tempi, cominciando da Boezio Severino, e terminando nel P. Cristoforo Clavio Bambergese. Ma perche di molti, à quali la sorte fù meno propizia, non gli riuscì di acquistar tanto, che bastasse per scrivere appieno le loro Vite, e non era dicevole, che il nome de medesimi rimanesse sepolto in oscuro,



ro, e ingiurioso silenzio; quindi l'Autore pigliò consiglio, com'Egli accenna nella seguente Prefazione à Lettori, d'illustrare la loro memoria; con tessere la presente Cronica, in cui volle insieme comprendere anche li Matematici, de quali ha composte le Vite, affinché nulla mancasse alla perfetta disposizione dell'opera. Tocca egli brevemente in essa le cose da ciascheduno inventate, e descritte, & assegna à tutti li tempi precisi, ne quali probabilmente fiorirono. Sono li Matematici nella Cronica nominati 366. e di questi abbiamo le intere Vite fino al numero di 201. E vero che la diligenza di  
Ge-



Gerardo Gio: Voffio, e di altri moderni è giunta à trovare maggior numero di antichi celebri Matematici, & ha anche offervata una forse più corretta, e ficura Cronologia de tempi, in cui vissero; ma ciò non diminuisce punto il merito del nostro Autore, à cui si debbe incontestabilmente la gloria d'esser stato il primo, che abbia tratto dalle tenebre, in cui giacevano, li nomi di tanti chiarissimi Professori di queste nobili discipline, e ne abbia tessute ordinatamente le Vite, il che per verità non ha fatto alcun'altro de gl' antichi, ne de moderni Scrittori. Mi animo pertanto à sperare, che  
l'ope-



l'operetta presente farà da Voi benignamente gradita ; il che succedendo , mi applicarò volontieri à servirvi in recare ad effetto, quanto più presto mi farà permesso, la divisata edizione delle Vite, quali porgeranno senza dubbio molto più abbondante materia di diletto , e di profitto . E Dio vi felicitì.



L'opera che presento sarà da Voi be-  
nignamente gradita; il che succe-  
dendo, mi applicarò volentieri a  
servirvi in tutto ad effetto, quan-  
to più presto mi sarà permesso,  
la divisa edizione delle Vite,  
quali porgeranno senza dubbio  
molto più abbondante materia di  
diletto, e di profitto. E Dio vi se-  
liciti.

Non ho mai veduto, e non ho mai  
abbia tratto dalle tenebre, in cui  
giacevano, li nomi di tanti chia-  
rissimi Professori di queste nobili  
discipline, e ne abbia colto ordi-  
natamente le Vite, che per veri-  
tà non ha fatto alcuno degli  
scrittori, e di molti altri.  
Mi sono pertanto applicato, che

Lope



# C R O N I C A

DE MATEMATICI

DI BERNARDINO BALDI

D A U R B I N O

ABBATE DI GUASTALLA.



Olimp.

44



UFORBO di Frigia fù il primo de nominati fra Greci, che institui le contemplationi Matematiche, e come scrive Lartio, trovò le specolationi delle linee, e de triangoli scaleni.

Anni  
avanti  
Crislo.  
600

58

TALETE accrebbe le cose di Euforbo; indi passato nell'Egitto imparò da Sacerdoti le dette discipline; onde tornato in Grecia seminò fra suoi le cose Geometriche, & Astronomiche.

545

60

AMERISTO fratello di Steficoro Poeta, di natione Siciliano, successe à Talete, e fù il primo, che ponesse insieme gl'Elementi Geometrici.

537

61

ANASSIMANDRO discepolo di Talete, gran Geometra, & Astrologo, fù  
A il pri-

535



il primo fra Greci, che cominciassse ad osservare le grandezze, e distanze del Sole, e della Luna, le declinationi del Zodiaco, gl' Horologi solari, e le Carte Geografiche.

- 63 PITAGORA diede forma alla Geometria; separolla da la materia, e fecela più nobile; fù inventore de corpi regolari, e d'alcune propositioni famose. I Musici ancora riconoscono da lui i fondamenti di quella disciplina. Fù il primo assertore dell' harmonia de Cieli. 524
- 69 HIPPASO Metapontino discepolo di Pitagora, Fisico, e Matematico, scrisse un libro intitolato il Sermone mistico, iscrisse il dodecaedro nella sfera. Morì di naufragio per havere, come scrive Jamblico, propalato i misteri occulti de la Geometria. 500
- 79 FAENO habitatore d'Atene osservò le cose celesti, predisse alcune apparizioni di Comete, fù eccellentissimo ne pronostici delle mutationi dell' Aere, insegnò pubblicamente in Atene le cose dell' Astrologia, & hebbe per discepolo Metone. E' commemorato da Teofrasto, e da Plinio. 460
- 80 ANASSAGORA Clazomenio filosofo naturale, e Matematico, fù discepolo di Anassimandro, e conseguì gran lode nelle cose Geometriche; fù il primo, secondo Plutarco in Nicia, che trovasse le cagioni del  
del



3

del lume, e dell'oscuratione della luna, e ciò consegnasse à gli scritti. Tentò la quadratura del cerchio, come s'ha dall'istesso Plutarco nell'opuscolo dell'essilio. Fù prospettivo, & adattò la detta facoltà alla pratica delle scene. Vitruvio al libro settimo.

86      **HIPPIA** Eleo gran Sofista, buon Matematico, e grande Architetto, e Me-  
canico fù eccellente, come s'ha da Luciano, & altri, nelle cose Geometriche, nelle Aritmetiche, nelle Musiche, & in tutte l'altre, che à queste s'accompagnano. Trovò, come scrive Proclo, la linea quadrante, e scrisse de gl'accidenti proprii, ò symptomj di lei. 435

86      **MATRICETA** Metinnese di Patria, & è Metinna Città di Lesbo, fù grande Astrologo, e bonissimo osservatore dell'alterationi dell'Aere, come nota Teofrasto. 435

86      **CLEOSTRATO** da Tenedo contemporaneo di Matriceta, e della stessa professione, osservò l'immagine del Zodiaco, e fù il primo, che s'avvide, le Stelle de capretti nell'immagine dell'Auriga essere tempestose. Scrisse l'ottoeteridi, osservò le mutazioni de tempi, e fedelmente le predisse; perciò fù nel libretto de segni delle piogge commemorato da Teofrasto. 433

86      **EUTEMON**E Ateniese Astrologo osservò la quantità dell'anno, & i pronostici 432



ci de tempi, onde fù di lui fatta commemorazione da Teofraſto, da Plinio, da Tolomeo, e da altri gravi Autori.

87 **HARPALO** non ſi ſà di qual Patria ſi foſſe; laſciò ſcritte l'oſſervazioni della quantità dell'anno, e pubblicò un'ottoeteride. 430

87 **METONE** Atenieſe fù Medico, e nelle coſe dell'Aſtrologia diſcepolo di Fae-  
no. Fù grandiffimo oſſervatore de ſegni delle pioggie, e de ſereni; onde egli è commemorato da Teofraſto, da Plinio, e da Plutarco. Queſto, perche il figliuolo non andafſe alla guerra, fingendo il pazzo, abbrufciò la caſa propria. Fù inventore dell'Enneadecateride, che noi diciamo aureo numero decennovale. Ereſſe alcune colonne, come dice Eliano, & intagliovvi per ſervizio publico il corſo del Sole, e le oſſervazioni dell'anno grande. Da coſtui ebbero principio i lunarii, ò pronoftici, che oggi ſi ſtampano con gl'aſpetti della Luna, e le mutationi de tempi. 430

87 **TEODORO** Cireneo gran Matematico de ſuoi tempi tenne ſcola in Cirene, & hebbe per diſcepoli Platone, e Teeteto; laonde è da Platone introdotto nel Teeteto à ragionare con Socrate. Fù Dialettico inſieme, & Aſtronomo, e Muſico. Scriſſe alcune coſe delle potenze, delle quantità, e del- 430



5

e delle commensurabilità loro, come si raccoglie dal detto Dialogo di Platone.

87

**ENOPIDE** Chio peregrinò in Egitto, apparò da Sacerdoti le cose dell' *Astrologia*; fù anco gran *Geometra*, e trovò secondo *Proclo* la duodecima del primo de' *Elementi*. Trovonne parimente alcun' altra, come s'ha dal medesimo. Affaticossi intorno la grandezza dell' anno vertente, & anco del grande, il quale egli diceva essere di cinquantanove anni; laonde, come scrive *Eliano* ne gl' *Olimpii*, dedicò una tavola di rame, nella quale haveva intagliato l'osservazioni astronomiche del detto anno; fù egli *Fisico* ancora, e disputò delle cose *Meteorologiche*, e disse alcuna cosa intorno al crescimento del *Nilo*.

428

89

**HIPPOCRATE** compatriota di *Enopide*, e suo contemporaneo, di *Mercatante* fecesi *Geometra*; fù d'ingegno acutissimo, accrebbe le cose *Geometriche*, e diede prima di tutti gl' altri forma, & ordine à gl' *Elementi*; onde, al giuditio di *Pietro Ramo*, d' autorità di *Proclo*, merita nome di primo *Stichiota*; fù anco inventore dell' *induttione Geometrica*, & è, che per trovare una tal cosa, bisogna sapere la tale. Egli dunque proposto da *Platone* il problema dell' addoppiare il cubo, trovò, che v'era bisogno delle due medie proportionali.

420

Ten-



Tentò di quadrar il cubo, e trovò la quadratura de la lunula. Disputò alcune cose delle Comete, e fù poi redarguito dal Filosofo nelle Meteore. Fù inetto nel governo familiare, e per negligenza, come scrive il medesimo, fece perdita di molto avere.

94

**DEMOCRITO** Abderita Fisico, e Matematico, fù assertore degl'atomi, e nelle cose Matematiche scrisse molto; cioè della differenza dell'Angolo, del contatto, del circolo, e della sfera, de numeri Geometrici, due libri delle linee irrationali, e solide. Nell'Astrologia scrisse dell'anno grande, de Parapegmi, cioè Instrumenti Astronomici, il certame della Clepsidra, la descrizione del Cielo, e della Terra, e la descrizione del polo, e de raggi. Nella Musica scrisse del concento, e dell'harmonia, e nella Perspettiua del modo di tirare al punto le scene.

400

95

**BIONE** compatriota, e discepolo di Democrito fù il primo, che affermasse trovarsi alcune parti del Mondo, nelle quali il giorno è di sei mesi continui, e d'altre-  
tanti le notti. Hebbe egli dunque buona cognitione delle cose della sfera, e delle habitationi, che dalle varie inclinationi si conoscono.

398

95

**ZENODORO** fù discepolo d'Andro-  
ne,

398



7

ne, & amico della dottrina d' Enopide, distinse il problema dal Teorema, considerò la natura del Triangolo acidoide, scrisse un gran trattato delle figure isoperimetre, come s'ha da Proclo, da Teone, e da Simplicio.

96      **FILOLAO** da Cotrone Filosofo Pitagorico, gran Fisico insieme, e Matematico, scrisse molte opere, delle quali Platone fece gran capitale; fra l'altre è quella delle Baccanti raccontata da Proclo, nella quale, per quanto appare, adattava le Matematiche all'uso de misterii delle cose divine. Fù Astrologo ancora, & osservò la quantità dell'anno vertente, e fù inventore d'uno degl'anni grandi. Hebbe alcune strane opinioni intorno alla natura del Sole. Voleva, che la terra fosse una delle stelle, e si movesse in giro. Attese alle cose Musiche, Gnomoniche, e Meccaniche. Fù ucciso nei sollevamenti, che si fecero contro i sodalittii Pitagorici. 395

96      **ARCHITA** di Patria Tarentino, gran Pitagorico, & eccellente non meno nelle attioni, che nelle speculationi, fù amicissimo di Platone. Scrisse molto, diede opera alle cose delle Machine, e fece la colomba di legno, che volava. Scrisse di Musica, alla qual facoltà attese con profitto mirabile. Trovò un'Instrumento detto Me-  
sola. 394



folabio, per investigar le due medie, onde si quadra il cubo; al fine, se crediamo ad Horatio, morì di naufragio.

93

**EURITO** Tarentino anch'egli Pitagorico fù ammirato, & udito in Italia da Platone, attese alle Matematiche, e diede opera à quell' Aritmetica la quale considerava le proprie passioni de numeri, per valersene secondo il costume Pitagorico ne Misteri della Filosofia, e della Teologia.

393

99

**EUDOSSO** da Gnido figliuolo d'un Eschine, povero de beni di fortuna, studiò in Atene, indi passò nell'Egitto, ove fece molto acquisto di scienza; fù domestico di Platone, & amico della dottrina Socratica; fù grande historico, e per questa cagione sono dagl' Antichi molto allegate le cose sue. Scrisse egli delle navigazioni, e cose Geografiche. Affaticossi parimente nelle cose di Geometria, e d'Astrologia, & intorno alla materia degl' Elementi fù il primo, che accrescesse la moltitudine di quei Teoremi, che si chiamano universali, & alle tre proportionali, aggiunse le tre altre, & ampliò quelle cose, che si appartengono alle settioni, le quali in quei tempi havevano havuto principio. Scrisse un libro d'Elementi, e s'affaticò nella duplatione del cubo, e trovò Instrumento da le due medie. Fù Gnomonico, e trovò una for-

380

ma



9  
ma d'Horologio solare, che si disse Ra-  
gno. Diede opera con grandissimo studio  
alle contemplationi celesti, osservò il corso  
de Pianeti, di che haveva appreso i prin-  
cipii nell'Egitto, & insegnò le cose offer-  
vate à Greci. Scrisse l'Enotro, ò specchio,  
da cui prese Arato i suoi fenomeni; offer-  
vò la grandezza dell'anno, e ritrovò un'  
anno grande di nove anni vertenti, che si  
disse Enneateride. Nel fatto delle Teori-  
che fuggì gl'eccentrici, e gli epicicli, sfor-  
zandosi di salvar l'apparenze per via di  
concentrici con orbi moltiplicati. Disse  
che il Diametro del Sole è nonuplo à quel-  
lo della Luna; fù galant'huomo, perciocche  
non diede fede alcuna alle predittioni de  
Caldei. Morì di cinquanta tre anni, essen-  
dogli stata predetta la morte da Api bue  
d'Egitto, che gli leccò il Mantello.

100

FILOSOFO così chiamato visse nei  
tempi di Filippo Macedone, huomo d'in-  
finita dottrina, e grande nelle Matemati-  
che, e nell'Astrologia. Scrisse delle distan-  
ze del Sole, e della Luna, due libri degli  
Dei, uno del tempo, uno dell'ira, uno  
della remuneratione, uno degl'amici, e  
dell'amicitia, uno de Locri Opuntii, uno  
del piacere, uno dell'amore, uno dello scri-  
vere, uno di Platone. Scrisse delle gran-  
dezze del Sole, della Luna, e della terra,

379



un libro de lampi, uno de Pianeti, dell' Aritmetica, de Numeri Poligonii, due di Perspettiva, due della Specolaria, libri ciclici, delle Medialità, & altre cose. Distinse i libri delle leggi di Platone in dodici parti, e come si dice, vi aggiunse la terza decima del suo.

100 **XENAGORA** misurò l'altezza del Monte Olimpo di Tessaglia, e consegnolla alla memoria per via d'un Epigramma. Hassi ciò appresso Plutarco nella vita di P. Emilio. 378

100 **HERMOTIMO** Colofonio discepolo di Platone trovò molti Elementi Geometrici, & ampliò quelle cose, che erano state publicate da Eudosso, e da Teeteto. Pietro Ramo lo mette per il quarto fra coloro, che hanno ordinato i libri degl'Elementi. 376

101 **TEETETO** Ateniese compagno di Platone; e Discepolo di Teodoro Cireneo, e nelle morali di Socrate, è connumerato da Proclo fra coloro, che ne tempi di Platone apportarono molta perfettione alle Matematiche, e l'accrebbero grandemente di numero di Teoremi. Morì di ferite, che riportò dalla guerra. 375

101 **FILIPPO** Mendeo di nazione Italiano, trasferitosi in Atene fecesi discepolo di Platone, à persuasione di cui diede opera alle 375



alle Matematiche, attese alla dottrina de-  
gl'Elementi. Fù chiaro nelle cose dell'  
Astrologia, scrisse delle significationi, del-  
le non erranti, e trattò delle cose Meteo-  
rologiche.

102 **DINOSTRATO** fratello di Menee- 370  
mo, e discepolo di Eudosso, e frequenta-  
tore delle scuole di Platone; trovò questi  
la linea quadrante, se però egli è quello, di  
cui fa memoria Pappo nel quarto de Col-  
lettanei; il nostro fù di patria Alopeco-  
nesio.

102 **POLEMARCO** da Cizico fù amico, 369  
e familiare di Eudosso; attese alle Mate-  
matiche, e particolarmente all' Astrologia.  
Conobbe le variazioni dell'apparenze de  
Pianeti, intorno al parere hor maggiori,  
hor minori di diametro; ma amando le  
suppositioni de concentrici, non v' applicò  
l'animo. Fù nella dottrina delle Teoriche  
Maestro di Calippo, di cui egli era fami-  
liare.

102 **AMICLA** di Heraclea fù, come affer- 368  
ma Proclo, familiare di Platone, e con  
Meneemo, e Dinostrato apportò gran gio-  
vamento alla Geometria.

103 **AGENORE** da Metelino, ò Mitilene 365  
fù di professione Musico, e scrisse volumi;  
Egli è però dannato in ciò da Aristosseno,  
che, se bene attese alle differenze de Siste-



mi, e non ragionò solamente de setticordi, che gl'altri tenevano proprii dell'harmonia, trattonne imperfettamente.

103 **PITAGORA** Zacintio, cioè dal Zanto, fù Musico, che nell'istesso modo d'Agenore, come nell'istesso luogo scrisse Aristosseno, trattò non troppo bene delle differenze de Sistemi. 365

104 **MENECMO** fratello di Dinostrato fù discepolo di Eudosso, & amico di Platone; secondo Suida fù Alopeconesio. Apportò questi grande augumento alla Geometria, scrisse alcune opere Geometriche, delle quali si servì Proclo ne suoi Commentarii; distingueva gl'Elementi in confermanti, e confermati, e diceva ogni elemento più semplice essere elemento del composto, di cui egli entrava nella compositione; voleva, che tutte le propositioni fossero Teoremi, cioè che nelle propositioni Matematiche nulla si fabricasse. S'affaticò nell'inventione delle due medie, e fecene instrumento, servendosi in ciò delle settioni coniche. 362

104 **ERASTOCLE** Musico è commemorato da Aristosseno, e ripreso da lui per avere imperfettamente trattato della compositione degl'intervalli, & alcune altre cose di Musica. 360

106 **HELICONE** da Cizico fù discepolo di 355



di Eudosso in Atene, & indi uditore, e domestico di Platone, da cui fù mandato à Dionigi Siracusano. Attese alle Matematiche, e fù uno di quelli, à quali Platone mandò coloro, che cercavano la soluzione del problema dell'addoppiamento del cubo; fù buon Astrologo, e predisse un'Ecclessie della Luna con maraviglia di Dionigi, che perciò gli donò un talento d'argento. Scrisse anco libri Apotelesmatici, cioè giuditarii appartenenti alla Genetliaca, dalla quale s'attende à giuditii delle natiuità degl'huomini.

107 TEUDIO fù da Magnesia Città della Jonia, hebbe per Maestro Platone, e fù eccellentissimo Matematico. Affaticossi intorno a gl'Elementi Geometrici, e fabricogli egregiamente, e molti di loro, che erano particolari, fece più universali. Di lui fa honorata menzione Proclo ne suoi Commentarii. 350

107 PLATONE Ateniese, cognominato per la sua eccellenza Divino, illustrò non solo tutta la Filosofia, mà le Matematiche ancora, alle quali di maniera fù affectionato, che scrisse sopra l'Accademia, che niuno vi entrasse, che non fosse Geometra. Dalla scuola di lui, come dal Cavallo Trojano, uscirono Matematici nobilissimi commemorati da Proclo ne i suoi com-  
men-



mentarii, e da noi in questa nostra historia. Sparse egli per tutti i suoi Dialoghi i lumi di queste scienze, e mostrò quanto egli ne fosse vago, & intendente; dilettoffi però di questi studii non per servirsene in cose materiali, ma, secondo il costume de Pitagorici, per alzarfi col mezzo loro all' altissime contemplationi della Teologia.

107 **LAODAMANTE** da Thaso, familiare di Platone; questi accrebbe i Teoremi Geometrici, & illustrogli; imparò egli da Platone il metodo risolutivo, & adattandolo alle speculationi fù inventore di molte cose notabili nella Geometria. 349

108 **NEOCLIDE** aggiunse molte cose alle speculationi de gli Elementi, accrescendo quelle, che poco prima erano state trovate da Compagni, e Discepoli di Platone. 346

108 **LEONE** Pitagorico di Setta, e discepolo di Neoclido, fabricò gl'Elementi Geometrici per la moltitudine, e per l'uso delle cose, che vi si dimostrano con molto maggior diligenza di quello, che si facessero i più antichi di lui. Trovò le determinationi, mediante le quali possa conoscersi, quando il problema proposto sia possibile. 344

109 **POLIIDE** di Tessaglia gran Mecanico facilitò la dottrina delle Machine da guerra, militò sotto lo stipendio di Filippo d'Amin- 342



15

d' Aminta Re di Macedonia, e Padre del grande Alessandro, e trovossi con lui all' espugnatione di Bizantio. Discepoli di costui furono Diade, e Cherea.

109 **PIRRO**, come scrive Ateneo à Marcello, fù inventore di Machine da guerra. Scrisse un libro intitolato i Poliorcetici, cioè espugnativi delle Cittadi, ne quali trattò de cuniculi, e cave sotterranee con le cose à loro appartenenti; secondo me questi è quello, che corrottamente ne testi di Vitruvio si dice Firo, di cui egli fa memoria nel proemio del settimo fra Mecanici, dell' opere del quale egli afferma d' essersi servito nello scrivere delle Machine da Guerra.

341

109 **AGESISTRATO**: questi ancora fù inventore di machine, e ne scrisse, e perciò fù da Vitruvio allegato nel numero di quegli altri, de quali egli si valse. Ateneo à Marcello si valse delle cose sue, affermando, che nell' arte delle Machine da lanciare egli superò di tanto gli antichi, che appena trovino fede appresso chi le sente raccontare; perciocchè una sua catapulta di tre cubiti lanciava lontano tre stadii, e mezzo, & una di quattro un mezzo miglio intiero.

340

109 **HEGETORE** da Bizantio fù inventore, come scrive Ateneo à Marcello, della

340



la testuggine, la fabrica di cui viene espli-  
cata da Vitruvio nel decimo, ove egli  
scrive delle Machine.

110

**CHEREA**, e **DIADÉ** Ateniesi Di-  
scepoli di Poliide di Tessaglia militarono  
con Alessandro il grande. Furono questi  
due inventori delle Trivelle, delle Scale  
nautiche, e delle Torri, che si conducono  
per via di ruote; di costoro fanno mentio-  
ne Vitruvio, & Herone Mecanico. Che-  
rea, come s'ha da Vitruvio, mandò fuori  
libri di Machine.

339

110

**XENOCRATE** Calcedonio figlio d'  
Agatenore discepolo, e familiare di Plato-  
ne, fù d'ingegno alquanto ottuso, e sem-  
pre melanconico, e nemico de piaceri amo-  
rosi, e famoso per la continenza. Disprez-  
zò le ricchezze, e fù di vita innocentissi-  
ma. Scrisse molte opere commemorate da  
Laertio nella vita di lui, ma nelle Mate-  
matiche, alle quali attese con molta dili-  
genza, lasciò scritte le infrastrate cose.  
Delle cose Geometriche libri cinque, de  
numeri uno, delle speculationi de numeri  
uno, degl'intervalli uno, delle cose Astro-  
logiche libri sei, gl'Elementi ad Alessan-  
dro, due libri ad Efestione della Geome-  
tria. Amò la disciplina di Pitagora, onde  
le cose Geometriche, & Aritmetiche ap-  
plicò alle cose Filosofiche, & alla Teolo-  
gia;

338



gia ; vien ripreso non dimeno dell' haver' Egli tenuto darfi alcune linee per la loro picciolezza indivisibili, il che in tutto è contrario alla natura della quantità, & à principii della Geometria: Proclo in alcune altre cose gli si oppone appartenenti all' helica del cilindro; Conobbe le Matematiche essere utilissime à chi vvol far profitto nella Filosofia; onde non volle insegnare à colui, che disse di non saperne, dicendogli, che non aveva *λασιν φιλοσοφίας*, cioè il manico, per cui la Filosofia si prende; successe nella scuola con Speusippo à Platone,

III

**ARISTOSSENO** compatriota di Archita fù figliolo di un Mnesia, ò Spintaco Musico, onde indirizzato dal Padre attese alla Musica, diede opera alla Filosofia ancora, e fra gl' altri hebbe per Maestro Aristotile ; fù severo, & inimico del riso, il che pare che fosse contrario alla sua professione principale. Scrisse molti libri di Musica, e particolarmente gli elementi Harmonici, che finhora in alcune famose librerie si conservano, e non ha molto furono recati nella lingua latina da un Antonio Gogava. Nella Musica dava Egli gran parte al senso, nel che non sentiva con Pitagora, che il tutto riduceva alle ragioni. Scrisse altre opere in altre professioni con

335

C

mol-



molta eccellenza, le quali ci sono state furate dalla longhezza del tempo. Suida vuole ch'egli scrivesse quattrocento, e cinquanta tre volumi.

111 **DICEARCO** Messinese figliolo d'un Fidìa, partitosi dalla Patria udì in Atene Aristotile; fù Egli Historico, Filosofo, e Geometra; fù Geografo ancora, e pubbliconne Tavole; Misurò i Monti del Peloponeso, e della Tessaglia, e fù grande amico di Aristosseno. 334

112 **CALIPPO** da Cizico familiare di Polemarco suo compatriota, da cui apprese quelle cose, che appartengono alle Teoriche de pianeti secondo la dottrina di Eudosso. Partito da Polemarco, e trasferitosi in Atene fecesi scolare d'Aristotile; riformò in qualche parte le Teoriche di Eudosso, dell'accommodamento di cui si valse poi il Filosofo ne libri Metafisici. Furono tuttavia imperfette le suppositioni d'Eudosso, e di Calippo paragonate con quelle degl'Astrologi più bassi; fù Calippo inventore d'un'anno grande, che fù dal suo nome detto il Periodo di Calippo, & era di settanta sei anni. Osservò esquisitamente la grandezza dell'anno, e scrisse alcuna cosa intorno l'osservatione de nascenti, & occasi delle stelle. 330

112 **HEGESIANATTE** da Troade scrisse 329  
fe



se poeticamente dell' Astrologia, ne quali libri, come nota Plutarco, si sforzò per via di ragioni prospettive, e speculari di rendere la causa delle macchie della Luna.

112 **NICETA** Siracusano, come scrive 328  
Teofraſto, era d'opinione, che il Cielo, il Sole, la Luna, e le Stelle, e tutte le cose di sopra stessero ferme, e la Terra sola si movesse in giro. L'istessa opinione avanti haveva havuta Filolao, nella vita di cui Laertio, ò chi tradusse, chiamano il nostro Hiceta in vece di Niceta, se però, come io istimo, non vi è menda nel testo.

115 **TEOFRASTO** Eresio figliolo di Me- 318  
lanto, auditore di Platone, & indi d'Aristotile, hebbe piena cognitione di tutte le Matematiche, onde, oltra l'altre infinite opere, che egli scrisse nell'altre professioni, connumerate da Laertio nella Vita di lui, compose quattro libri dell'historia Geometrica, sei dell'historia Astronomica, uno dell'argomento dell'historia Aritmetica. Successe nella Scuola al suo Maestro.

115 **EUDEMO** Rodiotto fù discepolo d' 316  
Aristotile, attese alla Filosofia, & alle Matematiche, scrisse, come nota Proclo, un libro dell'Angolo. Oltra l'altre opere sue scrisse l'historia naturale, la Geometrica, e l'Astrologica; queste arrivarono sino à



tempi di Simplicio, & hora sono perdute.

119 **FIDIA** figliolo d'Acupatre fù Astrologo più antico d'Archimede, perciocche egli fa mentione di lui nel libro del numero dell'arena, ove dice che egli dimostrò il diametro del Sole esser dodeclupo al diametro dalla Luna. 300

119 **ARISTEO** commemorato da Pappone Collettanei fù acuto Matematico, e scrisse un'historia Geometrica, nella quale raccoglieva tutte le cose trovate infino à suoi tempi; Scrisse parimente cinque libri de luoghi solidi, col mezzo de quali si risolvono i problemi solidi. Scrisse cinque altri libri, ma brevissimi, della dottrina conica; Scrisse oltra ciò un libro della comparison de cinque corpi regolari. 300

120 **AUTOLICO** Pitaneo d'Eolia fù Maestro nelle Matematiche di Arcesilao di Sesto, con cui peregrinò nella Città di Sardi. Attese principalmente à moti della sfera celeste. Scrisse dunque due libri, l'uno della sfera mossa, & uno diviso in due libri de nascimenti, & occasi delle Stelle. Diede opera con grande industria alle Teoriche, e doppo Eudosso, e Calippo scrisse volumi, che ci sono stati rapiti dalla rabbia del tempo. 299

120 **DIOCLE** scrisse un libro intitolato i Pi. 298



Pirrii, nel quale, come nota Eutocio sopra i libri di Archimede, trovò un modo da investigare le due medie proportionali, e se fù inventore di Machine, può esser quello commemorato da Ateneo ne Ginno-  
fisti, che nell'espugnatione di Rodi donò à Demetrio Poliorcete li Elepoli, il che se è vero, fù egli di patria Abderite.

120 **HIPPONICO** fù d'ingegno ottuso: 297  
tuttavia fece tanto profitto nelle Matematiche, e particolarmente nella Geometria, che aprì la scuola in Atene, & hebbe per discepolo Arcesilao Pitaneo, che haveva udito Autolico. Non lasciò scritto nulla, che si sappia, ma finalmente divenne pazzo.

120 **FILONE** Bizantino grandissimo Ma- 296  
tematico, & illustre Mecnico, & insieme Architetto eccellente, onde scrisse delle simmetrie de tempj, e fece il pronao, ò vestibolo, che dir vogliamo, al tempio di Cerere Eleusinia, e di Proserpina in Atene. Fabbricò egli con infinita sua lode l'armamentario, ò Arsenale del Pireo in Atene, e scrissene un libro. Scrisse un libro di Mecniche, e mostrò, che le cinque potenze Mecniche si riferiscono alla natura della libra, e trovò un'istromento da rinvenire le due medie proportionali. Pubblicò parimente un libro d'Automati, ò Semoventi, del quale fa memoria He-



rone in quei libri tradotti da Noi, ne quali tratta dell'istesso soggetto. Herone il Mecnico attribuisce al nostro Filone l'inventione della testuggine arginata comoda all'espugnationi delle Fortezze.

121

**EPIMACO** Ateniese Mecnico nobilissimo servì nella guerra Demetrio Poliorcete, e fabricògli le machine belliche, per cagione delle quali Demetrio fù ammirato, e guadagnonne il cognome d'espugnatore. D'Epimoco fù inventione quella gran machina Elepoli, cioè espugnatrice delle Cittadi, che Demetrio adoperò nell'espugnatione di Rodi. Altri hanno attribuita la detta machina à Diocle, di cui si ragionò nello scrivere di lui, ma può essere che fossero insieme, ò che anco Diocle ne fabricasse un'altra; certo Vitruvio, e Ateneo Mecnico attribuiscono l'Elepoli, di cui si servì à Rodi Demetrio, ad esso Epimaco.

295

122

**EUCLIDE** Secondo alcuni Siciliano, e della Città di Gela fra tutti gl'altri Matematici chiarissimo studiò in Alessandria, e come è da credere, in Atene. Scrisse molte cose, cioè il libro degl'Elementi Geometrici, nel quale Egli superò tutti coloro, che avanti à lui ne havevano scritto, e tolse il luogo à tutti quelli, che seguirono doppo lui, di maniera che per eccel-

290



cellenza egli s'ha acquistato il cognome dello Stichiota. Oltra il libro de gl'Elementi scrisse il libro de Dati, tre volumi de Porismi, la prospettiva, la specolaria, il libro de fenomeni, ò apparenti, un libro de Conici un altro de Mendacii, ò fallacie, e gl'elementi della Musica. Vi è ancora chi attribuisce à lui quel libro di Macometto Bagdadino delle divisioni delle superficie. Fù Euclide Platonico di setta, e, come scrive Proclo, si pose à scrivere gl'Elementi per giungere alla fabrica de corpi regolari.

124

**ARATO** da Soli di Cilicia figliolo di Atenodoro, e di Letofila fù discepolo di Menecrate Efesio nella gramatica: nella filosofia udì Timone, e Menedemo, nelle Matematiche fù scolare d'un Aristotoro. Studiò in Atene con Dionigi Heracleota, e Perseo; accostossi ad Antigono Gonata Re di Macedonia. Scrisse molte opere, ma la maggior lode acquistossi per il libro degl'apparenti, nel quale seguendo la dottrina di Eudosso, egli cantò poeticamente delle stelle.

280

128

**BEROSO** Caldeo, e di Patria Babilonio, abbreviò l'historia de Caldei, fù parimente grande Astrologo, e Filosofo, e dell'una, e l'altra professione lasciò scritti libri in lingua greca. Aprì la scuola nell'

265

Iso-



Ifola di Cò, e, come scrivono alcuni, fù il primo Caldeo, che portasse l'Astrologia Genetliaca à Greci. Superò egli in quella professione tutti gl'altri, di maniera, che per la verità delle sue predittioni gl'Ateniesi posero la sua statua nelle pubbliche scuole con la lingua dorata. Disputò eccellentemente delle cagioni de varii aspetti della Luna, e perche ella hora cresca secondo l'apparenza, & hora scemi. Attese alla Gnomonica, e trovò una sorte d'horologio detto Hemiciclio, di cui fa mentione nella sua Architettura Vitruvio.

129 **TIMOCARI** Alessandrino, Astrologo de suoi tempi famosissimo, attese principalmente all'osservationi de moti celesti, e fù il primo, che osservasse i luoghi delle stelle fisse per via di longitudini, e latitudini, le quali osservationi furono poi di gran giovamento ad Hipparco, e Tolomeo, che vissero doppo lui.

263

129 **ARISTARCO** da Samo fù grandissimo Astrologo: osservò la quantità dell'anno vertente, e disse l'anno grande essere di due mila quattrocento ottanta quattro anni vertenti. Tenne Aristarco che il Sole posto nella sfera delle Stelle fisse, e quasi una di loro, stesse fermo, e la terra gli s'aggirasse intorno. Scrisse egli vn'operetta nobilissima delle grandezze, e distanze  
del

261



del Sole, e della Luna, tradotta à nostri tempi, e publicata dal Comandino. Fra gl' antichi v' haveva scritto sopra alcuni Scogli Pappo Alessandrino. Scrisse Aristarco sopra gl' apparenti di Arato, & attese alla Gnomonica, e fù inventore di quell' Horologio concavo di mezza sfera, che si disse scale, & anco di quell' altro piano, che si chiama il Disco, de quali fa memoria Vitruvio nella sua Architettura.

129 **SELEUCO** Babilonio di Seleucia fù 260  
Astrologo Caldeo. Teneva egli che il mondo fosse infinito, che la terra si movesse di moto contrario à quello della Luna, onde cavava le ragioni del flusso, e riflusso del mare. Disputò delle cose celesti.

131 **HERMIPPO**. Scrisse egli ancora i Fenomeni in versi nella maniera, che haveva fatto Arato, aggiungendovi, & interferendovi le favole appartenenti à nomi dell' imagini. 255

131 **ACHINAPOLI**; di costui non si sà 254  
altro, se non che frà gl' Astrologi eccellenti egli è annumerato da Vitruvio nel Nono dell' Architettura.

132 **PERSEO**; non si sà bene di qual patria si fusse. Fù egli, come s' ha da Proclo, inventore delle linee spiriche, le quali nascono dalle varie settioni della spira, il che parendogli bella inventione, sacrificò à gli 250

D

Dei,



Dei, e dedicò alla memoria un distico.

- 134 **BITONE** antico meccanico scrisse un libro intitolato delle machine, e dedicollo al Rè Attalo; in questo insegnò la fabbrica di molte machine da lanciare e dardi, e pietre, & insieme esplicò la fabbrica della Sambuca, machina da espugnare le Città maritime. 240

- 136 **MOSCO** scrisse un libro di machine, nel quale affermava gagliardissima essere fra tutte la sambuca, della quale egli ne assegnava l'inventionè ad un Heraclide Tarentino. Io stimo che questi fosse Siciliano, e quel inedito, che scrisse il commentario della nave di Hierone, di cui fa mentione Ateneo ne Dinno sofisti. Un' altro Mosco pure Siciliano gentilissimo Poeta fù commemorato da Suida in Teocrito. 235

- 137 **HERACLIDE** fù domestico, e familiare di Archimede, e di Dositeo. Scrisse egli la Vita di Archimede. Stimo che egli sia quel Tarentino, à cui da Ateneo, come dicemmo in Mosco, fù attribuita l'inventione della Sambuca. 230

- 139 **ARCHIMEDE** Siracusano Principe de Matematici, e degl' Inventori di machine, familiare di Hierone, e di Gelone Regi di Sicilia, hebbe ingegno più divino, che humano. Scrisse molte opere, del numero della Rena, delle cose, che si muovono 220



vono per l'acqua, degl' equeponderanti, della quadratura delle parabole, della misura del cerchio, delle linee spirali, de conoidi, e sferoidi, della sfera, e del Cilindro, & alcune altre opere nobilissime; fù inventore della Coclea atta ad elevare l'acqua dal basso in alto. Trovò tredici corpi solidi diversi dai cinque di Pitagora, e nel fabricare machine da guerra non hebbe pari. Scopersè il furto dell' Orefice, che haveva mescolato l' argento fra l' oro della corona. Architettò la Nave mirabile di Hierone descritta da Ateneo, e la mosse per condurla al mare con tanta facilità, che ne fece stupire Hierone, e la Sicilia. Inventò una machina, mediante la quale si vantò di muovere la terra, quando egli havebbe ove posarsi. Fabricò la sfera, che si moveva, come la celeste, la quale fù celebrata da Claudiano, e da altri Scrittori. Diffese gran tempo la sua Patria contro Marcello; finalmente essendo ella presa, di ferro fù ucciso, con gran dispiacere di Marcello, da un Soldato, mentre egli era intento alla speculatione d' alcune figure matematiche.

139

**SCOPINA** Siracusano, questo è connumerato da Vitruvio nel primo dell' Architettura fra coloro, che furono perfettissimi nella Teorica, e nella Pratica, e sep-

220

D 2

pero



però molte scienze, e l'applicarono all'uso. Penso che sia errore nel testo, e voglia dire Scopa, di cui fa menzione l'istesso Vitruvio nel nono libro, come d'inventore d'un Horologio da sole detto Plinto, o lacunare, il quale ne tempi di Vitruvio fu posto in publico nel circo Flaminio.

140 PATROCLE gran Geografo, di cui 219  
si valse Eratoftene nell'emendar gl'errori della Tavola Geografica antica. E verifimile, che queſti ſia quel medefimo, che trovò l'Horologio detto Pelevino, cioè Secure, commemorato da Vitruvio nell'Architettura.

140 CONONE da Samo grandiffimo Ma- 219  
tematico, e Geometra, & Astrologo infieme, fu caro al primo Tolomeo Evergete Rè d'Egitto, onde nominò alcune ſtellette dal nome della chioma di Berenice. Fu domeſtico d'Archimede, ritrovò la linea ſpirale, ma prevenuto dalla morte laſciò la coſa imperfetta, alla quale diede poſcia perfeſſione Archimede. Atteſe alla dottrina conica, e ſcriſſene ad un Traſideo: Hebbe per nemico un Nicotele Cireneo, che gli ſcriſſe contro. Scriſſe Conone alcuni libri di Aſtologia, e di lui, come d'oſſervatore delle coſe celeſti, fanno menſione Probo, Seneca, Plinio, & altri.

140 METRODORO Astrologo ſcriſſe de 216  
ſigni.



significati delle Stelle non erranti, di cui si  
valse Tolomeo nel libretto publicato da lui  
nel medesimo soggetto. Osservò, com'egli  
scrive, in Sicilia, & in Italia.

141

**ERATOSTENE** Cireneo per la viva-  
cità del suo ingegno, e per la varia cogni-  
tione delle cose cognominato il secondo  
Platone, fù in Atene discepolo d' Aristot-  
ne Chio. Acquistossi l'eccellenza in mol-  
te discipline, perciòche fù egli intenden-  
tissimo Filosofo, Matematico, cioè Arit-  
metico, Musico, Astrologo, e Geome-  
tra. Fù anco grand' Historico, Geografo,  
e Poeta, onde dicevasi Pentatlo, cioè vin-  
citore di cinque giuochi, volendogli dino-  
tare, che in tutte le professioni egli supe-  
rava gl'altri; fù nondimeno in alcuni luo-  
ghi ripreso da Strabone. Scrisse molte ope-  
re in tutte le professioni, le quali si sono  
perdute. S'affaticò nell'inventione delle  
due medie per la duplatione del cubo, e fe-  
cene commodissimo Instrumento, e driz-  
zata una colonna dedicollo alla memoria  
ad uso publico, aggiungendovi un' Elegia  
in materia della detta inventione, diretta  
à Tolomeo Re d'Egitto.

215

144

**ENEA** da Hierapoli diede opera alle  
Matematiche. Ridusse questi in compen-  
dio gl'Elementi Geometrici. Scrisse un  
trattato delle faci, ò delli specchi, onde  
s'ac-

220



s' accende il fuoco, & un libro di Strata-  
gemmi.

144 **DOSITEO** buon Matematico, & A- 200  
strologo de suoi tempi, e peritissimo Geo-  
metra. Fù questi familiarissimo d' Archi-  
mede, da cui gli fù dedicato il libro delle  
linee spirali, e quello della quadratura del-  
la parabola. Fugli anco donato il libro de  
Conoidi efferoidi. Fù egli grande osserva-  
tore de moti celesti, e fù publicatore dell'  
otto eteidi. Scrisse de nascimenti, & occa-  
si delle Stelle, e delle significationi delle  
non erranti. Osservò egli secondo Tolo-  
meo nell' Isola di Co.

149 **SCILACE** da Carianda fù Historico, 180  
Musico, e Matematico, e benchè fosse in-  
tendentissimo Astrologo, non diede fede  
per tanto alle vanità de Genetliaci, del  
che fù lodato da Cicerone nei libri della  
Divinatione. Scrisse contro l' historia di  
Polibio.

154 **PARMENIONE** Matematico, e 160  
Geometra diede opera alla Gnomonica, e  
fù, come scrive nella sua Architettura Vi-  
truvio, inventore d' un Horologio solare  
detto alla Greca Prostali Istrumena; cioè  
che si poteva operare in tutti quei luoghi,  
che già erano conosciuti appressò gl' Histo-  
rici.

158 **APPOLONIO** da Perga celebratissi- 145  
mo



mo Matematico, e per l' eccellenza sua chiamato il Geometra. Attese con gran diligenza alla dottrina degli elementi, e d' alcune cose trattò più pienamente, che non haveva fatto Euclide, di cui pare che tentasse e nella disciplina degl' Elementi, e nelle cose coniche di oscurare la gloria. Affaticossi nella dimensione del cerchio, e quadrollo con l' ajuto d' una linea detta da lui sorella della Cicloide. Dimostrò la generatione dell' Helica, & insegnò il modo da trovare le due medie proportionali. Scrisse di prospettiva. Diede opera alla Gnomonica, e trovò quell' Horologio, che dalla similitudine era detto Faretra. Scrisse delle Teoriche de Pianeti, e mandò fuori un libro del paragone del Dodecaedro, e dell' Icosnedro. Scrisse un' altro intitolato il luogo risoluto, e de libri della Setzione della proportionione, un' altro della Setzione dello spatio, due de contratti, due delle inclinationi, due altri de luoghi piani. Scrisse otto libri mirabili, ne quali abbracciò tutta la dottrina Conica; di questi se ne trovano sol' quattro, gl' altri sono stati divorati dal tempo.

ATTALO da Rodi amico di Appollonio Pergeo, à cui esso Appollonio dedicò il quarto de libri Conici, attese alle Matematiche, e particolarmente all' Astro-



logia. Scrisse sopra i Fenomeni d' Arato, ne commentarii di cui fù egli in molte cose ripreso da Hipparco.

159     **ARCHELAO** contemporaneo di Pannasio, e Stoico di Setta, fù Astrologo eccellentissimo de suoi tempi, il quale dispreggò, ne volle servirsi dell' Astrologia Caldaica, la quale attende alle predittioni. Fa mentione di costui Cicerone nel secondo della Divinatione. 142

159     **CASSANDRO** contemporaneo d' Archelao, fù egli anco Astrologo, e rifiutò il predire le cose future per via dell' Astrologia de Caldei. E commemorato da Cicerone apunto nell' istesso luogo. 141

159     **ANDREA** fù inventore appresso Vitruvio d' una sorte d' Horologio, che egli chiamò Prospanchima, cioè per ogni clima, che noi diremo universale; può essere che questi sia quell' Andrea Mecanico, di cui s' hà mentione appresso Oribasio nel libro delle Machine da conciar l' ossa. 140

159     **TEODOSIO** da Tripoli di Soria, se però egli non fù Bitino, come afferma Strabone, fù Matematico di molta stima, e scrisse di molte opere, fra le quali eccellentissima è quella, che in tre libri egli compose degli sferici. Compose anco un libretto de giorni, e delle notti, diviso in due libri, & un' altro dell' habitationi, cioè de 140



de varii effetti de moti celesti rispetto à diversi siti della terra habitata. Scrisse ancora alcuni commentarii sopra un libro d'Archimede intitolato l' Esodio. Scrisse parimente sopra un' opera intitolata i Capitoli di Teuda. Fù inventore insieme con Andrea di quell' Horologio, che si disse ad ogni clima. Hebbe trè figli Matematici, de quali non s' ha il nome, ne altra cosa di particolare.

159

**DIONISIODORO** nobile Matematico fù nativo di Cidno. Scrisse un libro, nel quale insegnò di segare una data sfera secondo una data proportionione. Vive quest' opera, e fù tradotta da Giorgio Valla, e di nuovo era promessa da Francesco Maurolico Mesinese. E connumerato da Vitruvio fra gl' inventori di varie maniere d' Horologi, & attribuitagli l' inventione d' una sorte, che dalla forma fù chiamata il Cono. Nella sepoltura di costui fù trovata una lettera, nella quale scriveva, che essendo egli sceso al centro, il Semidiametro della Terra era di quarantadue mila stadii.

140

160

**CTESIBIO** d' origine Ascreo, ma nato in Alessandria, fù figliuolo d' un Barbiere, & attese anch' egli da giovinetto alla detta arte; poi diedesi alle cose Geometriche, e dell' ingegno, nelle quali riuscì di maniera,

139

E

niera,



niera, che fece miracoli. Fù egli inventore delle Machine Hidrauliche, con le quali s'alza l'acqua per via d'espressione. Trovò anco le spiritali con l'occasione del canale di quello specchio, che vien raccontato da Vitruvio. Trovò secondo il medesimo gl' Horologi aquatici, & accrebbe la dottrina delle Machine semoventi, che i Greci dissero Automati. Scrisse anco delle machine da guerra, & à noi sono passati i Belopirii, che trattano della detta materia. A costui s'attribuisce anco l'inventione degl' Organi aquatici.

160

**NINFODORO** grande Inventore di Machine è messo da Vitruvio nella classe d'Archita, e d'Archimede, e di Ctesibio. Fù ritrovatore, come s'hà appresso Oribasio, d'una Machina per l'uso della Chirurgia, detta Glossocomo. Non sò se questi sia quello, che da Plinio, come Geografo, è commemorato nella sua historia naturale.

138

160

**HIPPARCO** da Nicea di Bitinia grandissimo Astrologo, e Filosofo insieme visse, e fece tutte le sue osservazioni in Rodi. Osservò con grandissima diligenza la grandezza dell'anno vertente, e fù il primo, che s'accorgesse, che le Stelle fisse hanno un moto proprio secondo l'ordine de' segni, come hanno i Pianeti. Con-

138

stitui



stitui l'anno grande secondo Censorino d'anni trecento quattro. S'affatigò nell'osservatione de Solstitii, & Equinotii, e fù di gran giovamento la diligenza sua à Tolomeo, che osservò molti anni dopo lui. Pose molto studio nelle Teoriche de Pianeti: conobbe l'eccentricità del Sole, e qual proportion e ella s'habbia al semidiametro del suo eccentrico. Scrisse un libro della sfera, uno dell'ascensione de dodici segni. Dodeci ne compose della quantità delle rette nel circolo. Scrisse dell'intercalazioni. Scrisse contro Eudosso, e Calippo nel fatto de concentri, e revolventi. Pubblicò un buon volume sopra gl'Apparenti d'Arato. Scrisse degl'Asterismi, cioè dell'osservatione de luoghi delle Stelle fisse, & anco de nascimenti, e degl'ocasi delle Stelle. Scrisse dell'Astrolabio, e fù inventore della Dioctra. Fù Cosmografo, e corresse i commentarii cosmografi di Eratostene, ancorche egli ancora sia in alcune cose ripreso da Strabone, che và correggendo ambedui.

164

**HERONE** Alessandrino attese con genio mirabile alle cose delle Machine, nella qual Professione hebbe per Maestro Ctesibio, e diede opera à gl'Elementi, e scrisse delle diffinitioni Matematiche. S'affaticò intorno al modo del trovar le due

120



medie. Scrisse i metrici, nel qual libro insegnava di trovare l'approssimatione della radice d' un dato numero. Seguì sopra tutti la dottrina d' Archimede, & espone l' inventioni sue. Trattò delle cinque potenze, dell' opera di cui servissi Pappo nell' ottavo de suoi collettanei. Scrisse degl' Automati, e degli spiritali, & anco degl' Hydrologii, cioè Horologgii dall' acqua. Scrisse le Camraiche, e Cambestrie, Machine da guerra. Publicò parimente Herone un libro della Geodesia, cioè del misurare i campi.

80

174

**POSIDONIO** d' Apamea di Siria Filosofo Stoico trasferissi da giovinetto in Rodi, ove fece mirabile profitto nelle scienze. Fù discepolo d' Antipatro Stoico, à cui successe nella scuola. Fù domestico di Scipione Affricano, di Pompeo il grande, e di Cicerone. Fù Historico, Geografo, e Matematico. Scrisse molti libri di Geografia, nelle quali Strabone si sforzò di riprenderlo in qualche cosa, come haveva fatto Eratoftene, & Hipparco. Publicò molte opere morali secondo la Dottrina degli Stoici. Scrisse anco delle Fifiche, & attese alle cose dell' Astrologia, e ne compose volumi, de quali in gran parte nella sua circolare speculatione si valse Cleomede. Investigò con un modo ritrova-



trovato da lui la quantità del giro della Terra. Fù esercitatissimo nella dottrina de' gl' Elementi Geometrici, e come nota Proclo, scrisse un' intiero volume contro Zenone Sidonio Epicureo, che l' oppugnava. Ma quanto nel fatto de' gl' Elementi Posidonio valesse, è chiaro per quello, che s' hà ne commentarii sopra Euclide fatti dall' istesso Proclo. Attese ancora all' Astrologia de' giuditii, come di autorità di Cicerone afferma S. Agostino nella Città di Dio. Fece Posidonio una sfera, che si moveva à tempo, simile à quella, onde conseguì cotanta lode Archimede. Hebbe una figliuola, di cui, e Menecrate suo marito nacque un Giasonne, che gli successe nella Scuola.

175

**HIPSIDE** Alessandrino figliuolo di Padre Matematico diede opera con molto profitto alle dette scienze. Lasciò alcune opere nella sua professione, fra le quali sono i due ultimi libri de' gl' Elementi, cioè il quartodecimo, e l' ultimo, ne quali si tratta della dottrina de' corpi regolari. Scrisse anco gl' Anaphorici, ovvero dell' Ascensione de' segni, della qual' opera si valse Giorgio Valla. Attese anco alla Musica Hipside, e scrisse volumi.

79

176

**NICOMEDE** fù di Tessaglia, grande Inventore, e fabricatore di Machine da guer-

75



guerra. Servì Mitridate nell' oppugnatione di Cizico. Ritrovò egli una linea detta Quadrante, credo perche servisse à quadrare il circolo. Divise con questa l' Angolo rettilineo in tre parti, cosa difficilissima, e di maggior' importanza, che à gl' Idioti non pare. Ritrovò anco una linea mista nominata dalla sua forma Concoide, e scrissene un' volume. Di questa si valeva per dividere l'angolo, come si disse, & anco per trovare le due medie proporzionali per la duplicatione del cubo. Fanno honorata mentione di lui Pappo, & Eutocio nobilissimi Matematici.

176

**FILONE** di Patria Gadarese scrisse alcune cose intorno all' opera d' Archimede della dimensione del Cerchio, nella qual' opera s' affaticò d' approssimarsi all' esquisitezza per via de numeri più di quello, che si facesse Archimede, nel che non fù lodato da Eudocio. Fù questo Filone Maestro di Sporo.

75

176

**SPORO** Niceno di Bitinia Discepolo, come si è detto, di Filone attese alle Matematiche, & è connumerato da Eutocio fra quelli, che trovarono il modo da raddoppiare il cubo. Scrisse un' opera intitolata i Cerii, ò Cyrii. Parve che volesse mordere Archimede in lodando il suo Maestro di maggior esquisitezza nell' inven-

75



ventionone delle dimensioni del cerchio. Non è verisimile che questo Sporo sia quello, che, come vuole Teone ne Commentarii d' Arato, scrisse della natura delle Comete, e secondo Achille Statio fece i Commentarii sopra i Fenomeni dell'istesso Poeta.

- 179 **DOROTEO** Fenicio, e da Sidone fù 60  
Astrologo Giuditiario, e scrissene in versi un copioso volume, di cui con molta lode ragiona Giulio Firmico, mostrando che Manilio ne suoi libri si valesse dell' opera di costui. Viene celebrato da molti moderni, fra quali sono principali Gioseffo Scaligero, il Giraldi, e Gioviano Pontano ne i libri delle cose celesti.
- 183 **SOSIGENE** Alessandrino grandissimo 45  
Astrologo contrasse in Alessandria familiarità con Giulio Cesare, il quale si servì poi dell' opera sua nell' accomodamento dell' anno. Scrisse delle Teoriche de Pianeti, e de Moti delle stelle fisse. Fù inventore dell' aureo numero, di cui si valse- ro gl' antichi per trovare le lunationi. Due furono i Sosigeni Astrologi, e questo è de due il più antico; dell' altro scriverassi al luogo suo.
- 184 **TEOGENE** Astrologo giuditiario, il 43  
quale attendeva alla detta professione in Appollonia dell' Epiro. Questi predisse la  
sua



sua grandezza ad Augusto, essendo egli ancora giovinetto, laonde fece battere, essendo fatto Imperatore, le Medaglie con l'ascendente del capricorno, sotto al quale egli era nato con sì felice ventura.

184

**NIGIDIO** cognominato Publio gentilhuomo Romano attese alla Filosofia, alla Medicina, & all' Astrologia. Scrisse molte opere gramatiche, fisiche, & appartenenti all' Aruspicina; vvole Eusebio, che egli fosse Mago; ma che egli fosse Astrologo, e valente ne giudicii è chiaro, per cioche predisse egli ad Ottavio Padre di Augusto la grandezza del figliuolo pur allora nato. E famosa la ruota del vasajo girata da lui per render la ragione delle varie inclinationi de Gemelli. Scrisse Nigidio i Fenomeni, ò libro della sfera all' elevatione d' Egitto, e della Grecia, chiamando i fenomeni Egitii sfera Barbara à differenza della Greca; nei detti libri imitò Arato, e scrissevi de pronostichi delle mutationi de tempi. Fù amicissimo di Marco Tullio, & essendo in essilio al tempo, che Cesare prese l' Imperio, fù consolato da lui, promettendogli la liberatione, la quale non ottenne, anzi se ne morì bandito.

42

191

**M. VITRUVIO** Pollione Architetto famosissimo è incerto di qual Patria si fosse.

14



fe. Attese da giovinetto à tutte l'arti migliori, hebbe cognitione molta buona delle cose Geometriche, e particolarmente attese alle Gnomoniche, & alle Meccaniche. Militò sotto Giulio Cesare, finalmente essendo vecchio fù da Ottaviano Augusto ad intercessione di Ottavia sua Sorella fatto soprintendente delle Machine da guerra, nel qual tempo egli scrisse, e donò ad Augusto quei dieci nobilissimi libri dell' Architettura, ne quali brevemente comprese tuttociò, che à quella professione è necessario.

192

M. MANILIO Antiocheno di Servo fatto liberto, & adottato nella famiglia de Mallii, fù condotto à Roma ne tempi di Giulio Cesare, e fiorì sotto Augusto, al quale per le sue qualità egli fù molto grato. Scrisse cinque libri dell' Astrologia in versi Heroici latini, e dedicòli ad Augusto. Il suo stile è concettofo, & alto, ma non purgato, e puro. Attese alla Gnomonica, e pose la palla dorata in cima dell' obelisco in Campo Martio, accioche servisse per vertice dello stile, onde la detta Piramide mostrava l'hore per via dell' ombra.

12

203

ARRUNTIO fù della Città di Fermo di basso lignaggio. Il Padre chiamossi Lutio. Venne à Roma essendo ancora

Doppo  
Christo.

36

F

fan-



fanciullo, dove ne tempi di Varrone, di Cicerone, di Nigidio diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche, ma sopra tutto dilettoſſi dell' Astrologia, onde per via de calcoli aſtronomici ritrovò l' hora della fondatione di Roma, e l' aſcendente ſuo, e con l' iſteſſe ragioni trovò la conſtitutione del Cielo nell' hora che nacque Romolo, il che fece ad iſtanza di Terrentio Varrone, di cui era molto familiare. Scriſſe in lingua Greca delle ſtelle. Pare ch' Egli foſſe Geografo, & anco hiſtorico. Fù amico, e familiare di Ottaviano Auguſto, e fù due volte Conſole ſotto lui. Eſſendo finalmente negl' ultimi anni di Tiberio imputato di eſſer' intervenuto in una congiura contro lui, temendo di non eſſer fatto morire, crudelmente da ſe medefimo ſi tolſe la vita, eſſendo vecchio di novantadoi anni in circa.

203

**TRASILLO**, ò **TRASIBULO** fù  
 Aſtrologo giuditiario amato, & accarezzato molto da Tiberio. Fù egli, per quanto è da credere, da Rodi, perche da quell' Iſola fù condotto à Roma da Tiberio, ove egli fù conoſciuto per il ſuo valore anco da Auguſto, che allora viveva. Fù muſico, e ne ſcriſſe libri, ove trattava del movimento Harmonico de pianeti. Scriſſe della figura del Sole. Trattò di Geografia.  
 Man.

37



Mandò fuori Efemeridi. Predisse à Neronè, ch' Egli otterrebbe l' Imperio.

204

**CLEOMEDE** Stoico di Setta scrisse in prosa un libro, che egli intitolò la circolare speculatione, la quale si è conservata, & è stata recata in latino da Giorgio Val- la. In questo ragionò de cerchi celesti, e di tutto quello che si aspetta ad una som- maria cognitione dell' Astrologia. Scrisse in oltre un libro d' Aritmetica, il quale si conserva nelle librerie d' Italia, e promesso alla luce gran tempo fà dall' Accademia Venetiana. Compose anco un' opera, il cui titolo era del Moto de Corpi gravi per un' medesimo mezzo: questa, la quale à mio giuditio doveva esser bellissima, non si trova.

40

207

**SULLA**. Questi al nome pare che fos- se Romano. Diede opera alla giuditiaria, e di lui non si sà altro se non che egli, co- me narra Suetonio, predisse la morte di Calligola.

50

212

**MARINO** da Tiro Geografo, e Cos- mografo de suoi tempi non ignobile. De- scrisse le Tavole Geografiche, nelle quali, per non haver usata la diligenza, che do- veva, & haver tralasciate molte cose neces- sarie, fù emendato nella sua Geografia da Tolomeo. A questo Marino s' attribuisco- no le Protorie sopra i dati d' Euclide.

70



**ASCLETARIONE** visse in Roma, e diede opera all' Astrologia genetliaca. Questi, come narra Suetonio, predisse la morte à Domitiano, il quale fattolo perciò chiamare à se, interrogollo di qual morte dovesse morire, e quando; & egli rispose che presto farebbe lacerato da cani, l' Imperatore, fattolo occidere, ordinò, che fosse abbrusciato, ma levatosi un gran temporale smorzossi il fuoco; la onde sepolto il corpo mezzo arso fù la notte dissotterrato, e divorato dai Cani, & indi à poco Domitiano, secondo il suo pronostico, fù ucciso.

**AGRIPPA** è verisimile, che fosse Latino, ponendosi mente al nome; nondimeno ciò può esser falso volendo Tolomeo che Egli fiorisse in Bitinia. Fece alcune osservazioni delle cose celesti, delle quali poi nell' Almagesto si valse Tolomeo.

**MENELAO** Alessandrino fù gran Matematico, & Astrologo. Questi fece le sue osservazioni in Roma. Fù Geometra ancora, e diede opera con molto frutto alla dottrina de gl' Elementi, per la qual cagione egli vien commemorato da Proclo ne i suoi Commentarii. Trattò in sei libri la dottrina de Seni. Scrisse un libro de Triangoli, il quale ancora vive. Pubblicò un libro de gl' Elementi sferici, come avanti à



ti à lui haveva fatto Teodosio. Fù inventore come narra Pappo, d'una linea detta Paradoffa, del genere dell' heliche, delle quadranti, delle conchoidi, e ciffoidi. Fù grande osservatore delle cose celesti, delle osservationi di cui si valse Tolomeo nell' Almagesto.

- 227 **APOLLODORO** Damasceno gran Mecanico de suoi tempi servì dui Imperatori Trajano, & Hadriano. Questi fù quello, che fece di comissione di Trajano il Ponte sul Danubio, e fabricò Machine da guerra in servizio d' Hadriano, e scrisse ne un libro intitolato i Poliarcetici, cioè dell' espugnatione, di cui ne suoi Averforii fa mentione il Turnebò. 130
- 228 **DIODORO** Alessandrino fù cognominato Valerio, e nacque di un Polione famoso Filosofo de suoi tempi. Attese alla filosofia, & alle Matematiche. Scrisse molto delle cose celesti, e meteorologiche. Diede opera alla Gnomonica, e scrisse, come si ha da Pappo, dell' Analemma. Scrisse, come appare, de pesi, e della libra. E lodato, e commemorato da Proclo, da Alessandro Afrodiseo, e da altri. 135
- 229 **DAMIANO** Larisseo Matematico, attese alla prospettiva, e publiconne un volume, del quale si valse il Valla nella sua Geometria. 140



- 232 **NICONE** Pergameno Padre di Gale- 150  
no il gran Medico. Fù questi Architetto,  
e Geometra, ma più nome conseguì egli per  
cagione del figliuolo, che della professione.
- 232 **HELIODORO** da Larissa discepolo 152  
forse di Damiano attese alle cose di per-  
spettiva, e scrisse un Trattatello in lin-  
gua Greca, sopra il quale tradotto in vol-  
gare, fece alcune fatiche Egnatio Danti  
Perugino, che fù poi Vescovo d' Alatri.
- 233 **NICOMACO** da Gerasa Città di Si- 154  
ria scrisse un trattato di Musica intitolato  
Manuale, ò Enchiridio, il quale si trova  
manuscritto in lingua Greca. Scrisse due  
libri Aritmetici, che pure si trovano intie-  
ri, ne quali non discende all' arte de conti,  
ma se ne sta solamente nella purità delle  
speculationi, contemplando le proprie pas-  
sioni, e quelle cose, che per se accaggiono  
à numeri. Scrisse anco un libro delle me-  
dietà, allegato da Pappo. Fù Nicomaco  
filosofo di Setta Pitagorico, come viene  
assertato dal detto Pappo, e da altri Scrit-  
tori.
- 233 **TEONE** gran Matematico, & Astro- 155  
logo osservò i moti celesti nel tempo dell'  
Imperio di Hadriano. Fù amico di Tolo-  
meo, il quale come afferma in più d' un  
luogo dell' Almagesto, si valse dell' offer-  
vationi sue,



**TOLOMEO** cognominato Claudio Alessandrino di Patria, ma d'origine da Pelusio Egittio, grandissimo Geometra, & eccellentissimo Astrologo diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche nella sua Patria. Scrisse molte opere, & attese con gran cura à tutte le Matematiche, incominciando da gl'Elementi, nella materia de quali scrisse alcune cose intorno alle parallele. Scrisse di Perspettiva più libri, ne quali trattò de gli specchi. Nelle Meccaniche affaticossi ancora, e scrisse un trattato de momenti elementare alla detta professione. Nella Gnomonica fù dottissimo, e lasciò scritto il libro dell'Analemma, dal quale tutta la Gnomonica dipende. Scrisse del Planisferio un nobilissimo trattato, nel quale mostra, da quali ragioni si faccia in quell'istrumento la projectione della sfera nel piano, posto l'occhio nel polo antartico. Di Musica scrisse tre libri, ne i quali non lasciò cosa addietro, che fosse necessaria ad un' perfettissimo trattato della detta professione. Scrisse un succinto libretto delle significationi delle non erranti, nel quale raccolse l'osservazioni di Messone, d'Eutemone e d'altri Astrologi più antichi di lui infino à Cesare. Scrisse la Geografia in otto libri, ne quali raccolse tutte le Provincie conosciute à  
suoi



fuoi tempi, e determinò le Città più famose per via delle longitudini, e latitudini. Compose l' *Almagesto* libro divino, nel quale raccolse quanto s'aspetta alla cognitione de moti de Cieli, & alle Teoriche de pianeti, e delle stelle fisse, la qual opera divise in sedici libri. Scrisse appartenenti alla *Giuditiaria* quattro libri, dal numero de quali chiamollo il *Quadripartito*. Scrisse ultimamente il *Centiloquio*, che da Greci fù detto i frutti, nel quale raccolse cento sentenze in guisa d' *Aforismi*, appartenenti alla stessa professione de *Giudicii*.

- 234     **SOSIGENE** Peripatetico attese all' *Astrologia*. Fù Maestro d' *Alessandro Afrodisseo*. Scrisse delle cose *Teoriche*, cioè de *Revolventi*, ne quali si sforzava secondo la dottrina di *Calippo* e di *Eudosso* di salvar' l' apparenza senza *eccentrici*, & *epicicli*. Scrisse anco molti libri di *perspettiva*, & alcune cose appartenenti alle *Meteore*. Di costui fanno mentione *Alessandro*, e *Simplicio* ne *commentarii* loro. 160
- 239     **ATENEIO** da *Neucrato* d' *Egitto* buon Filosofo, e *Geometra* scrisse de *Ginnosofisti*, & un libro di *Machine* da guerra dedicato da lui à *Marcello*, ò *Marco Aurelio Imperatore*. 180
- 245     **GEMINO** amico della *Filosofia peripa-* 202



patetica, e Matematico Eccellentissimo scrisse un' opera mirabile intitolata dell' Enarrationi, ò Percettioni Matematiche, nella quale trattò in universale delle Matematiche, siccome Aristotile fece delle cose fisiche. Scrisse anco un libro dell' ordine delle Matematiche, e s'affaticò intorno le cose d' Archimede. Trattò le cose Meteorologiche, e scrisse l' institutioni à Fenomeni, & è uno di quelli che esposero gli apparenti d' Arato. Francesco Barocci vuole, che di Gemino sia quella sfera, che si attribuisce à Proclo; il medesimo Barocci lo ripone fra coloro, che trattorno di Cosinografia.

247

**ADRASTO** d' Afrodisia compatriotta d' Alessandro, e suo contemporaneo, e come lui di Setta Peripatetico fece commentarii sopra i dieci Predicamenti d' Aristotile. Affaticossi ancora sopra i Fenomeni d' Arato. Scrisse libri di musica molto eccellenti, de quali fa mentione Giorgio Valla nella musica.

210

248

**DEMETRIO** Alessandrino. Questi secondo il testimonio di Pappo scrisse trattati de Grammici, cioè di materie lineari, ne quali scrisse di molte linee, che si chiamano trovate à luoghi delle superficie, e d' altre piegate, e curve, le quali hanno molti symptomi mirabili.

215



- 249 **FILONE** Tianeò contemporaneo di Demetrio scrisse della stessa materia delle linee, i libri di cui secondo Pappo furono tenuti in molta riputatione da Moderni. 229
- 265 **ANATOLIO** Alessandrino da giovinetto attese alle cose di Dialettica, di Retorica, & alla Filosofia. Diede opera anco alle Matematiche, e fu di professione Cristiano, e Vescovo di Laodicea. Diede opera con molto frutto, come afferma S. Girolamo, all' Aritmetica, alla Geometria, & all' Astronomia. Lasciò scritti dieci libri di Aritmetica, & alcuni calcoli sopra la retta celebratione della Pasqua. 285
- 269 **PORFIRIO**, che per proprio nome si disse Malco, figliuolo di Malco da Tiro, fu discepolo di Jamblico di Ammonio Sacca, e di Plotino, come Peripatetico. Scrisse molte opere in diverse professioni, oltre il libro de Predicabili. Fù buon Matematico, e particolarmente diede opera alle speculationi di musica; onde lasciò dottissimi commentarii sopra i tre libri di Musica di Tolomeo. Fù acerbissimo nemico del nome Cristiano, e scrisse loro contra libri non meno empj, che sottili, & acuti. 300
- 274 **GIULIO** Firmico Siciliano attese all' Astrologia Giuditiaria, e scrisse otto libri, 330  
ne



51

ne quali inserti tutto quello, che appartiene alla Dottrina Apotelesmatica. Scrisse anco un libro del conocratore, cioè del Signore del tempo della genitura, e promissene dodici dell' Astrologia, & alcune altre opere, che non si trovano.

274

**CARPO** Antiocheno buon Matematico de suoi tempi diede opera alla Dottrina elementare, e scrisse un trattato della natura dell' Angelo. Attese principalmente alle Mekaniche, onde Mekanico fù detto da Proclo. Per l' istessa cagione vien anco lodato da Pappo nell' ottavo. Fù egli amico delle cose d' Archimede, e scrisse alcuna historia delle cose publicate da lui. Simplicio vuole che Carpo guardasse il cerchio per via d' una linea, che egli chiamò generata da doppio moto.

032

285

**DIOFANTO** Alessandrino Aritmetico, Astronomo, Geometra, e Musico scrisse d' Aritmetica tredici libri ingegnossimi, sopra i due primi, de quali aggiunse Scolii Massimo Planude, hora sei di questi ha trodotta, e publicato Guglielmo Xilandro Augustano. Compose anco un libro de numeri Poligonii. Lasciò ancora un libro appartenente alle cose Harmoniche, il quale non è ancora stato tradotto. Scrisse parimente un libro intitolato il canone Astronomico, sopra il quale

365



fece commentarii Hipasia figliuola di Teone Alessandrino.

286

**DIODORO** Monaco Ciziceno di Patria, e Prete della Chiesa d' Antiochia, & al fine Vescovo della Città di Tarso di Cilicia. Fù discepolo d' Eusebio Emeseno. Espose la Scrittura Sacra, e nelle Matematiche scrisse molto, e fra l' altre opere da Svida sono allegate queste, cioè della sfera, delle cinque Zone, del contrario movimento delle Stelle, e commentarii sopra la sfera d' Hipparco, Discepolo di Diodoro. Fù Giovane Cristiano.

368

291

**TEONE** Alessandrino Filosofo, e Matematico, e publico lettore delle Matematiche in Alessandria; perciocche egli aveva il carico d' interpretare il libro degl' Elementi, e le cose dell' Almagesto di Tolomeo. Onde sopra l' una, e l' altra di quelle opere affaticossi egregiamente; ma sopra tutte bella fù la fatica, ch' egli fece sopra l' Almagesto. Scrisse anco altre opere. Illustrò il libro dei Dati, e la Perspettiva d' Euclide, & esplicò i libri della Musica di Tolomeo. Sopra i Fenomeni ancora fece studio, & illustrogli, e scrisse dell' Aritmetica. Vuole anco Suida ch' egli scrivesse de segni, & osservationi delli Ucelli, e della voce de Corvi. Scrisse parimente del crescere del Nilo,

388



lo, e del nascimento della Canicola. Illustrò di Scolii il canone spedito di Tolomeo, e l' Astrolabio picciolo. E verisimile, che questi sia quello, che fece i commentarii sopra gli apparenti di Arato. Fece anco Teone alcune Tavole Astronomiche, le quali si conservano nella libreria Regia

292

**PAPPO** Alessandrino Filosofo, e Matematico attese alla dottrina degli Elementi, & in ciò vien lodato, e ricordato da Proclo. Scrisse otto libri, ch' egli chiamò collettanei, ò collettioni Matematiche, ne quali come Ape ingegnossissima, scelse tutte le più belle cose, che s' habbiano le Matematiche, e le ridusse in un corpo, nell' ottavo de quali comprese una succinta, e perfetta introduzione di quelle cose, che s' aspettano alla cognitione delle Mecaniche, e particolarmente fece trattato secondo la dottrina d' Archimede, e di Herone delle cinque potenze. Lasciò scritto ancora Scolii sopra i Conici d' Apollonio, e sopra l' Almagesto. Scrisse inoltre la Corografia di tutto il mondo habitabile, de fiumi di Libia, & un trattato del giuditio de Sogni.

290

292

**CRATISTO**, amico di Pappo, e di Proclo attese alle Matematiche, e come s' hà da Proclo, fù acutissimo nell'inven-

392

tio-



tioni, e nelle solutioni non per arte ch'egli v'ufasse, ma per grandissima acutezza d'ingegno, e bontà di natura. A costui dedicò Pappo alcuni libri degli otto delle Collettioni.

292

**PROCLO** Licio trasferito in Atene fecefi discepolo di Plutarco, di Nestorio gran Platonico, e di Siriano, & Olimpodoro ottimi Peripatetici. Giovanni Zonara vuole ch'egli udisse anco Jamblico il gran Pitagorico. Scrisse in tutte le facoltà volumi acutissimi, cioè nella grammatica, e nella filosofia. Commentò l'opere, e i giorni d'Hesiodo, e scrisse alcuni hinni misteriosi sopra il Sole, e Venere, per cagione de quali dal Giraldi vien connumerato fra i Poeti. Scrisse opere morali della buona educatione, della buona disciplina, e del modo del vivere. Scrisse ancora commentarii dottissimi sopra i Dialoghi di Platone. Scrisse una succinta disputatione del moto. Scrisse un libro delle cause, e commentarii sopra i libri d'Aristotile. Publicò molte opere intorno alla Teologia etnica, imitando Pitagora, Platone, Plotino, & altri. Fù nemico della Religion Cristiana, e scrissele contro, all'obiettoni di cui rispose G. Gramatico. Nelle Matematiche lasciò scritti quei nobilissimi commentarii sopra il primo d'Euclide,

393



clide, i quali furono tradotti in latino da Francesco Barocci gentilhuomo Venetiano. Scrisse un libretto della sfera; se però, come vuole il detto Barocci, non è di Gemino. Lasciò parimente un libro intitolato le Hipotiposi Astronomiche, il quale non è altro che un' abbreviatione delle cose di Tolomeo intorno alle Teoriche de Pianeti. Scrisse anco dell' Astrolabio, cioè della fabrica, & uso suo, il quale s' hà per le mani de Studiosi, pubblicato da Guglielmo Cavallatte. Hebbe Proclo molti discepoli, e fra gl' altri Ammonio d' Hermea grandissimo Peripatetico, il quale fù poi Maestro di Simplicio, e di Giovanni Grammatico. Successegli nella scuola Marino Neapolito.

293 **HILARIONE** Antiocheno huomo 395  
nella gioventù sua assai dissoluto, partito-  
si per alcuni strani avvenimenti dalla Pa-  
tria sua desideroso di attendere alli studii  
della Filosofia, trasferissi in Atene per far-  
si discepolo di Proclo, ma per il soverchio  
suo lusso non fù accettato da lui. Attese  
poi alle Matematiche, e scrisse delle Teo-  
riche de Pianeti molto garbatamente.

294 **HIPASIA** Alessandrina figliuola di 400  
Teone fù nelle lettere Donna mirabile,  
onde cognominossi Filosofa. Diede ope-  
ra felicemente alle Matematiche, nelle  
qua-



quali fù ammaestrata dal Padre. Scrisse commentarii sopra il canone astronomico di Tolomeo, e sopra i Conici d' Apollonio. Scrisse parimente sopra l' Aritmetica di Diofanto; finalmente per invidia fù ammazzata per opra d' un Cirillo capo, come dice Svida, della contraria fattione, cioè, come io stimo, concorrente del Padre.

- 294 **TEOFILO** Alessandrino successe nel Vescovato d' Alessandria à Pietro, che fù il ventesimo Vescovo di quella Città, fù gran Teologo, e Matematico. Scrisse fra l' altre cose un libro della retta celebratione della Pasqua, il quale fù tradotto in latino da S. Girolamo. Hebbe gara con S. Giovanni Crisostomo, e fù principalissima cagione, ch' egli fosse cacciato di Costantinopoli. 404
- 297 **ISIDORO**, e Vulpiano fratelli Alessandrini studiarono in Atene, e furono discepoli di Seriano, e condiscepoli di Proclo. Di questi due Vulpiano di minor' età, fù d' ingegno acutissimo, & attissimo alle Matematiche, di maniera, che Seriano ne rimaneva ammirato. Isidoro attese agl' istessi studii, onde compiacendosi del suo ingegno Teone gli diede Hipasia sua figliuola per moglie. Questi due non si sà, che scrivessero cosa alcuna. 410



302

**CIRILLO** Alessandrino Vescovo nella sua Patria, Nepote, cioè figliuolo d'un fratello di Teofilo, di cui si ragionò di sopra, fù prima Monaco del Monte Carmelo. Tenne il luogo di Papa Celestino nel Concilio di Efeso di 200. Vescovi contro Nestorio, e Pelagio. Fù d'ingegno acutissimo, Filosofo, Teologo, e Matematico. Scrisse molte opere Teologiche. Scrisse anco del Ciclo Pascale un libro, nel quale contro i Calunniatori difese la dottrina di Teofilo suo Zio.

432

304

**ARISTIDE** Quintiliano fù Musico, e scrisse tre libri dottissimi in lingua Greca, i quali hoggi vivono. Raccolse egli in quelli quanto in quella professione à suoi tempi si poteva desiderare, e parlarne larghissimamente.

440

307

**GIOVANNI** Gramatico cognominato Philopono, cioè amico della fatica, fù discepolo di Hammonio di Hermea, e condiscepolo di Simplicio. Fù gran Filosofo Peripatetico, e commentò gran parte dell'opere di Aristotile. Attese anco alle Matematiche, onde si vedono ne suoi commentarii seminate molte cose, delle quali appare quanto egli ne fosse intendente. Scrisse egli commentarii sopra i libri Aritmetici di Nicomaco Geraseno, i quali vivono, e si trovano nell'Accademia

450



Venetiana, che prometteva di pubblicarli.

307

**SIMPLICIO** di Patria Cilice fù con Giovanni Gramatico discepolo d' Hammonio d' Hermea in Atene, onde divenne Filosofo Peripatetico acutissimo, e commentò con infinita lode i libri fisici, e quelli del Cielo d' Aristotile. Questi fù anco assolutissimo Matematico, di maniera, che non vi fù autore alcuno eccellente nelle dotte professioni, che da lui non fosse veduto, la onde egli ne riempì largamente tutti i suoi commentarii, il che à noi nel tessere la nostra historia, è stato d' infinito ajuto; Ciò conobbe Alessandro Piccolomini, che tradusse dal Greco tutte le cose, che Simplicio ne commentarii de libri fisici raccolse appartenenti alla quadratura del Cerchio. Fù empio questo Filosofo, onde per diffender Proclo, che latrò contro noi, sempre fù contrario à Giovanni Grammatico, che la prese per noi. Fù da quell' Uranio, di cui fa mentione Agatia, condotto con altri Filosofi à Cosroa Re di Persia, che in quei tempi era stimato grand' amatore della Filosofia.

450

307

**PASCASINO** Siciliano huomo Santo, e Vescovo fù gran Teologo, e Matematico. Sedè Legato di Papa Leone il grande nel Concilio Calcedonense contro Eutiche, e Dioscoro, e scrisse gl' atti di quel

450



quel Concilio. Affaticossi intorno à calcoli, e scrisse al detto Pontefice della retta celebratione della Pasqua due Epistole.

308

**GIOVANNI** Filadelfio di Lidia scrisse un libro de mesi, un'altro de segni dell'aere, e d'alcun'altre suppositioni Matematiche delle quali scrivendo ragionava con un Gabrielle Hipparco, cioè Prefetto. Contanto solo di costui scrive Suida.

450

309

**VITTORINO** Aquitano della Città di Limoges fù grandissimo Computista, e ne i tempi d'Hilario, che successe à Leone, s'affaticò ne Cicli Pascali di commissione del detto Pontefice, e composene uno di cinquecento, e trentadue anni, il quale per la grandezza sua chiamossi Ciclo magno, nel quale fù tenuto ch'egli havefse superato quelli, che prima di lui fra Greci ne havevano scritto, e fù accettato da Latini, ma non da Greci, onde nacque ne scisma. Contro costui scrisse Vittorio Vescovo di Capua, sostentando il Ciclo degl'Alessandrini. Venne poi Dionigi Romano, che diede grand'affesto alle differenze loro.

460

310

**SERENO** d'Antista una delle Città di Lesbo fù buon Matematico, e Filosofo insieme Peripatetico. Scrisse due bellissimi libri, l'uno della Settione del Cilindro, e l'altro della Settione del Cono per lo ver-

462



tice, le quali opere dedicò ad un **Ciro** suo amico. Questi libri furono tradotti in latino, & illustrati di Scolii da **Federico Com- mandino**, e donati à **Francesco Maria** secondo figliuolo di **Guido Baldo** secondo Duca d' Urbino.

310 **PROTERIO** Vescovo d' Alessandria attese à Calcoli Astronomici, e scrisse à Leone Papa tre Epistole, & una ad Hilar-  
rio della retta celebratione della Pasqua. Fù amazzato da successori di **Dioscoro** Eretico, e creato Vescovo dopo lui **Timo- teo** fautore di quella Setta. 464

312 **MAUGANTIO** di Brettagna attese all' Astrologia giuditiaria, e scrisse i Cano-  
ni Matematici, & altre opere di detta pro- fessione. 470

314 **VITTORE** Vescovo di Capua huo-  
mo dottissimo, e versatissimo ne computi scrisse, come fù detto contro **Vittorino** Aquitano intorno alla retta celebratione della Pasqua, sopra il calcolo di cui scrisse **Albone Floriacense**. 480

Qui manca l' ufo dell' O-  
limpia-  
di. **ALIPIO** Greco scrisse nella sua lingua un' introduttione alle cose della musica af-  
fai breve, la quale si conserva nella libreria di S. Salvatore in Bologna, e nello studio nostro. 500

**GAUDENTIO** Greco Filosofo, e Musico. Scrisse egli anco un' introduttio-  
ne



ne alle cose della musica, nella quale con molta brevità raccolse tutto quello, che s'aspetta ad una succinta informatione de termini della detta professione; quest'opera similmente habbiamo noi Greca, e manuscritta fra i libri nostri.

BOETIO, che si disse Anitio Manilio Severino discese dalla famiglia de Torquati, nobilissimo Cittadino, e Patritio Romano attese à tutte le buone arti, e fù grandissimo Filosofo, Teologo, e Matematico. Scrisse sopra molti libri logici d'Aristotile, tradotti da lui. Tradusse alcuni libri d'Euclide, à quali aggiunse alcune ragioni del misurare. Affaticossi intorno la quadratura del circolo. Fece parafrasi sopra l'Aritmetica di Nicomaco. Scrisse cinque libri di Musica, & altre cose. Fù tre volte Console, & un tempo felicissimo; al fine caduto per opera de maligni in sospetto à Teodorico Re de Goti fù da lui relegato in Pavia, e finalmente fatto morire. Nella sua prigionia scrisse quel mirabile libro della Consolatione filosofica. Mentre fù in gratia di Teodorico, servillo alcune volte in cose d'ingegno, come s'ha in alcune lettere, scrittegli dal detto Prencipe, dalle quali raccogliesi anco quanto studio ponesse Boetio nelle cose d'Archimede, e de gl'altri buoni Autori.

526

DIO-



**DIONISIO** Romano cognominato picciolo fù Abbate, non sò di qual Monasterio. Fù huomo di gran scienza, & Aritmetico perfettissimo. Affaticossi intorno al computo Pascale, & aggiunse à Calendarii l'aureo numero, e confermò il Ciclo grande di Prospero, e Vittorino Aquitani, se bene in questo Ciclo i posterì hanno scoperto errore. Fù dotto della lingua Greca, e da quella recò molte cose de Greci in latino appartenenti al detto computo.

540

**ISIDORO** Milesio fù compagno di Antemio Tralliano, e grandissimo Matematico, & ingegniero, perciòche principalissima professione fece egli delle Machine. Trovò il modo da trovare le due medie proportionali con un' Instrumento chiamato da lui Diabete. Nelle Matematiche fù discepolo di costui Eutocio Ascalonita, il quale ne commentarii sopra i libri d'Archimede fece honorata memoria del suo Maestro.

550

**ANTEMIO** da Tralli Città di Lidia. Fù questi gran Matematico, ma sopra tutto attese alle Mekaniche. Fù egli per il suo valore chiamato da Giustiniano, il quale, come scrivono Agatia, e particolarmente Procopio, fece fabbriche magnifiche, & importantissime, fra quali restaurò il grandissimo tempio di S. Sofia. Scrisse Antemio

552

libri



libri della sua professione, & hoggi conservasi nella Biblioteca Vaticana un suo libro intitolato delle Machine paradosse, cioè maravigliose. Fù Maestro eccellentissimo delli specchi, che abbrusciano, e fecene belle prove. Fù egli così familiare di Eutocio, che da quel valent'huomo tutti i commentarii fatti sopra l'opere d'Archimede furono dedicati à lui.

**EUTOCIO** Ascalonita discepolo, come si disse, d'Isidoro Milefio, & amico d'Antemio, fù grandissimo Geometra, & udì dal suo Maestro l'interpretatione de più dotti Matematici, cioè d'Archimede, di Pappo, di Herone, d'Euclide, d'Apollonio, e de gl'altri di quella classe: Commentò i libri d'Archimede della sfera, e del Cilindro sopra gl'Equeponderanti, sopra i Conici d'Apollonio, sopra l'Almagesto di Tolomeo. Affaticossi parimente sopra il libro d'Archimede della dimensione del Circolo. Sono tutte le fatiche di questo grand'huomo state illustrate, e publicate dal Commandino.

**CRISE** Alessandrino grand'ingegniero di Giustiniano servillo in fabriche di molta importanza, come s'ha da Procopio, ove scrive degl'Edificii mirabili del detto Imperatore.

555

**HERONE** dalla professione cognominato

600



nato Meccanico, attese con gran profitto alle cose Geometriche, e particolarmente al negotio delle Machine. Scrisse un libro delle Machine da guerra, il quale non ha molto, fù tradotto dal greco, & illustrato di Scolii da Francesco Barocci. Questo non compose Herone di suo ingegno, ma raccolse le cose de gl' Antichi, e fecele più chiare. Scrisse anco un' opera di Geodesia tradotta dal medesimo Barocci. Mandò fuori anco un libro de gl' Horologi solari, & un libro della positione de medesimi. Nella sua Vita habbiamo notato l' errore di coloro, che lo confondono con l' Alessandrino. Il nostro fù Cristiano, come manifestamente dall' opera sua si raccoglie, e vi ha qualche inditio, ch' egli fosse di Costantinopoli.

**LORENZO** Italo, così cognominato fù Arcivescovo di Doroberna in Inghilterra; e scrisse del computo Pascale un' libro molto dotto.

619

**ADELMO** Bladuvino Inglese fù Abate in Scotia del Monasterio Maidulbenfe dell' ordine di S. Benedetto. Fù huomo dottissimo, e scrisse molte opere sacre. Fù gran Computista, e scrisse egli anco della retta celebratione della Pasqua.

680

**GEOLFRIDO** anch' Egli Inglese, & Abate dell' ordine Benedettino del Monasterio di

na.



nafterio di S. Pietro, e Paolo in Inghilterra, fù grande nella ragione de computi Ecclefiaftici, e fcriffe un trattato in modo di Epiftola al Re de Pitoni della retta celebratione della Pafqua. Fù quefti Maeftro del Santo, e Venerabil Beda.

**BEDA** Prete, e Monaco del Monafterio di S. Pietro, e Paolo in Inghiltetra dell'Ordine di S. Benedetto, fù oltre la Santità della vita dottiffimo Filofofo, Teologo, e Matematico, e fopra tutto attese alle cofe Aftronomiche appartenenti agl'ufi della Chiefa, & à computi Ecclefiaftici. Scriffe fopra tutta la Sacra Scrittura e vecchia, e nuova. Scriffe parimente hiftorie, Croniche, & altre cofe in profa, & in verfi. Ridefi Tritemio di coloro, che vogliono, ch'egli foffe cieco.

**LEONE** Magno Coftantinopolitano fù difcepolo di Michele Pfello, & insegnò le Matematiche in Coftantinopoli fua Patria ne tempi di Teofilo, e di Michele Imperatori.

**ALBUMASARO** è il più antico degl'Arabi, che defferò opera alle Matematiche. Fù di nazione Spagnuolo, & eccellentiffimo Aftrologo. Scriffe l'Introduttorio Aftronomico, ampliò l'Almagefto, epitomato da Albategnio, compofe Dialoghi, ne quali fi sforzò di provare, che la



Zona torrida fosse habitabile. Scrisse otto libri delle gran congiuntioni, & i fiori dell' Astrologia. Hebbe questi un figliuolo detto Abalachio anch' esso Matematico nobile.

**HUGBALDO** di Nazione Francese Monaco Benedettino nel Monasterio Cluonense, fù dottissimo Filosofo, Musico, e Poeta. Scrisse molte opere, e fra l'altre un libro di musica ne tempi di Carlo Calvo.

880

**MESSALA** Spagnuolo, e di nazione Arabo fù Medico, e Matematico nobilissimo. Scrisse un trattato degl' Elementi, & uno degl' orbi celesti. Scrisse un' altro della virtù del Motore. Fù giuditario curioso. Affaticossi intorno il Planisferio di Tolomeo, e fecene quasi una Parafrasi in lingua Arabica.

884

**ALBATEGNO** d' Arata Città vicina à Damasco fù Medico, & Astrologo eccellente, e tradusse in Arabico tutte l'opere di Galeno, e fece commentarii sopra l'apfe d' Aristotile. Fù grande osservatore de Moti celesti, & amicissimo dell' opere di Tolomeo, di cui restrinse, & epitomò l' Almagesto. Scrisse un trattato del Moto delle stelle. Emendò la quantità dell' anno osservata da Tolomeo. Affaticossi intorno alle Teoriche de Pianeti, e corresse

884



fe la quantità dell'eccentrico osservato da Tolomeo. Scrisse in oltre un trattato dell'hore de pianeti, il quale affermò d'haver veduto Giovanni Stoflero nel suo trattato dell'Astrolabio.

**ISACIO** Monaco Greco, e cognominato Argiro. Fù questi buon Matematico de suoi tempi. Scrisse alcuni scolii succinti sopra gl'elementi d'Euclide, che si sono conservati, e non ha molto furono publicati per opera di Giovanni Sambuco, il quale gli haveva manuscritti nella sua libreria. Fù Musico parimente Isacio, e scrisse commentarii sopra la musica di Tolomeo. Scrisse del Planisferio, & altre varie fatiche Astronomiche, le quali in alcune librerie si conservano. Scrisse della divisione del Palmo, & il metodo della Geodesia. Il tempo, quando egli scrisse, è poco noto.

**AURELIANO** Prete della Chiesa Remense fù gran Musico de suoi tempi, e scrisse volumi, come s'ha dall'Abbate Tritemio.

**ALBONE** Monaco Floriacense dell'ordine di S. Benedetto fù gran Computista, e scrisse un libro sopra il Calcolo Pascale di Vittorino, & un' libro d'additioni sopra il medesimo, predicando l'Evangelio in Vactonia, fù martirizzato dagl'Empii,

900

905

970



**ALI** Aberangele pare che fosse di natione Persiano. Attese all' Astrologia de giudicii, & in quella professione lasciò scritti volumi. Scrisse egli un' opera intitolata De Segnali dell' Astrologia, & un' altra inscritta il Complemento de giuditii delle Stelle. 988

**PUNICO** di natione, secondo me, Persiano, e contemporaneo d' Ali Aberangele, fù grand' Astrologo, e Filosofo, e Medico fra le nationi de gl' Arabi. Espose questi l' arte picciola di Galeno, & i quattro libri di Tolomeo de giuditii delle Stelle. 988

**ZAELE** Bemhiz Ismaelita, & Arabo fù Astrologo giuditiario, e scrisse in detta professione più libri, cioè dell' interrogazioni, dell' elettioni, delle significationi de tempi ne giuditii, & anco della natura del nato. E ripreso costui dell' haver voluto ne giuditii descendere alle cose troppo particolari. 1000

**AZOSI** grand' Astrologo fra gl' Arabi, scrisse libri d' Astronomia, e fra gl' altri dell' osservazione de moti, il quale libro si conserva in Germania nella libreria di Gior- dio Colimisio Zanstettero. Fiorì regnan- do Almanfore. 1007

**ARZAHELE** Spagnuolo, e Toleta- no Astrologo Arabo di molto nome, of- fer. 1009



fervò, e scrisse assai intorno alla materia de moti celesti. Osservò cento, e trenta anni doppo Albategnio. Scrisse del moto dell' acceso, e del recesso. Compose le Teoriche dell' ottavò cielo per salvar i moti delle Stelle fisse.

**ALMANSORE** Spagnuolo di natione, e Saraceno, ò Arabo di Setta, attese all' Astrologia giudiziaria. Scrisse gl' Aforismi Astronomici, e diviseli in sentenze. Compose cento cinquanta giuditii, ò propositioni sopra le Stelle, e donò il detto libro al Re de Saraceni. Fù questi Padre di due figli eccellenti nelle dette professioni, l' uno chiamato Almeone, e l' altro Giovanni.

**FEBERTO** di Conturbia Monaco dell' ordine di S. Benedetto fù gran letterato de suoi tempi, e diede grand' opera alla musica, e scrisse un' utile volume.

**ALI** AbenRodano di natione Egitio Medico, & Astrologo eccellente. Scrisse commentarii sopra l' arte picciola di Galeno, & alcuni Scolii sopra il Quadripartito di Tolomeo. Scrisse due altre operette, l' una della proiettione de raggi, e l' altra di trè natività, fra le quali vi è anco la sua.

**GUIDO** Aretino Monaco dell' ordine di S. Benedetto, & Abbate del Monasterio



rio della Croce di S. Leofredo, fù dotto in tutte le lettere, ma principal' opera diede alla Musica, l' uso della quale facilitò grandemente havendo antiquato i caratteri, ò cifre ch' erano state in uso infino al tempo suo. Trovò l' uso della mano nella Musica, e la divisione delle linee, e quelle note comuni, che hoggi si cantano per alzar, & abbassar la voce, e portarla convenientemente. Scrisse questi un libro di Musica intitolato Micrologo.

HERMANNO di natione Svevo figliuolo d' Hiltruda, e Volfredo Conti di Vecugia essendo dalla sua fanciullezza rimasto attratto de membri fù poi cognominato Contratto. Fù studiosissimo, & imparò la lingua Greca, l' Arabica, e la Latina, e dilettoffi delle cose poetiche, e scrisse alcuni hinni, benche, secondo quell'età, con modo barbaro. Fù historico, e Cronista. Nella Filosofia parimente fece profitto, e nelle Matematiche, e nella Musica. Scrisse questi un libro della Musica, & uno del Monacordo. Fù amico di Guidone Aretino, fù buon Aritmetico, e scrisse un libro intitolato Ritmomachia, cioè combattimento di numeri, & un' altro del computo. Nell' Astrologia scrisse un volume dell' Ecclissi, e dell' Astrolabio scrisse quattro libri. Scrisse anco un libro della

1054



la quadratura del Circolo, & un libro di Fisionomia. Fecefi finalmente Monaco di S. Benedetto.

**FRANCONE** Tedesco Prete della Chiesa di Liegi fù huomo di molta scienza, Filosofo, Astrologo, e grande Aritmetico. Scrisse fra l'altre cose un libro del computo Ecclesiastico, & ad istanza d'Hermanno Arcivescovo di Colonia un libro della quadratura del Circolo. 1055

**MANUELE** dell' Imperial famiglia de Comneni Costantinopolitano, attese all'Astrologia, e scrisse intorno alla detta professione varii volumi, che hoggi si conservano nelle librerie famose d'Italia. 1060

**RABI' ISACCO** Giudeo Spagnuolo attese all'Astrologia, e per cotal cagione fù caro al Re de Saraceni Almastimado. Scrisse questi sopra il Talmudde. Finalmente fù con tutta la Sinagoga de Giudei ucciso da Saraceni in Granata. 1064

**HELPERICO** dell' Ordine di S. Benedetto Monaco del Monasterio di S. Gallo, di nazione Tedesco, Filosofo, Teologo, Poeta, e Matematico. Scrisse molte opere, fra le quali furono un libro del computo Ecclesiastico, & uno di Musica. 4069

**VILHELMO** Inglese Monaco, e Bibliotecario Malmesberienfe fù historico, e Matematico. Scrisse dell'historie d'Inghilter- 1085



terra, compose libri di Musica, della ragione de computi, e dell' Astrolabio.

**GUGLIELMO** Tedesco Monaco Benedettino Abbate del Monasterio Hirsau-  
genese, Filosofo, Teologo, e Matematico scrisse due libri di musica, un libro de Tuoni, un libro dell' Horologio, & un volume d' Institutioni Filosofiche, & Astronomiche, & altre fatiche. 1091

**ROBERTO** di Lorena Vescovo di Herfordia scrisse le deflorationi di Mariano, un libro de moti delle Stelle, un libro delle Tavole Matematiche, e del computo lunare. 1095

**MANUELE** della nobilissima Famiglia de Briennii potentissima in Costantinopoli sotto l' Imperio di Romano Diogene, attese alle cose di Musica, e scrisse una degna opera nella detta professione, che noi manuscritta conserviamo fra gl'altri nostri libri. 1100

**ALAZENO** figliuolo di Alaizeno Arabo grandissimo Matematico fra l' altre cose diede opera alla Pertpettiva, nella quale in lingua propria lasciò scritto un nobilissimo volume, che fù poi mandato fuori in lingua latina da Federico Risnerio, & adornato di figure. 1100

**ALCHINDO**, ovvero Giacobbe, che tale fù il proprio nome suo, nacque in Spagna, 1102



gna, e fù di Setta Saraceno, ò Arabo. Attese alle cose di Filosofia, di Medicina, e di Astrologia. Scrisse molto nella Medicina. Pubblicò anco molte opere astronomiche, fra le quali vi è una intitolata de raggi delle Stelle, & un'altra del moto divino. Scrisse parimente un libro delle proportioni. Averroe fece il catalogo dell' opere mandate fuori da costui, fra le quali era un libretto intitolato delle ragioni delle sei quantità. Scrisse anco un libretto delle piogge, e de venti, e delle mutationi dell' aere, non come Meteorologico, ma come Astrologo.

**SIGEBERTO** di nazione Francese, Monaco Benedettino del Convento Gemblacese, scrisse molti libri in diverse professioni. Fù intendentissimo de computi Ecclesiastici, e scrissene un libro. Fù questi insieme Historico, e Cronista. Viene costui ripreso dell' essersi nello Scisma accostato ad Henrigo terzo contro Gregorio Settimo.

**ROBERTO** Baconio cognominato grossa testa fù di Patria Inglese. Attese alla Filosofia, alle Matematiche, & alla Teologia. Fù egli fatto Vescovo di Lincolnia in Inghilterra. Scrisse molti volumi filosofici, e Teologici. Nelle cose Matematiche lasciò scritto un libro della sfera, uno



intitolato la somma numerale, uno del computo Ecclesiastico, & uno del Calendario riputato bellissimo.

**AVO** Macmad Giavar di natione Arabo figliuolo d' Afla, attese alle cose dell' Astrologia, e particolarmente alla dottrina de moti. Questi secondo Alpetragio scrisse un libro, nel quale corresse Tolomeo nel moto di Marte. 1150

**ALPETRAGIO**, ovvero Aboasaco fù gran Filosofo, & Astrologo. Scrisse un libro di Teoriche dette naturali, nel quale si sforza di salvar tutte l' apparenze senza fervirsi di Eccentrici, & Epicicli. Giovan Francesco Pico vuole ch'egli fosse Cristiano, ancorche dall' opere sue, nelle quali egli allega l' Alcorano, appaja Turco, ò Saraceno. 1155

**GIOVANNI** Hispalense, cioè da Siviglia, attese all' Astrologia, & hebbe cognitione della lingua Arabica, onde tradusse quell' introduzione Arabica all' Astrologia intitolata Alcabitio, e pubblicolla con l' esposizione di Giovanni di Saffonia, e l' emendationi d' Antonio de Fanti Medico di Trevigi. Scrisse libri di prospettiva, e fece un' Epitome di tutta l' Astrologia. 1155

**GEBRO** di natione Spagnuolo, Arabo di Setta, nacque in Siviglia. Diede opera alla 1160



alla Filosofia, alle Matematiche, & all' Astrologia, e per l' eccellenza dell' ingegno si' guadagnò il titolo di acutissimo. Scrisse questi una Sintassi Astronomica, nella quale raccolse quanto nell' Almagesto haveva trattato Tolomeo, di cui fù così poco amico, che si sforzò di gettar à terra molte delle cose sue, contro cui à difesa di Tolomeo scrisse Alessandro Piccolomini. Lasciò scritte molte altre opere in altre professioni, e particolarmente alcuni libri d' Alchimia, nella qual vanità egli è tenuto dottissimo da chi presta fede à sogni de professori di quell' arte.

**ALFAGRANO** di nazione, e di Setta Arabo fù stimato da suoi nell' Astrologia un' altro Tolomeo. Scrisse un libro intitolato il Compendio de Principii Astronomici. Haveva questi alcune opinioni intorno al moto proprio delle Stelle. Fiorì sotto Lafandino Figliuolo di Saladino. 1191

**LEOPOLDO** d' Austria fù Astrologo giuditario, e curiosissimo. Scrisse alcuni libri della detta professione. 1200

**OMAR**, ovvero, come altri scrive Aomar, fù del Paese di Giudea della Città di Tiberiade. Pubblicò alcuni libri dell' Astrologia giudiciaria, nelli quali imitò, come scrive Gioseffe Scaligero, la Dottrina di Doroteo, che della stessa materia scrisse in versi greci. 1200



**TEBITTE** figliuolo di Core, e per- 1208  
ciò detto Bencorab fù di natione Spagnuolo, e di stirpe Giudeo. Attese alle cose dell' Astrologia, e principalmente à quella, che osserva i moti celesti. Scrisse un Trattatello intitolato dell' imaginatione della sfera. E' famoso costui per l' inventione del moto della trepidatione. Scrisse un libro dell' immagini, nel quale insegna di far' immagini di tale, e tal virtù sotto tale, ò tale constellatione. Tebitte si connumera fra coloro, che hanno scritto la magia naturale.

**ABRAM** Avenestra detto così per 1217  
esser figlio d' Estrà, per il suo sapere cognominato dalla sua Nazione Ebrea il sapiente. Fù di Nazione Spagnuolo, grande nelle cose di Gramatica, di Filosofia, di Teologia, come Hebreo, e delle Matematiche. Scrisse sopra tutti i ventiquattro libri del Testamento vecchio, ancorche non s' habbia alle mani, se non sopra il Pentateuco, & i Profeti. Conversò, e fù stimato assai nell' Isola di Rodi, ove morì ancora. Scrisse un libro de luminari, e de giorni Critici. Ne Commentarii suoi appare ch' egli fosse Astrologo, poiche gli sparse tutti di cose appartenenti alla detta professione.

**MICHELE** Scoto, cioè di Scotia, 1240  
fù



fù Astrologo Giuditiario, e servì in quella professione l'Imperator Federico secondo. Scrisse un dottissimo trattato per via di questioni sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, il quale s' hà per le mani. Fù Mago secondo alcuni, e dicono, che si faceva portare le vivande talhora dalla Cucina de grandissimi Prencipi per arte magica. Morì per la percossa in capo d' un piccolo fassetto, della quale egli haveva preveduto di dover morire.

**GIORDANO** d' un luogo detto Hemore si chiamò Hemorario. 1250  
Attese alle Matematiche, e particolarmente alle Meccaniche. Scrisse un libretto *de ponderibus*. Scrisse anco dieci libri d' Aritmetica, & un libretto del Planisferio. Hebbe dottrina assai barbara, e nelle Meccaniche prese assunti falsi; come nelle Meccaniche sue mostra il dottissimo Guidobaldo de Marchesi del Monte. Scrisse anco i Dati Aritmetici.

**GIOVANNI** di Sacro Bosco Inglese, 1256  
overo secondo il Volaterrano Tedesco, studiò in Parigi, e fecesi Dottore di quello studio, ove fù publico professore dell' arti, e della Teologia, & al fine fecesi Frate dell' Ordine de Predicatori. Scrisse quella famosissima Sfera commentata da tanti eccellentissimi ingegni. Scrisse anco dell'  
Astro-



Astrolabio, & un libro del computo Ecclesiastico. Scrisse anco un Calendario; le quali opere tutte si leggono dagli Studiofi. Fù egli huomo per lo suo tempo assai grande, ma non puro dalla ruggine di quel secolo, nel quale egli viveva.

**RUGGIERO** Baconio Inglese Dottor d'Ofsonio, e Frate Minoritano fù d'ingegno oltra modo curioso. Attese à calcoli Astronomici, & à computi Ecclesiastici. Affaticossi à trovar il vero giorno della Passione di Nostro Signore, ma non asseguì il vero, e perciò fù confutato da Pavolo di Middelburgo. Scrisse della Stella de Magi. Lasciò un libro de Pronostichi delle Stelle, uno de reggimenti celesti, uno della vera Astronomia, uno de giudicii dell'Astrologia, uno di Perspettiva molto lodato, uno della facoltà delli Specchi, uno dell'immagini di Nevomantia, uno dell'opere occulte della natura, & alcune altre in diverse professioni, e particolarmente nell'Alchimia, della quale egli fù espertissimo. 1260

**ALFONSO** Figliuolo di Ferdinando terzo Re di Leone, e di Castiglia, dopo il Padre successe nel Regno. Attese alla Filosofia, & all'Astrologia. Fù egli eletto all'Impero da una parte degl'Elettori, ma non l'ottenne, succedendo in suo luogo. 1262



luogo Riccardo fratello del Re d' Inghilterra. Fù molto travagliato nel suo governo, & hebbe di molte guerre; nondimeno diede sempre opera agli studii, & alle cose civili. All' Astrologia fù inclinatissimo, onde conseguì nome di Astrologo. Fece tradurre molti libri Arabici di quella professione in latino, e chiamati d' ogni parte eccellentissimi Matematici, pose insieme quelle Tavole Astronomiche, le quali sono intitolate dal nome suo. Scrisse egli libri degl' Instrumenti Matematici, e particolarmente sopra uno chiamato con voce Arabica Asafca. Morì, e fù sepolto nella Città di Murcia, ch' à lui in alcune occasioni più di tutte l' altre era stata fedele.

CAMPANO, à cui diedero titolo di 1264  
Maestro gl' huomini del suo tempo, di Patria Novarese, diede opera alla Filosofia, & alla Teologia, e fù ne suoi tempi assoluto Astrologo. Affaticossi intorno gl' Elementi d' Euclide, seguendo le traduzioni Arabiche, il che gli fù cagione di qualch' errore, ancorche per lo più si portasse così bene, che non hebbe ne suoi tempi chi migliore si fusse di lui. Scrisse un trattato della sfera in cinquantaquattro capitoli. Attese à computi Ecclesiastici, e scrisse un libro intitolato il  
com-



computo maggiore, dal quale egli riportò molta lode. Scrisse anco un trattato dell' Equatione de Pianeti. Pubblicò parimente un libro della quadratura del cerchio; se però fù egli, che lo diede fuori, il che non può persuadersi Giovanni Buteone per la soverchia rozzezza, & imperfettione di quell' opera. Scrisse in oltre un libro del Quadrante, un Calendario, e molti altri Trattati.

VITELLIONE di Nazione Polacco, 1269  
 ò Turingo, e secondo Giovanni di Montereigio, Tedesco, fù acutissimo Matematico, & avanzossi grandemente nelle cose di Perspettiva, onde ne scrisse quella bellissima fatica, la quale stampata da Federico Risnerio con quella di Alazeno si legge, nella quale si comprendono non solo le cose di Perspettiva, ma quelle delli Specchi ancora, che sono loro familiari. Alcuni hanno voluto riprenderlo in qualche cosa, ma non è meraviglia poiche humana cosa è l' errare. Scrisse anco Vitellione un' opera di Geomantia, la qual professione con l' altre di quel genere è da Sacri Canonni proibita. Imitò, e seguì in gran parte Vitellione la Dottrina d' Alazeno.

ABILFEDEA Prencipe della Siria, e 1270  
 della Persia grandissimo Cosmografo de suoi tempi, e da alcuni paragonato à Tolomeo,



lomeo, descrisse tutto il paese soggetto agl' Ismaeliti con diligenza mirabile.

**HENRIGO** di Malines discepolo d' 1280  
 Alberto Magno diede opera, oltra la Filosofia, e Teologia, anco alle cose Astronomiche. Fece commentarii sopra il libro delle gran congiuntioni d' Albumasaro. Scrisse anco un libro della propria Natività, & vno intitolato lo specchio delle cose divine, & humane, & un trattato della Stella de Magi. Fù quest' huomo così credulo nelle cose Astronomiche, che si persuase, che il diluvio di Noè procedesse dalla congiuntione di Giove, e di Saturno nel fine del Cancro, il che appresso me, & à chi non è privo di giudizio, è in tutto ridicolo.

**GUIDO** Bonato Fiorentino per esser 1290  
 stato mandato in esilio fatto Cittadino di Forlì, si disse Forlivese, diede opera alla Giuditiaria, e scrisse un grosso volume. Servì Guido da Montefeltro, e predissegli molte cose nelle guerre di Romagna. Fece finalmente Frate Franceseano, e per humiltà andò chiedendo il pane à uscio à uscio.

**CECCO**, cioè Francesco detto dalla sua 1300  
 Patria d' Ascoli fù huomo ne suoi tempi affai dotto. Attese alle cose di Filosofia, & all' Astrologia, & anco alle sciocchezze,



ò empietà dell'arte Magica. Servì questi Carlo Duca di Calabria, e fù suo familiare, & Astrologo. Scrisse commentarii sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, i quali imbrattò con mille vanità di Magia, ancorche nel fine dell'opera egli protesti di non haver detto, ne voluto dire cosa alcuna contro l'assertioni di S. Chiesa. Scrisse un libro di cose naturali, e Meteorologiche in versi goffissimi. Fù emulo di Dante, & andollo mordendo alla scoperta, ma non era costui tale, che le sue punture dovessero nuocere à quell'huomo così mirabile, e grande. Fù questi, come scrive G. Villani l'anno 1328., abbrusciato in Fiorenza per Mago.

PIETRO di Dacia fù buon Filosofo, 1300  
& intendente delle lingue migliori. Attese principalmente all'Astrologia, nella qual professione lasciò scritte molte operette, una de computi Astronomici, una del Calendario, una di Tavole Astronomiche; Non fù però tale, che arrivasse all'eccellenza.

GIOVANNI Suissetto cognominato 1300  
il Calcolatore fù di nazione Scozzese. Fù ne computi sottilissimo, onde Girolamo Cardano ardì di paragonarlo nella vivacità dell'ingegno con Euclide, e con Giovanni Scoto.



**NICOLO'** Cabasila Greco, e Vesco- 1302  
vo di Tessalonica scrisse molte cose Teo-  
logiche, & Astronomiche. S' hanno del  
suo nella libreria Vaticana l'osservationi  
sopra la visione de quattro animali in Eze-  
chiele. Questi per alcune sue false asser-  
tioni è stato condannato da S. Chiesa, e  
posto nel Catalogo degl' Heretici. Fece  
questi Commentarii sopra l'Almagesto di  
Tolomeo.

**PROFASIO** Giudeo attese all' Astro- 1304  
logia, e fecene osservationi, le quali lasciò  
scritte. E' costui allegato da Francesco  
Giuntino, e da alcuni altri.

**HENRIGO** da Bruselles Monaco  
Benedettino del Monasterio di Stafflinga,  
Filosofo, e grande Aritmetico. Scrisse al-  
cune operette, cioè, della Ragione del  
computo, il Calendario delle incisioni, &  
alcune altre cose.

**NICEFORO** Gregora Greco Filoso- 1320  
fo, e Teologo attese anco alle cose dell'  
Astròlogia. Scrisse molte opere in varie  
professioni, fra le quali si connumerano l'  
infrastrate; Alcuni commentarii sopra Ari-  
stotile, un discorso intitolato Fiorenzo, o  
della Sapienza, l'Encomio della sua Pa-  
tria, l'Historia di Roma, cioè degl' Impe-  
ratori di Costantinopoli, e tutte queste si  
conservano manuscritte nella libreria Va-



ticana: Commentarii sopra Sinesio degl' infogni, che pure si conservano. Orationi contro gl' Heretici Palamiti: il Compendio dell' Historie libri dieci: un libro del gran pesce, e degl' altri Animalì: conservasi nella libreria de Medici: Della morte dell' Impetatore Andronico Paleologo: contro quelli che pongono il fato. D' Astrologia scrisse contro coloro, che la calunniano, un' essortatoria alla detta professione. Scrisse anco dell' Astrolabio un utilissimo trattatello, che fù tradotto in latino dal Valla, e stampato in Parigi con l' Astrolabio del Poblacione, di Proclo, e del Kebelio. Visse Niceforo ne tempi d' Andronico Paleologo, di cui egli scrisse, come fù detto, la morte.

GIOVANNI di Sassonia cognominato Danco fù huomo d' acutissimo ingegno. Studiò in Parigi, dove attese alla Filosofia, & alle Matematiche, nelle quali particolarmente diede opera all' Astrologia. Scrisse Canoni dell' Ecclisse, uno dell' Astrolabio, uno dell' incisioni, e alcune espositioni sopra l' Alcabitio, & un libro de Canoni sopra le Tavole del Re Alfonso. Fù compagno di Giovanni Lignerio, e Maestro di Giovanni Eligerio. 1330

GIOVANNI de Muri nello studio di Parigi compagno di Giovanni di Sassonia, 1330  
e di



e di Giovanni Lignerio, e d'un certo Bernardo, grand' Aritmetico, calculò il giorno della Passione di Cristo Signor Nostro, ma non s'appose, come s'ha da Pavolo di Middelburgo nella sua Paulina.

BARLAAMO detto Calabro per esser nato in Calabria, Monaco dell'Ordine di S. Basilio, attese alle Lettere greche e latine, mà particolarmente alle greche. Vagò per tutte le scienze, e più dell'altre si compiacque delle Matematiche. Scrisse molto in varie professioni. Fù egli infetto di Heresia greca circa la processione dello Spirito Santo. Affaticossi intorno agl'elementi d'Euclide, onde si valse delle cose di lui Federico Commandino ne suoi Commentarii. Scrisse cinque libri di Logistica, cioè dell'arte de computi; alcune dimostrazioni Aritmetiche: della Geometria, & un'opera intitolata Teologica speculatione sopra l'inventione della Pasqua. Pubblicò un trattatello della fabbrica, & uso dell'Astrolabio annulare, un libretto degl'Elementi Astronomici, che sono in luogo d'un preparatorio alla gran costruzione di Tolomeo. Lasciò altre opere ancora, le quali si conservano nelle librerie d'Italia, fra quali è un libro intitolato le collettioni, nel quale raccoglie da gl'Autori, così Latini, come Greci le cose appartenenti alle

1300

favo-



favole degli Dei Gentili, della qual' opera si valse Giovanni Boccaccio di cui egli fù amico in quel libro, ch'egli scrisse della Genealogia degli Dei. Fù Maestro di Leontio Pilato, e di Pavolo Perugino Giureconsulto, e Bibliotecario del Re Roberto di Sicilia. Non sò se questo Leontio sia quello, di cui s'hanno alcuni Commentarii greci sopra la fabrica della sfera d' Arato.

**ANDALO** Genovese della famiglia de Negri attese con molta felicità alli studi dell' Astrologia, & alle speculationi de moti celesti. Peregrinò molto, & osservò le latitudini de luoghi per aggiustar le Tavole degl' Antichi. Lasciò un' opera dell' Astrolabio già stampata in Ferrara. Scrisse parimente delle Teoriche de Pianeti. Dilettoffi anco di cose Poetiche, e fù Maestro di Giovanni Boccaccio. 1340

**BRENLANLIO** cognominato Britannico buon' Astrologo de suoi tempi, scrisse delle presuntioni Astrologiche. 1344

**GIOVANNI** Estuido di Nazione Inglese, Filosofo, Teologo, & Astrologo, scrisse la somma Anglicana, ovvero degl' accidenti del Mondo divisa in doi libri, opera grande, & appartenente all' Astrologia de Giudicii. 1347

**GIOVANNI** Lignerio di Nazione Te. 1350



Tedesco, Filosofo, & Astrologo famoso de suoi tempi, fù Lettore nello Studio di Parigi. Scrisse molte opere, un libro de Canoni del primo mobile, uno dell'Instrumento Armillare, uno dell'Equatorio delle Minutie de numeri, uno delle utilità dell'Astrolabio, e dell'imagini delle stelle fisse.

**GIOUANNI** Eligerio discepolo di Giovanni di Sassonia, e di natione Tedesco di Gondesleven, attese alla Filosofia, & all'Astrologia. Scrisse un libro della compositione dell'Astrolabio, & uno delle utilità del medesimo, uno dell'utilità del Quadrante, due della Calamita, uno dell'Astrogometro, & alcune altre cose. 1350

**NICOLO'** di Linna Inglese di Norfolcia scrisse Canoni delle case de Pianeti, un libro della sfera giuditiale, uno de dogmi degl'Astrologi, uno delle figure, e de segni, uno della revolutione del Mondo, uno dell'uso dell'Astrolabio, uno per gl'Infermi, uno dell'Ecclisse del Sole, uno de giudicii delle Stelle, & uno delle geniture. 1360

**GIOVANNI** Corrado Tedesco d'Alzeiten dotto in varie professioni, scrisse molte opere in versi, & in prosa. Attese alla Gnomonica, e scrissene un libro commemorato da Francesco Barocci nella sua Cosmografia. 1370  
RUG.



**RUGGIERO** Suissetto Inglese scrisse 1372  
un libro de Calcoli Astronomici, uno de  
Calcoli Matematici, uno dell'Effemeridi,  
& uno dell'arte cabalistica.

**LODOVICO** Rigio, ò Regio scrisse 1372  
gl' Aforismi Astrologici al Patriarca di Co-  
stantinopoli, che s'hanno stampati in No-  
rimberga.

**PAVOLO** Fiorentino, cognominato il 1372  
Geometra, fù gran Geometra, Aritmeti-  
co, & Astrologo. Attese alle Teoriche, e  
di sua mano fecene eccellentissimi Instru-  
menti. Scrisse anco nelle dette professioni.  
Morendo fù sepolto in Fiorenza nella  
Chiesa di S. Trinità, & honorato d' una  
bella sepoltura, & epitafio.

**HENRIGO** d' Hassia di nazione Te- 1397  
desco nato in Langestein diede opera alle  
scienze nello studio di Parigi, compagno  
di Giovanni Lignerio, di Giovanni di Sas-  
sonia, e di quegl' altri. Fù buon Teologo,  
e scrisse molti volumi. Mandò fuori un  
libro contro gl' Astrologi giuditarii. Scris-  
se le Teoriche de Pianeti, & altre opere.  
Si trovò all' erectione dello Studio di Vien-  
na, chiamato alla lettione delle Matema-  
tiche. Morì in Vienna, e fù sepolto nella  
Catedrale con Henrigo d' Oita suo Col-  
lega.

**LEONARDO**, che dalla Patria fù 1400  
det-



detto Pisano, fù grandissimo Geometra, & Aritmetico. Peregrinò lungo tempo in Paesi Orientali, e da gl' Arabi medefimi apparò l'Algebra, e tornato in Italia ne scrisse un degno volume, il quale non è però mai uscito alla luce. Scrisse anco un' libro de numeri quadrati, che il Xilandro tiene, ch' egli prendesse da Diofanto. Compose anco un nobilissimo libro Geometrico, il quale si conserva manuscritto nella libreria Feltria d' Urbino, il quale Federico Comandino era per publicare, se non fosse stato prevenuto dalla morte. Delle cose di Leonardo si valse fra Luca dal Borgo, & à giorni nostri Nicolò Tartaglia Bresciano.

**TOMASO** Branduardino, ovvero, come altri scrivono Bravardino Inglese, fù gran Teologo, e trattò di cose Teologiche profondissime, come sono della Trinità, della Prescientia, & altre cose tali, e scrisse dottamente contro i Pelagiani. Compilò una somma di Teologia, & altre opere. Attese egli alle Matematiche felicemente. Scrisse de principii Geometrici, libri di Aritmetica, e della quadratura del circolo. 1411

**PIETRO** d' Aliaco di natione Francese Teologo, Filosofo, e Matematico, e Dottore Parigino scrisse molte opere in ciascuna delle dette professioni, e partico- 1425



larmente nella Teologia. Intorno poi alle Matematiche scrisse quattordici questioni sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco, un trattato della Stella de Magi, due libri della concordia della Teologia, e dell' Astrologia, della correttione del Calendario, del vero Cielo lunare, un' opera de dodici paralleli. Fù huomo, che s' ingerì ne maneggi. Fù fatto Vescovo di Cameraco, & indi da Giovanni Papa, che si dicea prima Baldassar Cossa, fù nella prima promotione creato Cardinale. Trovossi ne frangenti delle Scisme, e si portò con molta prudenza. Hebbe Pietro molti discepoli, e fra gl' altri Giovanni Gersone, huomo di grandissima Santità, e di eccellente Dottrina.

GIOVANNI Cantuariense, cioè di Conturbia, Inglese, che poi fù Arcivescovo Cameracense, cognominato Betsan, diede opera alle Matematiche, e particolarmente alla prospettiva, nella quale scrisse un volume diviso in tre libri, intitolato la prospettiva commune, della quale appresso gl' Intendenti è fatta grandissima stima. Scrisse anco un libro diviso in quindici Capitoli, ch' egli inscrisse L' occhio morale. Il suo libro di prospettiva fù emendato, e fatto ristampare in Norimberga da Giorgio Harmanno. Alcuni igno-  
ran-



ranti in luogo di Betſan leggono Piſano.

**GIOVANNI** Gazulo Ragugeo attese 1438  
à moti celeſti. Di coſtui faſſi mentione  
nelle Tavole di Giovanni di Montereſio.

**GERARDO** da Sabioneta, che poi 1440  
fattosi Cittadino di Cremona fù detto  
Cremonese, fù Medico, & Astrologo,  
hebbe cognitione della lingua Arabica, e  
della Greca. Praticò nella Spagna, e par-  
ticularmente in Toledo, & ivi dall' Ara-  
bico tradusse in latino molti libri di Me-  
dici Arabi. Dalla lingua Greca ancora  
trasferì molti libri di Medicina. Del suo  
fece alcuni Commentarii sopra il Viatico  
di Costantino Monaco, & alcuni altri li-  
bri di Medicina. Nelle cose Astronomi-  
che tradusse i nove libri dell' Astronomia  
di Gebro, e scrisse un libro di Teoriche  
intitolate vecchie, contro le quali scrisse  
Dialoghi Giovanni di Montereſio. Scris-  
se anco Gerardo alcune cose intorno alla  
vanità della Geomantia.

**GIOVANNI** Gmunde Francone di 1442  
patria successe nello studio di Vienna ad  
Henrico d' Haſſia, ove hebbe un Cano-  
nicato nella Catedrale, e fù fatto Vice-  
cancelliero dello Studio. Attese alla Filo-  
ſofia, alla Teologia, alle Matematiche,  
& à tutte l' arti liberali. Scrisse Tavole  
del moto de Pianeti, e dell' Eccliſſi, de



Luminari al Meridiano Viennese. Scrisse un Calendario, i Canonî sopra le Tavole, Delle Tavole, un libretto dell' arte del calcolare i minuti fisici, varie Tavole della parte proportionale, un Trattato de Sini, l' Equatorio del moto de Pianeti, la compositione dell' Astrolabio, e dell' utilità sue, & alcuni altri instrumenti. Morì in Vienna, e fù sepolto nella Catedrale.

**HUMFRIDO** cognominato Buono, 1447  
figliuolo di Henrigo quarto Re d' Inghilterra, Conte di Pembrochia, e Duca di Glocestre. Fù eccellente Astrologo de suoi tempi, e scrisse nella detta professione. Questo fù, mentre dormiva, affogato da suoi nemici con un guanciale.

**GIOVANNI** de Dondi Padovano Fifico, & Astrologo, fù publico Lettore delle Matematiche nello studio della sua Patria. Scrisse molte opere, fra le quali è quella de Fonti caldi del Territorio di Padova. Publicò un libro sopra un' Instrumento detto Astrario, ovvero opera de Pianeti, nel quale insegna à far Instrumenti per osservar facilmente i moti loro.

**GIOVANNI** Bianchino Bolognese, 1460  
trasferitosi à Ferrara, fecesi Cittadino di quella Patria. Hebbe cariche nella Corte di Leonello, e di Borso. Diede opera fin da fanciullo à studii dell' Astrologia, nella  
qual



qual professione scrisse un libro de Cano-  
ni, e Calcoli Astronomici perpetui, dedi-  
candolo al Marchese Leonello. Quest' ope-  
ra accresciuta da lui, e fatta più perfetta  
donò la seconda volta all' Imperatore Fe-  
derigo. Scrisse anco un trattato del primo  
mobile: quali libri poi furono stampati in  
Venetia per opera d' Agostino Olomucen-  
se Nipote d' Andrea Stiborio.

**GIORGIO** Peurbachio così detto dal 1462  
nome della sua Patria fù di nazione Te-  
desco, dottissimo in tutte le buone arti,  
Filosofo, Teologo, e sopra tutte l' altre  
cose Matematico assolutissimo, onde me-  
ritò la publica Lettura delle dette scien-  
ze nello Studio di Vienna; della qual Cit-  
tà egli fù fatto Cittadino. Fù caro all' Im-  
perator Federico, & indi stipendiato da  
Sigismondo, che nel Ducato d' Austria  
successe a Federico. Fù anco amato, e sti-  
mato dal Cardinal Bessarione Niceno, ad  
istanza di cui cominciò ad epitomare l'  
Almagesto di Tolomeo, ma prevenuto  
dalla morte, non passò il sesto libro; on-  
de fù bisogno, che lo finisse Giovanni di  
Monteregio. Scrisse Giorgio molte opere  
Astronomiche, le quali sono commemo-  
rate da Andrea Stiborio, e da noi nella  
vita, che scriviamo di lui, le quali per  
fuggir la lunghezza tralasciamo in questo  
luo-



luogo. Fra tutte l'altre opere sue più si guadagnò di lode, e fece utile al Mondo con quel maraviglioso trattato delle Teoriche, nel quale avanzò quanti havevano scritto avanti à lui, e per ancora non trova chi lo pareggi. Sopra quest'opera hanno scritto molti eccellenti ingegni, fra quali senz'alcun dubbio tiene il primo luogo il Reinoldo. Hebbe famosi discepoli, fra quali furono Nicolò di Cusa, e Giovanni di Montereio. Morì in Vienna di morte immatura, perciòche non vidde il quarantesimo anno dell'età sua. Fù sepolto honoratamente nella Catedrale, havendosi, mentre viveva, composto l'Epitafio.

**HERMANNO** Zostelio di nazione Tedesco attese à calcoli Astronomici, & à computi Ecclesiastici. Scrisse questi del tempo della celebratione della Pasqua, l'opera di cui è citata da Giovanni Stoflero nel suo Calendario. Trovossi con Nicolò di Cusa nel Concilio di Basilea, ove si trattava dell'emendatione dell'anno, e della restitutione dell'Equinotio. Teneva egli che dovesse ridursi al ventesimo primo di Marzo, come era à tempo del Concilio Niceno. Questa sua opinione è ventilata dallo Stoflero, da Pavolo di Middelburgo, e da Giovanni Lucido.

Ba.



Basta, che vltimamente appare, che buona fosse la sua consideratione, poiche à questo termine l' ha ridotto l' emendatione Gregoriana.

NICOLO' di Cusa Tedesco huomo 1464  
di mostruoso ingegno impatronissi delle tre lingue migliori, e diede opera all'arti liberali, & alle scienze. Nelle Matematiche fù discepolo, come si disse, di Giorgio Perbachio. Si trovò come dicevamo, nel Concilio di Basilea con il Zostelio, e Pietro d' Aliaco, & affaticossi intorno alla correctione dell' Anno. Fù caro à due Pontefici Pio secondo, e Nicola quinto, de quali il secondo l' honorò della dignità del Cardinalato. Fù poi dal detto Pontefice adoperato in maneggi importanti, & in varie Legationi. Scrisse molte opere Teologiche, e molte Matematiche, delle quali nella sua vita raccontiamo le seguenti. Della correctione del Calendario, De complementi Matematici, Della perfettione delle Matematiche, Dell' eccellenza della speculatione, Il direttorio dello specolante, Della Quadratura del Circolo, Un Dialogo degl' Esperimenti Statici. Nel libro della Quadratura del Cerchio fù agramente ripreso da Giovanni di Monteregio, e Buteone. Nell' altre opere sue ancora si può conoscere talhora più sofisticico



ftico affai, che reale, e d'ingegno acuto, ma non fodo. Fù Vescovo di Bresannone, e fù travagliato molto da Sigismondo Arciduca d'Austria, che lo fece anco prigionie, ancorche interponendovisi Pio secondo, egli tosto lo liberasse. Mentre il detto Pontefice si trasferì in Mantova, fù Nicolò in luogo suo lasciato Legato in Roma. Morì finalmente à Todi, e fù il suo corpo riportato in Roma, e sepolto in S. Pietro in Vincola. Il suo core fù portato in Germania, e sepolto nella Chiesa d'Urficaftro fabricata da lui.

**PROSDOSIMO** Padovano della famiglia di Beldomando fù professore delle Matematiche nella Patria sua, & è fra coloro, che furono lodati nella sua oratione in lode dell' Astrologia da Luca Gaurico. Non hebbe cognitione della lingua Greca, on-de per questa cagione, e per altro ancora appartenente alla Geometria fù ripreso da Francesco Barocci nella Cosmografia. Scrisse, come dice il Volaterrano nella Filosofia, libri d' Aritmetica. Fece ancora commenti sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, e compose un volume d' Astrologia con le tavole de moti de corpi, com' egli dice, sopracelesti, la qual' opera manuscritta si conserva nella libreria Feltria in Urbino.

1470

AL-



**ALFONSO** da Siviglia, che perciò si dice Hispalense, attese all' Astrologia, e compose alcune Tavole Astronomiche, le quali donò alla Regina Elisabetta, & iscrissele del suo nome, il che fece per lasciar eterno Testimonio de beneficii ricevuti da quella gran Regina. Fù egli Medico di Professione, e servì un Cardinale di Casa Borgia. Nell' iscrizione de Canon Astronomici chiamossi da Cordova, il che per qual cagione si facesse, non saprei. 1474

**GIOVANNI**, che dalla sua Patria fù detto di Montereio, fù Tedesco, e di Franconia; il suo vero cognome fù Moltore, come riferisce il Giuntino. Hebbe per Maestro, come fù detto, Giorgio Purbachio. Fù d' ingegno acutissimo, & hebbe ottima cognitione della lingua Latina, e della Greca; Fù anco professore dell' arti, e della Filosofia. Essendo giovane se ne venne in Italia, ove contrasse amicitia con Pavolo Fiorentino. Mentre era in Italia, scrisse contro Nicolò di Cusa. Scrisse Giovanni tante opere, e così eccellenti nelle cose Geometriche, & Astronomiche, che farebbe cosa lunga il raccontarle ad una ad una, bastando assai di quello, che ne habbiamo detto nello stender pienamente la vita di lui. Molte opere

N

have-



haveva promesse, le quali sopraggiunto dalla morte non potè recar al fine. Fu carissimo à Mattia Huneade Re d' Ungheria grandissimo remuneratore de virtuosi. Fù chiamato dalla Città di Norimberga, e fattone Cittadino, e da Sisto Quarto fatto Vescovo di Ratisbona, dal quale chiamato à Roma per la correctione morì di morte repentina con grandissimo dolore di tutti i letterati, essendo d'anni quarantuno dell' età sua, e fù sepolto in Roma nella Chiesa di S. Spirito. Questa lode ha egli particolare, dell' esser stato inventore della decima sfera, la quale secondo lui è quella, che in ventiquattr' hore si volge da Levante e Ponente, e rapisce le sfere inferiori col moto suo.

LEON Battista Alberti nobile Fiorentino huomo d'ingegno acutissimo, & à tutti gli studii egualmente disposto, attese felicemente alla Pittura, Architettura, & alle Matematiche, e scrisse con molta eleganza in latino più libri. Lasciò dieci libri d' Architettura, ne quali pare, che non solo emulasse, ma superasse Vitruvio. Scrisse di pittura, de lumi, e dell' ombre. Scrisse anco le piacevolezze Matematiche, & un libro della nave. Fù argutissimo nelle cose morali, onde leggiamo del suo cento Apologi, il Momo,

1480

ove-



overo del Prencipe, & alcune altre opere. Dicono, ch'egli per via dello specchio fece il suo ritratto eccellentissimamente al naturale.

**CARLO** Boviglio Veromanduo Samacobrino fù d'ingegno così vario, e vivo, che non lasciò cantone alcuno di scienza, e d'Arte, ove non penetrasse, & in tutte le professioni scrisse volumi; le quali per esser moltissime, tacerò in questo luogo dell'altre, e racconterò le Matematiche. Scrisse dunque della Quadratura del Circolo per via d'un'Instrumento Geometrico, ritrovato da lui. Fece sei libri d'introduzioni alla Geometria, l'introduzione alla Perspettiva. Scrisse della Cubicatione della sfera, De Matematici perfetti, un libro delle ruote Matematiche, De i corpi Matematici, o Geometrici, De supplementi Matematici, & altre opere curiose. 1480

**BARTOLOMEO** Zamberto Venetiano fù intendente delle Matematiche, e della lingua Greca, onde si pose à tradurre i libri d'Euclide secondo l'editione di Teone. Recò dunque nella lingua latina il libro degl'Elementi, la Specolaria, la perspettiva, i Fenomeni, & il libro de Dati con la Proteoria di Marino; non sono però le sue traduttioni senza errore, i qua- 1480



li dal Maurolico sono attribuiti all' ignoranza del Zamberti, ma dal Comandino, & altri alla scorrettione degl' esemplari. Scrisse una Comedia, la quale fù stampata fra i libri della Stamperia Hervagiana.

**PAVOLO** Fiorentino Filosofo, e gran Geometra attese principalmente alla Medicina, e diede opera alla lingua Greca. Fù per l' eccellenza nella Geometria caro à Nicolò di Cusa, & à Giovanni di Monteregio, e de nostri à Cristoforo Landino, & à Marsilio Ficino, & à tutti gl' altri di quella dottissima Patria, che fiorirono ne tempi del gran Cosimo de Medici. Morì vecchissimo, e non lasciò cosa alcuna partorita dal suo ingegno à posterì.

**NICOLO'** Bursio Parmegiano fù huomo, che attese alle lettere, e particolarmente dilettoffi delle cose della Musica, intorno alla quale compiacquesi della Dottrina di Guidone Aretino. Scrisse questi un' libro, nel quale si sforzò di difendere esso Guidone dalle calunnie d' un certo Spagnuolo. La lingua, e la dottrina di costui tengono assai del barbaro, e rugginoso.

**LUTIO** Bellantio da Siena familiare di Gioviano Pontano attese alle cose d' Astrologia, e scrisse un libro contro il Pico del-



della Mirandola, impugnando quell' opera, che da lui era stata scritta contro gl' Astrologi.

**GIOVAN BATTISTA** Capuano di Manfredonia Canonico della Congregazione Lateranense fù publico Lettore delle Matematiche nello studio di Padova. Fù questi molto dotto, come appare da Commentarii, che lui ha fatto sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, e sopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio. 1490

**DOMENICO MARIA** Italo publico professore delle Matematiche nello studio di Bologna, osservò i moti celesti, e ne scrisse. Discepolo di costui fù Nicolò Copernico. 1491

**LORENZO** Bonincontro da San Miniato Filosofo, & Astrologo eccellente, e commodo Poeta. Gregorio Giraldi lo chiama huomo di portentosa dottrina. Scrisse questi ad imitatione d'Ovidio un libro de Fasti, & alcuni Commentarii. Fù domestico, & amico di Marsilio Ficino. 1494

**ALBERTO** di Prussia cognominato Pruteno visse in Cracovia Metropoli di Polonia, dello studio di cui fù Collegiato. Fù buono Astrologo, e scrisse molte opere, fra le quali dall' Abbate Tritemio sono connumerate le seguenti = Un libro sopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio, & uno



uno sopra l'Efemeridi Conispergefi.

**GIOVANNI** Toloso di natione Tedesco, e Francone Canonico di Ratisbona, e Dottore de Sacri Canonì, attese alle buone arti, e fù Astrologo, Cosmografo, e Poeta eccellente. Scrisse alcune cose di Matematica, se bene l'Abbate Tritemio non dice, di che trattassero. 1494

**AQUINO** di Suedia Frate dell'Ordine de Predicatori buon Filosofo, e Matematico, scrisse un'libro de numeri, e de suoni ad imitatione di Boetio; Scrisse anco un libro di proportioni, & alcune altre cose. 1494

**MATTIA** Minecomio Fiammengo, e da Trajetto Frate dell'Ordine de Crucigeri abbreviò la Musica di Boetio, e la Teologia naturale di Raimondo Sabunde. 1496

**CRISTIANO** Molitore Tedesco da Klagèfurt scrisse molte operette d'Astrologia, le quali sono molto stimate dagl'Intendenti, e si guadagnò gran nome con suoi pronostici fra gl'huomini del suo tempo.

**BERNARDO** Valtero da Norimberga scrisse le osservationi Astronomiche secondo le regole di Tolomeo del Moto del Sole. 1495

**GIOVANNI** Stabio d'Austria Historico, Poeta, e Matematico fù chiamato à  
suoi 1500



fuoi servitii da Massimiliano Imperatore. Scrisse molte opere, e nelle Matematiche lasciò le seguenti -- L'Horoscopio universale con le linee spirali, un'altro con le linee columnari, ò cilindriche, un'Instrumento da trovar l'ascendente con le case celesti, e le stelle fisse à diverse elevationi, un'Instrumento detto Horometro, la compositione del Meteoroscopio da trovar le longitudini delle Città, compositioni, & inventioni di proiettioni di Tolomeo, varie sorte di Corografie, la descrizione di varii modi da dipingere le tavole cosmografiche, il modo del trovar le distanze de migli fra diversi luoghi, & altre opere di Cosmografia, il modo del fare l'horologio lunare, & inventò quella specie d'horologio, che dalla forma fù detto la foglia della Pioppa. Fece anco una tavola delle stelle fisse, nella quale hebbe per compagni Alberto Duzero, e Volparia Fiorentino.

**GIACOBO** Sconentio Filosofo, e Matematico di Herbipoli scrisse con elegante stile un' Apologia in difesa dell' Astrologia contro il Pico della Mirandola. 1500

**GIOVANNI** Eslezero Magnutio 1500 scrisse un picciolo volumetto, nel quale si sforzò di dimostrare che il punto dell' Equinottio della Primavera precede il prin-



principio dell'Ariete, che è nelle tavole gradi quattro, e mezzo.

**FRANCESCO** Sirigatto huomo di 1500  
 varia letteratura diede opera alle cose  
 Astronomiche, delle quali anco lasciò scrit-  
 ti volumi. Abbiamo del suo un Calen-  
 dario diviso in tre libri, nel primo de qua-  
 li tratta di tre sorte di nascimenti, & occa-  
 si, dell'imagini stellate secondo i Poeti, e  
 gl'Astronomi; nel secondo delle Sinasta-  
 tole, e Simmesuranemi, e sincatadisi, cioè  
 con qual grado di segno nasca, sia à mezzo  
 il Cielo, e tramonti ciascuna stella, nel  
 terzo pone la quantità dell'arco dell'eclit-  
 tica, che ascende nel tramontare di qualsi-  
 voglia stella. Questa sua fatica dedicò egli  
 à Papa Leone Decimo, nel qual tempo  
 verificò tutti i luoghi delle stelle.

**PIETRO** Cirvello Darocese Spagnuo- 1500  
 lo fece commentarii sopra la sfera di Gio-  
 vanni di Sacrobosco,

**ABRAM** Zacuto Giudeo Spagnuolo 1500  
 di Salamanca fù Astrologo del Re Ema-  
 nuele, & è connumerato da Damiano di  
 Goa fra gl'altri Spagnuoli eccellenti in  
 quella professione. Compose l'Almanacco  
 perpetuo di tutti i moti de Cieli.

**BATTISTA** Piasio nobile Cremone- 1501  
 se Filosofo, Medico, & Astrologo, fù let-  
 tore di Filosofia, e di Astrologia nello stu-  
 dio



dio di Ferrara, chiamatovi dal Marchese Leonello. Predisse molte cose, le quali riuscirono vere. Scrisse molto, e fra l'altre cose prese la difesa di Gerardo contro il Montereio, ma queste sue fatiche non sono uscite alla luce.

**GIORGIO** Interiano Gentiluomo 1501  
Genovese, attese particolarmente alle cose di Cosmografia, e scrisse alcuni trattati della longitudine Cosmografica. Fù il primo, che portò à Venetia i Platani. Questi ad istanza di Pavolo Manutio scrisse la vita di alcuni popoli detti Richii.

**GIOVANNI** Gioviano Pontano da 1502  
Cerete huomo d'ingegno divino, & attissimo à tutte le cose. Accostossi à servitii de Re di Napoli, appresso i quali diventò grande e di lettere, e di riputatione. Scrisse molte cose in versi con eleganza, e natura mirabile, & in prosa con felicità non dispari. Attese con grande studio alle cose Astronomiche, nelle quali scrisse quel bel libro dell'Urania, ove egli tratta delle stelle. Fece parimente Commentarii sopra il Centiloquio di Tolomeo, e dedicolli al gran Federico Feltrio Duca d'Urbino. Scrisse anco quattordici libri intitolati delle cose celesti, ne quali raccolse con molta diligenza da Tolomeo, da Giulio Firmico, e da altri tuttociò, che ad un'esquisita



cognitione della Giuditiaria può appartenere.

**GIOVANNI** Vernerò nato di nobilissima famiglia in Norimberga, diede opera alle Matematiche, e lasciò doppo se molte fatiche, percioche tradusse egli, e mandò fuori con bellissime figure tutte quasi l'opere d'Archimede, e del suo scrisse un libretto di ventidue elementi comici. Scrisse anco insieme un Commentario, ò Parafrasi intorno agl'undeci modi dell'addoppiar il cubo, & un'altro Commentario sopra il problema di Dionisiodoro, e di Diocle, nel quale si propone di segar la sfera con un piano secondo la data proportionione. Pubblicò due trattati del Moto dell'ottava sfera, e tradotta dal Greco la Geografia di Tolomeo v'aggiunse annotationi, e commentarii. Scrisse anco un trattato de giudicii del vento, e de Meteoroscopici promessi alla luce da Giovanni Hermannò.

**BARTOLOMEO** Vespucci nobile Fiorentino attese agli studii delle Matematiche, ancorche principal sua professione fosse la Medicina, nella quale, e nell'arti egli era addottorato. Dieffi poi in tutto all'Astrologia, & alle Matematiche, e ne fù publico Lettore nello studio di Padova. Haffi del suo un dotto commento sopra la sfera di Giovanni di Sacro Bosco.

LU-



**LUCA** Pacioli dal Borgo S. Sepolcro Frate Minoritano di S. Francesco, attese fin da fanciullo alle Matematiche, nelle quali per l'acutezza del suo ingegno egli divenne eccellente. Fù publico Lettore delle dette professioni in Perugia, ove scrisse alcuni libri d'Algebra, e dedicolli alla gioventù Perugina. Fù doppo chiamato col detto carico in Roma, & indi à Napoli. Scrisse molte opere Geometriche, & Aritmetiche. Tradusse in volgare gl'Elementi d'Euclide. Scrisse il libro della Divina proportion, e compilò quel suo gran volume, intitolato -- Somma dell' Aritmetiche, e Geometriche proportioni, la quale egli dedicò al Duca Guidobaldo figliuolo di Federico Feltrio d' Urbino. Scrisse anco un' libro de corpi regolari, & alcune altre cose. Fù egli barbaro nella lingua, poiche senza alcuna scelta mescolava le parole volgari, e le latine, e l' une, e l' altre corrompeva, il che diede occasione ad Annibal Caro di chiamar l' opere di Fra Luca Ceneracci, poiche era in loro sepolto l' oro delle cose, come fra le ceneri degl' Orefici fogliono esser nascoste le minuzzaglie dell' oro.

**GIACOBO** Fabro Stapulese Fiammengo d' ingegno felicissimo attese con gran frutto ad ogni sorte di dottrina, e



giunse all'eccellenza, di maniera che fu giudicato meraviglia del suo secolo. Scrisse in tutte le professioni, ma nelle Matematiche queste, che seguono -- Un introductione all'Aritmetica di Giordano, Commentarii sopra la Musica di Boetio, Commentarii sopra l'Aritmetica del medesimo epitomata da lui, l'Introduttorio Astronomico sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, due libri di Teoriche de corpi celesti, & altre cose. Scrisse anco opere Teologiche essendo vecchio, ma dicesi ch'egli s'accostasse alquanto all'heresia Luterana. In costui riprende il Giovio la purità dello stile. Il Sacro Concilio di Trento proibì molte opere di costui, come si vede all'Indice.

**GIOVANNI ANGELO** d'Aichem 1512  
Bavaro, visse nello studio di Vienna, & attese alle cose di Matematica, & Astrologia. Scrisse un libretto della correctione del Calendario, Calculo, Efemeridi. Scrisse del Planisferio, al quale haveva aggiunto molte cose appartenenti alla figura delle case del Cielo per l'Astrologia giuditiaria. Mentre attendeva à compir la tavola dell'equationi de Pianeti di Giorgio Peurbachio, morissi in Vienna.

**ANDREA Stiborio** Francese del Paese de Boi, attese alla Filosofia, & alla Teologia. 1512



logia, & alle Matematiche. Fù prima Canonico della Chiesa Olomucense, & indi Canonico della Catedrale di Vienna, ove Egli fù chiamato da Massimiliano, acciò che nella detta Città leggesse pubblicamente le Matematiche. Fù egli discepolo di Aquino Daco, e compagno nello studio di Giovanni Stabio. Scrisse molte opere, i titoli delle quali sono raccolti in catalogo da Giorgio Tanstettero Collimisio suo discepolo, & inserite da noi nella vita, che scriviamo di lui.

**GIORGIO** Tanstettero Collimisio da 1512  
Licoripo di natione Tedesco adottorato nell'arti, e nella Medicina. Attese alle Matematiche nello Studio di Vienna, ove hebbe per Maestro Andrea Stiborio, a cui successe poi nella lettura delle dette professioni. Scrisse alcune cose, e pubblicò le Tavole dell'Ecclissi di Giorgio Peurbachio, e quella del primo mobile di Giovanni di Montereio, alla qual'opera egli aggiunse un'historietta di tutti i Matematici, che avanti à lui havevano havuto la pubblica lettura nello studio di Vienna, e insieme tutte l'opere composte da loro, della fatica di cui nello scriver le vite, noi ci siamo utilmente serviti.

**STEFANO** Rosino d'Augusta Mae- 1513  
stro dell'Arti, e della Filosofia, e Bacelliero del-



della Sacra Teologia, e licenziato ne Decreti, Canonico della Catedrale di Vienna, insegnò pubblicamente le Matematiche nel detto studio, calculò la Tavola delle declinationi delle stelle fisse, e scrisse varii pronostichi.

**GIORGIO** Razemburgio di Baviera 1513  
 huomo di varia dottrina fù connumerato da Giorgio Tanstettero fra gl' eccellenti Astrologi dello studio di Vienna.

**PAVOLO** Monaco nel Monasterio 1514  
 Melicense commemorato dal medesimo per Astronomo, e Cosmografo acutissimo.

**GIOVANNI** d'Espieres, & Erasmo 1514  
 Ericio insegnarono le Matematiche pubblicamente nel medesimo studio con molta gloria loro,

**GIACOBO** Laterano Filosofo, Astro- 1515  
 nomo, e Poeta fiorì nel medesimo studio.

**GIOVANNI** Fabritio da Reislinga 1515  
 Consobrino di Giorgio Tanstettero fù Lettore publico dell' Astrologia con Giacobbo Laterano nella medesima Università di Vienna.

**GIOVANNI** Zerte Cittadino, e Se- 1516  
 natore di Vienna secondo il medesimo Tanstettero fù gratioso Matematico, & attese particolarmente alle ragioni della pittura, e della prospettiva appartenenti al disegno degl' Edifitii.

AN.



**ANDREA** Kuenhofer Norimberghe- 1516  
 fe difcepolo di Giovanni Stabio, e di An-  
 drea Stiborio è lodato dal medesimo Gior-  
 gio per eccellente nelle Matematiche fra  
 quelli, che fiorirono nel predetto studio.

**GIORGIO** Strolino gentilhuomo d' 1517  
 Ulma, e Medico eccellente è connumera-  
 to dal Tanstettero fra gl' altri suoi amici  
 dotti nelle cose dell' Astrologia, dell' ope-  
 ra di cui afferma essersi valuto nell' emen-  
 dationi delle Tavole.

**GIOVANNI** Kolpec da Ratisbona 1518  
 Medico, & Astrologo, è lodato dal Tan-  
 stettero per eccellenza d' ingegno nel la-  
 vorare instrumenti Matematici d' ottone,  
 e d' altre materie.

**GIOVANNI** Humelio di costui non 1518  
 sò altro, se non ch' egli fù publico pro-  
 fessore delle Matematiche nello studio di  
 Lipsia.

**STEFANO** Lionese scrisse dell' Arit- 1520  
 metica in lingua Francese, & imitò per  
 lo più Fra Luca dal Borgo, doppo il  
 quale, come dice Giovanni Buteone, ten-  
 ne il secondo luogo.

**ALBERTO** Piglio da Campi Tede- 1520  
 sco huomo dottissimo, Teologo, Filosofo,  
 e Matematico eccellente. Scrisse dell' in-  
 ventione de Solstitii, & Equinottii, e del-  
 le ragioni della celebratione della Pasqua,  
 e dell'



e dell' emendatione del Calendario, le quali opere dedicò à Leone Decimo. Scrisse anco un' Apologia in difesa dell' Astrologia, & un libro contro i Pronosticatori. S' affaticò per ritenere l' antiche inventioni di Tebitte, e di Alfonso, e scrisse un' Apologia contro Marco Beneventano, come che egli havebbe depravato le positioni d' Alfonso, e le cose appartenenti al moto dell' ottava sfera. Scrisse anco dell' assertione della Hierarchia ecclesiastica, ove tratta della Messa contro i Luterani, & un' altro libro del libero arbitrio contro l' assertioni di Calvino, & un trattato del metter in concordia le controversie della Cristianità nella Dieta di Ratisbona.

**FEDERICO** Delfino Gentilhuomo 1520  
Venetiano eccellente Matematico fù pubblico professore delle dette scienze nello studio di Padova. Questi raffrontati molti testi insieme emendò le Tavole del Rè Alfonso, & i libri di Tolomeo. Verificò anco le Tavole delle Stelle fisse. Fù questi Maestro di Daniel Barbaro, e di Alessandro Piccolomini.

**LUDOVICO** Vitali Bolognese professore dell' arti, e della Medicina nella sua Patria. Ricorresse la sfera di Proclo già tradotta da Tomaso Linacro, e la fece  
ce



ce stampare in Bologna con l'aggiunta di molte cose necessarie, e concernenti alla materia de nascimenti, & occasi de Segni, Lunghezze de giorni, e delle notti, de moti de Pianeti, e delle cause dell' Ecclisse, & altre cose tali. Mandò fuori anco un' Introduttorio alle Teoriche del Peurbachio, & il tutto dedicò à Goro Geri Vescovo di Fano, e Vicelegato di Bologna. Scrisse ancora, si com' egli afferma, alcune Tavole dell' Ecclissi de due Luminari, quasi ad ogni latitudine.

**GIOVACHINO** Fortio Ringelbergio d' Anversa fù Grammatico, e Dialettico, e dell' una, e l' altra professione lasciò scritti commentarii. Attese anco alle Matematiche; scrisse della sfera tre libri, ò institutioni Astronomiche, della Cosmografia, Un libro del tempo, Uno di prospettiva, il Chaos Matematico, & Aritmetico, Dell' Horoscopo, d' Astrologia, di Geomantia, dell'urina non veduta, Dell' interpretatione de Sogni, e dell' esperienze. Tutte queste cose furono stampate in Basilea. 1529

**GIOVANNI** Stoflero da Giustinga Città di Svevia fù Canonico della Cattedrale della sua Patria, attese alle Matematiche nella Città di Tubinga, ove egli ne fù publico professore. Fece molte ope- 1530



re, fra le quali sono = Della fabbrica, e dell' uso dell' Astrolabio, e Commentarii discussissimi sopra la sfera di Proclo. Scrisse anco due libri della fabbrica, e dell' uso de varii Astrolabii, compose anco Tavole Astronomiche, e mandò fuori un libro d' Efemeridi. Lasciò parimente à posterì un bellissimo Calendario, nel quale non lasciò cosa alcuna adietro delle appartenenti al computo Ecclesiastico. Attese alla Geografia, e compose un libretto Cosmografo, e fece commentarii sopra la Geografia di Tolomeo. Fù nello scrivere alquanto barbaro, e non attese gran fatto all' eleganza latina. Morì vecchio d' ottant' anni in Tubinga del 1530.

GIACOB Kebelio Tedesco, & amico di Giovanni Stoflero, scrisse anch' egli della fabbrica, & uso dell' Astrolabio prima in lingua Tedesca, o poi nella Latina. Scrisse anco nella detta sua lingua libri Aritmetici stampati con l' Astrolabio in Francfort. Pubblicò anco insieme con l' Astrolabio un succinto trattatello del quadrante, della sfera materiale, del Triangolo Geometrico, del baculo di Giacobbe, dell' Umbracolo visorio, della verga Geometra, dell' Horologio manuale, del Nottilabio, e del Cilindro, e dell' uso loro.

1530

GIO.



**GIOVANNI** Rastello Inglese buon 1530  
Matematico scrisse un libro della natura  
naturata, & alcuni Canoni Astronomici.

**ALBERTO** Duzero da Norimberga 1532  
Pittore eccellentissimo, e Matematico no-  
bile, oltre le Tavole dipinte, & intaglia-  
te in legno, & in rame con grandissima  
diligenza, scrisse molte cose, cioè della  
Pittura, e delle Simmetrie, ò proportio-  
ni de corpi, della Perspettiva, e della ra-  
gione dell' ombre, libri di fortificationi,  
& alcuni opuscoli Geometrici garbatissi-  
mi, i quali scritti da lui in lingua Tede-  
sca furono tradotti in latino, e publicati  
da Bilibaldo Pirkemero.

**PAVOLO** de Middelburgo di Zelan- 1534  
da Fiammengo studiò nell' Accademia di  
Lovanio, & addottorato in Filosofia, Teo-  
logia, e nella Medicina, insegnolle pu-  
blicamente in Middelburgo, dove fatto-  
si Prete ottenne un Canonicato nella  
Chiesa Catedrale di S. Bartolomeo. Tor-  
nato à Lovanio fù chiamato dalla Signo-  
ria di Venezia per la lettura delle Mate-  
matiche, e dell' Astrologia nello Studio  
di Padova, facendo poi viaggio trasferis-  
si ad Urbino, ove accarezzato da Prenci-  
pi, accostossi al servizio loro nella profes-  
sione della Medicina, e dell' Astrologia,  
ove essendo gratissimo, fù fatto Abbate



della Terra di Castel Durante, & indi crescendo i suoi meriti, ottenne il Vescovado di Fossombruno. Fù d'ingegno acutissimo, e scrisse molte opere, fra le quali si annoverano le seguenti. Un giudizio dell'anno mille quattrocento ottanta, nel quale riprese molti Astrologi, e Matematici nobilissimi più antichi di lui, cioè il Blanchino, Prosdocimo, Beldomando, Alpenagio, Giovanni Anglico, Henrico di Meclinia, & altri. Hebbe gara con Giovanni Barbo Nipote di Papa Paolo Secondo, e scrisse contro una risentita Apologia. Pubblicò un'operetta del numero degl'atomi contro l'ingordigia degl'Usurari. S'affaticò molto nella correzione del Calendario per la retta celebratione della Pasqua, e ne scrisse quel grandissimo volume detto del suo nome la Paulina. Fù molto adoperato per la detta cagione da Leon Decimo nel Concilio Lateranense. Scrisse anco molte epistole appartenenti al detto negotio, & alcune apologetiche ad un Pietro di Ricco Lovaniese. Non mancò per tanto chi redarguisse dopo in molte cose la detta Paulina, fra quali è Giovanni Lucido emendatore de tempi. Scrisse Pavolo molti pronostichi, ne quali rare volte si discostò dal vero.

GIO-



**GIOVANNI** Lucido Samoteo di na- 1535  
 tione Francese huomo dottissimo nelle  
 lettere Secolari, e nelle Sacre, attese prin-  
 cipalmente à calcoli Ecclesiastici, come  
 studio conveniente ad huomo di Chiesa,  
 essendo egli Sacerdote. Scrisse Giovanni  
 un Cronico, overo dell' emendatione de  
 tempi, opera di grandissimo giovamento  
 agl' Historici. Scrisse anco del vero gior-  
 no della Passione di Cristo, & un' Epito-  
 me dell' emendatione del Calendario. Ti-  
 rò egli il suo Cronico insin all' anno del  
 trentacinque, e l' aggiunta di quarant' an-  
 ni vi fù fatta da Girolamo de Bardi Fio-  
 rentino dell' Ordine Camaldolese.

**GIOVANNI** Driandro Tedesco Me- 1536  
 dico, e Matematico nell' una, e nell' al-  
 tra professione. Lasciò scritti molti volu-  
 mi, e per tacere de gl' altri, nelle Ma-  
 tematiche compose i seguenti = La Fabri-  
 ca, e le ragioni dell' anulo Astronomico,  
 L' esplicationi del Cilindro in lingua Te-  
 desca, Un libro di varie compositioni d'  
 Horologi da Sole, dell' uso dell' instru-  
 mento notturno da conoscere l' hore per  
 via delle Stelle, i Canoni dell' Astrola-  
 bio, l' esplicatione del quadrante, Della  
 fabrica, & uso di quell' Horologio usita-  
 tissimo dal Sole, che si chiama volgarmen-  
 te Compasso. Scrisse anco di diversi ho-  
 ro-



orologi da ruote così da molla, come da contrapesi, così di ferro, come di legno. Attese alla Cosmografia, e scrisse introduzioni, e fece due globi, l' uno stellato, e l' altro Cosmografico ambidui ornatissimi. Fù in oltre grande Anatomista, e pubbliconne volumi in Marpurgo, ove egli ne facea professione.

**HENRIGO** Glareano da Friburgo di 1539  
 Brisgoja fù huomo, che diede opera à tutte l' arti liberali, e scrisse molto in versi, per cagione de quali egli fù laureato, & anco in prosa. Fece questi non mediocre professione delle Matematiche, onde lasciò scritto un libretto della sfera, alcune introduzioni Cosmografiche, & alcuni libri di musica. Fece annotationi sopra Tito Livio, à cui giunse la Cronologia de Consoli, fece anco il medesimo sopra Cesare, e Salustio, & alcune altre opere non inutili. Fù grand' amico, e devoto di Giovanni Vernerio, e di Damiano da Goes.

**GEMMAFRISO** Fiammengo da 1540  
 Lovanio Medico, e Matematico fù pubblico professore delle dette scienze nello studio della sua Patria. Scrisse un libro del Raggio Astronomico, e Geométrico, un libro dell' Astrolabio Catolico, Un  
 trat-



trattato de principii dell' *Astronomia*, e della *Cosmografia*, dell' uso del globo *Cosmografico*, della divisione del Mondo antico, e moderno, dell' uso dell' *Anulo Astronomico*. Scrisse finalmente il metodo dell' *Aritmetica pratica*, & un compendio delle frattioni *Astronomiche*. Scrisse anco un modo di conoscere per via di memoria le *Calende*, gl' *Idi*, e le *None*, le feste mobili, & i luoghi del *Sole*, e della *Luna* nel *Zodiaco*. Scrisse parimente del modo di descrivere i luoghi, e trovar le distanze, cosa appartenente alla *Corografia*. Mandò fuori una *Carta di Mappamondo*, ove si descrive tutta la *Terra*, & alcune altre cose. Lasciò questi *Cornelio* suo figlio *Medico*, *Filosofo*, *Poeta*, & in tutte le buone arti non punto inferiore al *Padre*.

**BONETTO** Giudeo scrisse un libretto dell' *Anulo Astronomico* stampato in *Marpurgo*. 2540

**MICHELE** Stifelio Tedesco *Aritmetico* versatissimo ne scrisse più libri, uno ch' egli intitola dell' *Aritmetica perfetta*, e l' altro compendiosa, ovvero *prattica Italiana*. Scrisse anco in lingua *Tedesca* le *Regole* dell' *Algebra*, & il computo *Ecclesiastico*. L' opere di costui in qualche parte sono riprese da *Giovanni Buteone* nel



nel libretto della Quadratura del Circolo.

**CUTBERTO** Tonstallo Inglese Vescovo di Dunelmia, attese alle lettere Sacre, e con molto profitto diede opera alle Matematiche. Questi scrisse un bellissimo libro d' Aritmetica. Intanto crescendo la crudeltà d' Henrigo Ottavo, & uccidendo tirannicamente i migliori, temendo della propria vita per la morte di Tomaso Moro, & altri amici, diedesi in tutto à compiacere, & à placare il crudelissimo Re contro i migliori adirato. 1540

**NICOLO'** Copernico di Nazione Prutenno, benchè nascesse sotto asprissimo Cielo, e fra gente barbare, non punto aspro ne barbaro diede opera alle buone lettere. Nacque egli in Toruna, onde fù detto Torunese. Diedesi costui con tanta felicità alle Matematiche, & all' Astrologia, che meritò da alcuni esser detto un Tolomeo Tedesco, ò per dir meglio Prutenno. Essendo giovinetto, venne in Italia, e nello studio di Bologna fecesi discepolo di Domenico Maria Italo. Fù fatto Canonico di Varmia, ove attese all' osservazioni de Moti celesti, & impugnò in alcune cose Tolomeo. Con l' occasione del Concilio Lateranense per l' emendatione dell' anno, scrisse il suo nobilissimo libro delle revolutioni degl' orbi celesti, nel quale seguì la  
fal.



falsa suppositione di coloro, che vogliono, che il Sole stia fermo, come centro, e la Terra gli si muova in giro. Scrisse anco il Copernico alcuni commentarii sopra la sfera. Una gran parte delle sue osservazioni fece vicino alla foce della Vistula in Fravemburgo. Dedicò egli la sua grand' Opera delle Revolutioni à Pavolo Terzo.

**NICOLO'** Sofiano da Corfù elegantissimo Letterato attese alle cose Matematiche, e di Cosmografia. Scrisse questi un bel libretto in lingua Greca dell' Astrolabio anulare, e pubblicò la descrizione della Grecia, nella qual Tavola superò non solamente Tolomeo, ma quanti altri avevano scritto avanti à lui; Onde Abramo Ortelio nella descrizione della Grecia antica, non ha voluto altro essemplio, che il suo. Un Nicolò G. huomo dannato da Santa Chiesa, fecevi sopra Commentarii, i quali farebbono degni d'esser letti, se non gli profanasse l'empietà dell'autore.

**GIROLAMO** Fracastoro nobilissimo Gentilhuomo Veronese Filosofo, e Medico eccellentissimo, diede opera con pari felicità agli studii delle Matematiche, onde sforzossi di mantenere quel fondamento amato da Eudosso, Aristotele, Calippo, Avverroe, Alpetragio, & altri per salvar le apparenze, e le varietà de Moti ce-

Q

lesti



lesti senza suppositione di eccentrici, ne d'epicicli, e scrissene quella nobile fatica, la quale dalle cose contenute egli intitolò = Homocentrica =, e certo i suoi pensieri furono ingegnossissimi, se bene à giudizio de migliori egli non conseguì il fine, al quale egli tendeva. Quant'altre cose egli scrivesse, e quanto egli fosse eccellente Poeta è più chiaro che il Sole, ne ricerca la brevità di questa fatica, ch'io mi distenda ad annoverarle ad una ad una.

**GIULIANO** Ristoro Frate dell'ordine de Carmelitani nacque nella Città di Prato, & attese alle Matematiche sì felicemente, che ne meritò la Cattedra dello studio di Pisa. Attese questi alle cose Astronomiche, nelle quali mentre volse fare imagini di tale, ò tale virtù sotto cotale, ò cotale constellatione fù da giuditiosi riputato assai vano. Fù discepolo di costui Francesco Giuntino, siccome egli stesso afferma ne Commentarii della sfera di Giovanni di Sacrobosco. 1548

**GIOVANNI MARTINO** Siliceo Spagnuolo della Diocesi di Pace studiò in Parigi nell'arti, e nella Filosofia, & attendendo alle Matematiche lasciò à Posterì un libro di Aritmetica assai copioso. Questo per la sua virtù fù Maestro di Filippo Re di Spagna, & indi Vescovo di Cartagena. 1550

BAR-



**BARTOLOMEO** Mercatore scrisse 1550  
Meditationi sopra la sfera, ovvero introdu-  
tioni sopra tutta la Cosmografia.

**GIOVANNI** di Rojas di nazione 1550  
Spagnuolo di nobilissimo Sangue, e fi-  
gliuolo del Marchese di Poza, studiò, &  
attese alle buoni arti in Lovanio, ove sot-  
to la disciplina di Gemma Friso diede  
opera alle Matematiche. Scrisse dell'Astro-  
labio Universale un volume assai nobile.  
Fù historico, e promise di scrivere l'histo-  
ria di Carlo Quinto, e di Filippo.

**PIERIO** Valeriano da Cividale di 1550  
Belluno huomo versatissimo in tutte le for-  
ti di lettere, e dottissimo delle cose gre-  
che, e latine, e buon Poeta, & Oratore,  
fù Prete, e Servitore domestico del Cardi-  
nale de Medici. Attese alle Matemati-  
che, e scrisse un libretto della sfera, ch'  
egli chiamò Compendio, intentione di cui  
fù il facilitar quello studio, e dire con più  
eleganza di lingua quello, che assai rozza-  
mente era stato trattato da altri; quest'  
opera dedicò ad Alessandro Farnese Car-  
dinale in quei tempi assai giovane. Scrisse  
anco quel dottissimo, & amplissimo libro  
de Gieroglifici, & altre cose.

**PIETRO** Apiano Bennisio da Licis- 1550  
nia Tedesco ebbe la prima Catedra della  
lettura delle Matematiche nello Studio d'



Ingolstadio. Publicò dopo Giovanni Stabio l'Horologio detto foglia della Pioppa. Mandò fuori il libro di Giordano de Pesi. Scrisse del suo un libretto di Geografia, à cui aggiunse un trattatello del conoscere l'hore della notte per via della Stella Polare. Publicò parimente un Quadrante Universale in forma nuova, & alcune altre cose.

**GIUVONE** Heldo Frisio familiare di Giovanni di Rojas scrisse della fabrica del Planisferio, dal quale Giovanni prese gran parte delle cose, ch'egli trattò nel suo. 1550

**LUCA** Gaurico Giusanese, cioè dal Tempio di Giunone Argiva, diede opera alla Filosofia, & alle Matematiche in Ferrara, nel quale essendo assai giovane, fù Lettore delle cose d'Astrologia, fece alcune annotationi sopra l'Almagesto di Tolomeo tradotto dal Trapezuntio, alle quali aggiunse un'appendice de Mesi, & alcune altre cose di poco momento. Fece egli ancora alcune fatiche sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, e sopra le Teoriche di Giorgio Peurbachio, & un Problema, nel quale discorre se sotto l'equinottiale vi siano habitationi. Sotto Papa Clemente in Roma predisse molte di quelle ruine, che successero; onde fù chiamato à suoi servitii da Pavolo Terzo, dal quale fù an-  
co



co fatto Vescovo. Molte altre cose lasciò scritte Luca, cioè la correctione della Tavola d'Alfonso, e d'Elisabetta. Affaticossi intorno le Tavole delle direzzioni di Giovanni di Montereio, e di Giovanni Blanchino, & intorno al libro di Lorenzo Bonincontro de Moti celesti. Pubblicò del suo le figure, e i pronostici per tutto il cinquantadue. Scrisse introduzzioni à tutta l'Astrologia, & altre cose, le quali più à lungo sono da noi scritte nella vita di lui. Questo solo diciamo, ch'egli non fece cosa, che possa dirsi in tutto di momento.

**PASCASIO** Hamello Matematico 1552.  
Regio di Henrigo di Francia scrisse commentarii sopra il libro d'Archimede del numero dell'arena, e tre libri di Perspettiva publicati da Giorgio Harmanno.

**ERASMO** Reinoldo Turingo di Salvelfeldia Astrologo, e Matematico degno di paragonarsi con gl'eccellenti del tempo antico. Fù dotto in tutte le scienze, & hebbe perfetta cognitione della lingua latina, e della greca. Fece scolii sopra le Teoriche del Peurbachio, e calcolò le Tavole Pruteniche, & altre cose, che per brevità si tralasciano, essendo appieno distese nell'historia della vita sua. Fù travagliato da molti infortunii; al fine essendo publico Lettore delle Matematiche nello studio di Vit-



Vittembergga, essendo ancora molto giovane, morì di febre etica il festo climaterico dell'età sua.

**NICOLO'** Simo Bolognese buon Matematico successe à Domenico Maria Italo nella publica Lettura delle Matematiche nello studio di Bologna. Calcolò l'Efemeridi per molti anni, e v'aggiunse i Canonì, che spiegano l'uso loro con alcuni trattati dell'elettione, delle mutationi dell'aere, e delle Rivolutioni. Ridusse egli parimente in compendio le Teoriche de Pianeti, ne sò che altra cosa del suo lasciasse à Posterì. 1553

**ORONTIO** Fineo dal Delfinato venne da giovinetto nella Città di Parigi, ove ebbe la Lettura delle Matematiche nel Collegio Reale di Navarra, & indi fù assunto dal Re Francesco alla dignità di Matematico Regio. Era d'ingegno prontissimo, ma non acuto, onde scrisse molto, e commesse di molti errori; persuadevasi troppo del proprio sapere, e la fortuna, che lo favoriva, accresceva in lui il difetto naturale; il perche molti valent'huomini furono, che scrivendogli contro, scopersero li suoi errori. L'opere composte da lui s'hanno registrate appieno da noi nell'istoria della sua vita. Ebbe per Discepolo Pietro Ramo, il quale, come di suo Mae- 1555



Maestro, ragionò molto honoratamente di lui nelle sue scuole.

**GIORGIO** Armanno publicò tre libri 1555  
di Perspettiva di Pascasio Hamello, & i  
Commentarii sopra il libro del numero  
dell' Arena d' Archimede fatta dal medesimo,  
& egli promise di mandare fuori un  
trattato dell' ombre.

**LUDOVICO** Baeza Parigino Filosofo, e Matematico, Discepolo d' un Giovanni Magnien, come egli dice, Medico, e Matematico eccellentissimo. Scrisse un' elegante libretto d' Aritmetica, che fù ornatamente stampato in Parigi. Prometteva altre cose ancora, così in questa professione, come intorno alla filosofia Peripatetica. Hebbe, come appare della sudetta sua opera, esquisita cognitione delle lettere greche, e delle latine. 1555

**MARTINO** Poblacione fece un succinto trattatello dell' Astrolabio, il quale compilò parte da Niceforo Gregora, e parte da Giovanni Stoffero. L' operetta divise egli in due parti, nella prima trattò dell' uso dell' Astrolabio, e nella seconda della Scala Altimetra, e dedicò la sua fatica ad un Francesco di Lupo Ronconi. 1555

**GIOVANNI** Buteone Francese del Delfinato, attese alle Leggi civili, & alle Matematiche, & in queste com' egli afferma,  
ma,



ma, non hebbe altro Maestro, che se medesimo. Scrisse molti trattatelli curiosissimi, che gli recarono molta lode. Scrisse dunque un'opuscolo del Ponte, che Cesare fece sul Reno, & un'altro dell' Arca di Noè, nel quale mostrò la forma dell' edificio, divise le celle, e gl' animali, e preparò i luoghi per gli cibi, e per gl' huomini, che v' entrarono. Scrisse contro Orontio, di cui fù grande, e perpetuo impugnatore ne i libri della quadratura del Circolo. Dichiarò un' luogo Geometrico di Quintiliano appartenente alla capacità delle figure isoperimetre. Affaticossi per trovare la duplatione del cubo per via degl' elementi d'Euclide, e trovò una certa approssimazione, & ivi redarguì una falsità dello Stifelio intorno al detto Problema. Scrisse un trattatello della Misura dell' acqua, che scorre, appartenente alla divisione dell' acque de publici aquedotti. Fece un discorso intorno à una Machina d' Agricoltura di Columella, chiamata Cicogna. Scrisse della stadiera, mostrando come con picciolo instrumento possono pesarsi gravissimi pesi. Scrisse della ragione de Marchi delle bilancie, & un trattatello del prezzo delle perle. Fece un libro della divisione dell' Isole, che si fanno ne i fiumi, e redarguì la Tiberiade di Bartolo; Tutte le dette fatiche



che raccolte in un succinto volume dedicò al Cardinal Turnone. Oltra le cose narrate scrisse d' Aritmetica, d' Algebra, & un bellissimo libro sopra Archimede della quadratura del Cerchio. Scrisse anco alcune altre cose intorno ad alcuni passi di Legge, che nell' esplicatione hanno bisogno delle Matematiche.

**GIOVANNI ANTONIO** Delfino 1559  
da Casal Maggiore Francescano de Conventuali scrisse al Cardinal Camillo Paleotti un libro de Globi, e moti celesti contro i pareri de Filosofi, & Astrologi in favore della verità Cristiana. Questi ridusse tutta la Filosofia Peripatetica in luoghi comuni.

**ABELE** Fullonio gentilhuomo Francese 1559  
scrisse della fabrica, & uso dell' Olometro, così detto dall' esser' atto à misurare tutte le cose.

**ANTONIO** Lupicino scrisse della fabrica, & uso delle verghe Astronomiche, 1560  
instrumento da osservar le distanze delle Stelle in Cielo, & altre cose appartenenti all' uso dell' Astrologia.

**GIACOBO** Peletario Cittadino Leonese, attese alli studii Legali, & indi essendo d' età più matura, non si compiacendo di quello studio, si diede alla Filosofia, & indi alla Medicina, di cui si

R

com-



compiacque, e fecevi buon profitto. Fù Poeta nella lingua materna, amico, & imitatore di Pietro Ronfardo; finalmente fermossi nelle Matematiche, e nelle dette professioni lasciò scritto alcune opere. Fece egli dunque un Commentario della dimensione del Circolo, uno del contatto delle linee, uno della constitutione dell' Horoscopo. Scrisse alcune annotationi sopra l' Aritmetica di Gemma Friso, e mandò fuori un compendio delle frattioni Astronomiche, & uno di ritrovar per via di memoria le Calende, gl' Idi, & i luoghi del Sole, e della Luna nel Zodiaco. Scrisse in lingua Francese un volume d' Algebra, & ultimamente commentarii sopra i primi sei libri degl' elementi d' Euclide, nei quali, come tengono i migliori, fù soverchiamente animoso, & innovatore. Donò quest' opera à Carlo Cardinale di Lorena. Scrisse alcune cose dell' angolo, del contatto, del cerchio, e della linea, nella quale presi principii falsi, ne trasse tali anco le conclusioni. Molti confutatori ha havuto il Peletario, fra quali non è punto ignobile Cristoforo Clavio Bambergese, contro cui esso Peletario mandò fuori un' Apologia, à cui il Clavio rispose con una digressione fatta nel libro de Triangoli. Henrigo Monatolio



tolio Matematico Regio prese la parte del Clavio, e scrisse contro il Peletario.

PIETRO Nonio Portugheſe huomo 1560  
d'acutiſſimo ingegno, ſcriſſe un libro de-  
gl'errori d'Orontio Fineo, un trattato d'  
Algebra, & altre coſe. E' lodato da P.  
Ramo nelle Scuole Matematiche.

GIOVANNI Pena Franceſe diſcepo- 1560  
lo nelle Matematiche di Pietro Ramo  
prontiſſimo, e riſvegliato d'ingegno, eſ-  
ſendo ancora giovane fù fatto Matemati-  
co Regio, al che fù ajutato dal favore  
di Carlo Cardinale di Lorena. Diedeſi  
ad illuſtrare le coſe di Perſpettiva, e del-  
la Specolaria, e pubblicò l'Optica, e la Ca-  
toptica d'Euclide greca, e latina, tradot-  
ta da lui, e dedicolla al ſudetto Cardina-  
le ſuo benefattore. Mà mentre egli era  
intento ad altre opere, eſſendo appena di  
vintifei anni, abbandonò queſta vita.

FRANCESCO Candalla Franceſe 1560  
dell'Illuſtriſſima famiglia de Fluſſati hu-  
mo cotanto dedito alli ſtudii, quanto no-  
bile, affaticòſſi intorno agl'Elementi d'  
Euclide, e traduſſegli dal Greco, ſe be-  
ne in ciò fù poco lodato da migliori, che  
mentre egli tentò d'arricchirli, tralaſcia-  
te le buone dimoſtrationi greche, ve ne  
aggiunſe del ſuo diſſettoſe, manchevoli, e  
poco buone.



**GIO: BATTISTA** Vimercato Pre- 1565  
te Milanese scrisse un Dialogo intitolato  
= della Descrittione Teorica, e Pratica de  
gl' Horologi dal Sole, che fù poi da Va-  
lente Panizza Mantovano stampato in  
Ferrara, e donato à D. Alfonso da Este.  
Questi come appare, fù huomo assai igno-  
rante delle Matematiche, il che si cono-  
sce dalla stessa inscrizione, perciòche non  
si può dire descrittione Teorica, essen-  
do assai differente il descrivere dallo spe-  
colare; ma egli stimò, che fosse Teorica  
il servirsi delle linee, e pratica quell' al-  
tra, che per via del Sole, e d' un horo-  
loggio fatto reca al fine il proposito. Quan-  
to poi all' opera chiaro appare, che egli  
non vedesse Tolomeo, poiche altro non  
è che quelle pratiche barbare de Tede-  
schi, nelle quali assai si farebbe portato  
bene, se havebbe (cosa non fatta da lo-  
ro) aggiunto alle loro pratiche tenebro-  
se il lume della dimostrazione.

**FRANCESCO** Giuntini Fiorentino 1566  
assai buon Matematico, & Astrologo  
giuditario, fece gran tempo di sua vita  
in Francia. Scrisse due grandissimi libri  
sopra la sfera di Giovanni di Sacro bo-  
sco, un Calendario Astronomico, & al-  
cune altre cose.

**COSIMO** Bartoli nobile Fiorentino 1566  
fi



fi diletto delli studii delle Matematiche, tradusse quasi tutte l'opere di Leon Battista Alberti in lingua Toscana, e del suo scrisse un libro del modo di misurare le distanze, le superficie, & i corpi, il quale compilò da varii Autori antichi, e moderni.

**NICOLO'** Tartaglia Bresciano d'humile nascimento attese alle cose Matematiche, e particolarmente alla Geometria, & all'Aritmetica con tanto genio, che si lasciò molti adietro. Trasferì costui in lingua volgare gl'Elementi d'Euclide, ch'egli leggeva pubblicamente in Venetia. Scrisse molte opere appartenenti al moto de corpi gravi, à tiri dell'Artigliarie, à fortificationi de luoghi, à misurar con la vista, & altre cose tali, e finalmente scrisse due gran volumi, ne quali raccolse tutto quello, che s'appartiene ad una compita speculatione, e pratica delle cose dell'Aritmetica, e della Geometria. Fù egli grand'Avversario di Girolamo Cardano, e scrisse contro alcune opere. Attese nondimeno così poco alla bontà della lingua, che move à riso talhora chi legge le cose sue.

**PIETRO** Pitati nobile Veronese attese alle Matematiche ammaestrato da un Frate Innocentio da Novara Benedettino;



no; compiacquesi delle cose Astronomiche, le quali si pose à leggere nell'Accademia de Filarmonici, nella quale egli era chiamato Filurano. Scrisse Efemeridi, & il supplemento loro. Stampò un volumetto dell' annua quantità del Sole, e della Luna, & un' altro della solennità Pasquale secondo la recognitione degl' Antichi canoni della Chiesa, con esso la restauratione del Calendario Romano, & un trattato del vero giorno della Passione del Nostro Signore, & alcune altre operette di non grave momento.

**DANIEL** Barbaro Gentilhuomo Veneto, e nepote del dottissimo Hermolao, fù eletto al Patriarcato d' Aquilegia. 1570  
 Hebbe egli gran gusto nelle Matematiche, il che mostrò in quei commentarii, che diffusamente fece sopra l' Architettura di Vitruvio. Scrisse commentarii anco sopra la Retorica d' Aristotele, & altre cose. Nelle Matematiche fù discepolo di Federico Delfino publico Lettore, come dicemmo ragionando di lui, nello studio di Padova.

**PIETRO** Ramo Parigino Oratore, e 1570  
 Filosofo Regio nello studio di Parigi, fù huomo di suegliatissimo ingegno, e diede opera con molta felicità, e profitto à tutte le buone arti. Attese alle Matematiche



tiche sotto la disciplina d' Orontio Fineo, e fecene gran professione. Scrisse questi le Scuole Matematiche, Geometriche, & Aritmetiche, nelle quali intorno alla materia degl' elementi, mostrò quant' egli ne sapesse, ancorche à giuditio d' alcuni egli le trattasse con ingegno impetuoso, & audace. Scrisse della militia di Cesare, & altre cose. Fù ammazzato Pietro in quella congiura, che sotto Henrigo fù fatta contro l' Ammiraglio, e la fattione degl' Ugonotti, e ciò, come si tiene, più tosto per furore del popolo, ch' egli se lo meritasse.

**HENRIGO** Monatolio Professor Reggio delle Matematiche in Parigi, scrisse in risposta dell' Apologia, che Giacobbo Peletario haveva fatta contro Cristoforo Clavio. 1570

**SILVIO** Belli Vicentino ingegniero, e Matematico ha lasciato del suo un libro del misurare le distanze con la vista con ajuto del quadrante Geometrico senza bisogno de Calcoli Aritmetici, la qual' opera donò al Cavalier Valerio Chieregatti. Scrisse doppo un libro degl' Elementi, nel quale tentò di trovar vie più brevi, che non haveva fatto Euclide, & andossi fabricando altri principii, ma perche non è stata fabrica ben fondata, non ha conseguito il suo fine. 1572

**PIETRO** Catena Padovano, mentre 1573



io mi trovavo nello studio di Padova, leggeva pubblicamente le Matematiche, e da lui viddi esporre le mecaniche di Aristotile. Egli era vecchio, e faceto di maniera, che spesso era piena la sua scuola di genti desiderose più di ridere, che d'imparare. Non era huomo di profonda dottrina, e non ha dato fuori del suo altro, che una semplice, e piccola sfera.

**GIOVANNI MARIA** de Tolofani 1574  
dell' Ordine de Predicatori, nacque in Colle di Valdella, attese a computi Ecclesiastici. Fece un libro intitolato il Breviliquio de tempi, dal quale Giovanni Lucido col consenso di lui cavò molte cose, & inserì nell' opera sua. Scrisse un libretto della Massima declinatione del Sole, & una breve emendatione del Calendario intorno alla retta celebratione della Pasqua, e dirizzolla al Concilio di Trento.

**FRANCESCO** Maurolico nobile 1575  
Messinese, & Abbate nella Patria sua, per l' eccellenza del suo ingegno merita d' esser' annoverato fra primi Matematici dell' età nostra. Scrisse tre Dialoghi di Cosmografia dottissimi, & arguti, e donogli à Pietro Bembo Cardinale, che s' era trattenuto in Messina, essendo ancor giovanetto, per imparare lettere Greche  
da



da Costantino Lascari. Scrisse anco un libretto della sfera molto succinto, & un trattatello degl'Instrumenti Astronomici. Ha lasciato anco à Posterì un nobilissimo libro di Gnomonica, nel quale assai pienamente prosegue la detta materia. Prometteva egli tante opere in un suo Catalogo, che s' havebbe risposto alla promessa, toglieva il luogo ad ogn' altro Matematico, ma non sò per qual cagione le cose, ch' egli prometteva, furono aspettate dagli Studiosi indarno. Fatto huomo di Chiesa si diede alle cose sagre, & essendo già vecchio, pubblicò un Martirologio. Egli morì carico d'anni di maniera, che per l' età era in tutto mancata in lui la vivacità dell' ingegno. Fù molto amico di Federico Comandino, ancor che già mai non si conoscessero di presenza. Si veggono alcuni Epigrammi del Maurolico, onde appare, ch' egli non fosse nemico delle muse.

FEDERICO Comandino Gentilhuomo Urbinate figliuolo di Battista Comandino, e di Laura Bonaventuri, attese da fanciullo alle buone lettere, & impatronissi della lingua greca, e della latina. Studiò in Padova le cose di Filosofia, e di Medicina, & hebbe per maestri Marco Antonio Genova, e Gio: Battista  
S Mon.

1575



Montano Lettori pubblici dello detto Studio, l' uno Filosofo, e l' altro Medico eccellentissimi. Prese la dignità del Dottorato di Medicina in Ferrara, ove egli hebbe per promotore il Bresavola. Fù poi Medico di Ranuccio Farnese fratello d' Alessandro, ambedue Cardinali, fin da giovinetto haveva dato opera felicemente alle Matematiche, alle quali haveva straordinaria inclinatione, e perche à detti studii fù eccitato da Marcello Cervino, che fù poi Pontefice, e da Ranuccio, à servitii de quali egli si trovava, abbracciò più caldamente le dette professioni, di maniera, che vedendo l' incertezza della medicina, & il pericolo del trattarla, abbandonatala del tutto, si diede alle speculationi Matematiche, nelle quali fece poi tanto profitto, quanto con molta meraviglia ha veduto l' età nostra: poiche per opera sua hanno racquistato lo splendor loro tutti i più antichi, e nobili scrittori di quelle professioni. Egli ha tradotto dal greco, & illustrato le cose d' Archimede, d' Appollonio, di Sereno, di Pappo, d' Eutocio, d' Aristarco, d' Euclide, e di Herone Alessandrino, di Tolomeo, e di molti altri, l' opere de quali, prevenuto dalla morte, egli non potè publicare. Del suo habbiamo il libro del

Cen-



Centro della gravità de solidi, opera da esser paragonata à quelle de più nobili antichi. Non fù il Comandino Lettore d' alcuna Università, ne meno procurollo, ma vivendosene in casa sua, godevasi la quiete delli studii. Molti lo frequentavano desiderosi d' imparare, fra quali era Guidobaldo de Marchesi del Monte, che hoggi vive, e con gli scritti suoi illustra queste scienze. Eravi anco Bernardino Baldi, che scrive quest' historia, il quale essendo in quei tempi giovinetto, si diletta grandemente di queste professioni. Ma fra discepoli del Comandino si connumera anco Francesco Maria Duca d' Urbino figliuolo di Guidobaldo, à servitii del quale per detta cagione egli fù con honorato stipendio trattenuto molti anni, perciocche, essendo quel Prencipe inclinatissimo a gli studii, non volle passare à filosofici, e Teologici, ne quali è versatissimo, senza aprirsi prima la porta mediante la cognitione delle Matematiche. Morì Federico di sessantasei anni, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco de Conventuali in Urbino.

**GIOVANNI** Padovano Veronese 1575  
scrissè un' operetta, nella quale discorre della turbatione dell' anno commune, e



del disordine del Calendario.

**GIO: BATTISTA** Benedetti Vene- 1576  
tiano attese alle Matematiche, nelle quali  
fervì i Duchi di Savoia. Scrisse un libro  
di Gnomonica, il quale toccò molte cose  
appartenenti alle dimostrazioni della detta  
disciplina, se non che viene ripreso da più  
esquisiti di non haver' osservato quel meto-  
do, e quella purità nell'insegnare, che ri-  
cercano le Matematiche, & è stato offer-  
vato da gl' ottimi Greci, e da gl' Imitatori  
loro. Scrisse anco alcune altre cose leggie-  
re, e di non molto momento.

**ALESSANDRO** della nobilissima fa- 1578  
miglia de Piccolomini Senese, e finalmente  
Arcivescovo di Patrasso, e Coadiutore  
dell' Arcivescovo di Siena, Filosofo, Poe-  
ta, Oratore, e Matematico, studiò in Pa-  
dova, & in Bologna, e scrisse molte cose, e  
fra l'altre si sforzò di recar nella lingua no-  
stra le cose della Filosofia, e publiconne vo-  
lumi. Mandò fuori una Parafrasi sopra le  
Mecaniche d' Aristotele, i libri della sfe-  
ra, le Teoriche de Pianeti, un trattato  
della grandezza dell'acqua, e della terra,  
& altre cose, le quali minutamente sono  
descritte da Noi nell' historia della sua vi-  
ta. Morì vecchio nella sua Patria, e fù  
con grandissima pompa sepolto nella Ca-  
tedrale.

GIO-



**GIOVANNI** Bernardino Rostello 1579  
Perugino scrisse un libretto dell' emenda-  
tione dell' anno, e dedicollo à Jacobo Bon-  
compagni Duca di Sora, e d' Arce, nel  
quale si sforza di provare, che l' Equinot-  
tio debba restituirsi al ventesimo quarto  
di Marzo, & accommoda l' Aureo nume-  
ro alle lunationi perpetue.

**BERNARDO** Salignaco da Burde- 1580  
gala Francese attese alle Matematiche, e  
fù fatto uno de Rettori del Collegio Cor-  
bachiano della sua Patria. Scrisse in lin-  
gua Francese dui libri d' Aritmetica, &  
alcune cose d' Algebra. Fù questo disce-  
polo di Pietro Ramo, com' egli stesso af-  
ferma nel proemio delle scuole Matema-  
tiche.

**FILIPPO** Fautonio Fiorentino dell' 1580  
Ordine di Camandoli scrisse un libro del  
ridur' l' anno alla debita forma.

**GIOSEFFE** Moleti Siciliano buon 1587  
Matematico de nostri tempi, fù Maestro  
nelle dette discipline del Duca Vincenzo  
di Mantova, & indi Lettore publico nello  
studio di Padova. Scrisse alcune cose per  
via d' appendici alla Geografia di Tolo-  
meo, e pubblicò l' Efemeridi per molti an-  
ni, & è uno di quelli, che scrissero ad in-  
stanza di Gregorio Terzodecimo intorno  
all' emendatione dell' anno.



**FRANCESCO Barocci** Gentilhuomo Venetiano dotato di bellissimo ingegno, Filosofo, e Matematico eccellente, essendo giovane di ventuno anno tradusse, & illustrò i Commentarii di Proclo sopra il primo degl'Elementi di Euclide. L'istesso tradusse i libri di Herone Mecnico, e gli arricchì di Commentarii. Ultimamente ha scritto un volume di Cosmografia, nel quale redarguisce gl'errori di molti intorno le cose Geometriche, e d'Astrologia. 1588

**GIOSEFFE Zarlino** da Chioggia Musico eccellentissimo diede opera con pari felicità alle Matematiche, & à tutte le buone arti. Fù molto intendente delle cose della Filosofia. Essendo giovane si trasferì in Venetia, ove fattosi conoscere fù eletto Maestro di Cappella della Chiesa di S. Marco. Nelle cose della musica hebbe per Maestro Hadriano Villacese il primo de suoi tempi in quella professione. Scrisse l'introduzioni musicali, le demonstrationi harmoniche, & i supplementi Musicali, e questi pubblicò egli ad utile degli Studiosi della Musica; scrisse etiamdio, ma non mandò in luce, un libro intitolato -- De re musica - diviso in vinticinque libri, il Melopeo, cioè il Musico perfetto. Fuori della professione della Musica scrisse 1589



se un libro dell'emendatione del Calendario, un trattato della Patienza, uno dell' Oratione, uno della Correttione, un' historietta de Capuccini, & alquanti sermoni. Fù l'uno de due Capellani perpetui di S. Severo Parocchia di Venetia. Hebbe controversia nelle cose della musica con un Francesco Salines Spagnuolo, il quale facendo professione d'esser stato suo discepolo in un' opera, ch'egli scrisse, tentò di lacerarlo, contro il quale egli pubblicò ultimamente il libro de Supplementi. Fù Gioseffe per esser fatto Vescovo di Chioggia, ma per alcuni impedimenti non gli fù concesso. Morì di sessantasette anni, e fù sepolto dentro il Monasterio di S. Lorenzo in Venetia.

**CRISTOFORO** Clavio da Bamberga Città di Franconia, di nazione Tedesco, vive hoggi in Roma connumerato ragionevolmente frà i primi Matematici del nostro secolo. Legge egli le dette professioni nel Collegio de Giesuiti, essendo egli nel numero della detta Congregazione; è huomo d'infinita fatica, ha scritto, e scrive molte opere, fra le quali ha egli pubblicato le seguenti -- Alcuni Commentarii dottissimi sopra la sfera di Giovanni di Sacrobosco, Gl' Elementi d' Euclide con grandissima felicità da lui dopo il Co-  
man-

1596



mandino illustrati, Un trattatello dell' Aritmetica pratica, otto libri di Gnomonica, l'opere de gli sferici di Teodosio, Un libro della dottrina de Sini, Uno delle linee, che si toccano, uno di quelle, che si segano, uno de Triangoli Rettilinei, e Sferici, uno delle Dimensioni delle grandezze. Hebbe differenza con Giacobbo Peletario intorno all' angolo delle contingenze de circoli nella sfera. Affaticossi grandemente Cristoforo per ordine di Gregorio Terzodecimo nella correttione del Calendario, & ultimamente pubblicò un gran volume in detta materia contro un Michele Mestlino da Geppinga Matematico, e Lettore nello studio di Tubinga huomo heretico, e nemico dell' ordinationi Pontificie. Prometteva il Clavio dopo quest' Astrologia di publicare un libro dell' Astrolabio dimostrato, un trattato di misurar tutte le grandezze, & alcune altre cose, fra le quali è il libro de gl' Elementi, la seconda volta emendato, & accresciuto.

ALUIGI Lilio Umbraticense scrisse 1596  
un trattato intorno all' emendatione del Calendario, nel quale tolto via l' Aureo numero accommodava in quel luogo le tavole dell' Epatte per trovare i giorni delle lunationi. L' opera di costui fù dal fratello



lo Antonio Lilio Dottore di Medicina presentata à Gregorio Terzodecimo, il quale fattala vedere, e mandatala à Principi, à fine che col mezzo de grand' Astrologi la considerassero, la comprobò, e conforme à quella volle, che s'accommodasse il Calendario.

**GIOVANNI ANTONIO** Magino 1596  
Padovano grande Astrologo, e Matematico de nostri tempi, & espertissimo de Calcoli Astronomici, pubblicò l'efemeridi di molti anni. Si trattenne egli alcun tempo in Venetia, & hora è publico professore delle dette scienze nello studio di Bologna. A costui dedicò Federico Bonaventura Gentilhuomo d'Urbino quell'Apologia, ch'egli scrisse in difesa di Teofrasto, e d'Alessandro Afrodisco intorno al vero tempo del nascimento, e dell'ocaso dell'imagini d'Orione.

**GUIDOBALDO** de Marchesi del 1596  
Monte figliuolo di Ranieri, la cui famiglia discende dalla Casa Regia di Borbone, vive hoggi famosissimo per l'eccellenza del suo ingegno nella professione delle Matematiche. Ha egli buona cognitione delle due lingue migliori, e delle cose filosofiche, e della Teologia. Nelle Matematiche poi ha genio così grande, e particolarmente nelle cose della Geometria, e delle  
sub-



fubalterne, che pare, che ſia riſorta in lui  
 la vivacità dell' ingegno d' Archimede, il  
 che ha moſtrato ne libri delle Mekaniche,  
 ne quali chiaramente appare, ch' egli hab-  
 bia tornata quella facoltà nel ſuo antico  
 ſplendore. Scriſſe anco le dimoſtrationi  
 de Planisferii, e non ha molto publicò una  
 dottiffima parafrasi degl' Equeponderanti  
 d' Archimede tradotti da lui dal greco  
 nella lingua latina. Scriſſe anco, e fece  
 ſtampare un libretto della correttione dell'  
 anno, e dell' emendatione del Calendario,  
 nel quale moſtrò quanto eſſo vaglia ne  
 computi Aſtronomici. Hora ha per le  
 mani molte opere, delle quali una gran  
 parte è per mandare in luce; queſte ſono  
 un gran libro de Canoni celeſti, ne quali  
 inſegna per via di compaſſo à trovar tutte  
 le queſtionì, che appartengono al primo  
 mobile. Ha ſcritto parimente un libro in-  
 torno alla Coclea da inalzar' l'acque, nel-  
 le quali rende la ragione, e dimoſtra l'ef-  
 fetto di quel maraviglioſo Iſtrumento.  
 E' anco per dar fuori un grandiffimo vo-  
 lume di Perſpettiva, nel quale ſenza al-  
 cun dubbio ſi tiene, che habbia da ſupe-  
 rare quanti altri hanno ſcritto intorno  
 quel nobiliſſimo Suggetto. Vive egli riti-  
 rato in Monte Baroccio ſuo Caſtello, ove  
 attendendo à ſtudiare, & à ſcrivere, vie-  
 ne



ne facendo ricco il Mondo de parti del suo felicissimo ingegno, e mostra d'esser stato degno discepolo di Federico Comandino. Molte cose fariano da esser scritte di questo felice ingegno, ma ci contengiamo di tanto per non uscir da termini, che ci prescrive la natura di questa historia.

I L F I N E.









## TAVOLA DE NOMI.

## A

**A** Bele Fullonio  
car.

Abilfedea 129.

Abram Avenestra 80.

Abram Zacuto 76.

Achinapoli 104.

Adelmo 25.

Adraſto 64.

Agenore 49.

Ageſiſtrato 11.

Agrippa 15.

Alazeno 44.

Albategno 72.

Alberto Durero 66.

Alberto Pighio 115.

Alberto Pruteno 111.

Alchindo 101.

Albone 72.

Albumaſaro 67.

Aleſſandro Piccolo-  
mini 65.

Alſagrano 140.

Alfonſo Hiſpalenſe 75.

Alfonſo Re 97.

78.

Alì Aben Rodano 69.

Alì Aberangele 68.

Alipio 60.

Almanfore 69.

Alpetragio 74.

Aluigi Lilio 144.

Ameriſto 1.

Amicla 11.

Anaſſagora 2.

Anaſſimandro 1.

Anatolio 50.

Andalo de Negri 86.

Andrea 32.

Andrea Kuenoſer 111.

Andrea Stiborio 108.

Antemio 62.

Antonio Lupicino 12.

Apollodoro 45.

Apollonio 30.

Aquino 102.

Arato 23.

Archelao 32.

Archimede 26.

Archita 7.

Arzahele 68.

Ariſtarco 24.

## T

Ari-



Aristeo	20.
Aristide	57.
Aristosseno	17.
Arruntio	41.
Ascleptarione	44.
Ateneo	48.
Attalo	31.
Avenestra, vedi Abra- mo	
Avo Machmad	74.
Aureliano	67.
Autolico	20.
Azosi	68.

## B

<b>B</b> Arlaamo	85.
Bartolomeo Mercatore	123.
Bartolomeo Vespucci	106.
Bartolomeo Zamber- to	99.
Battista Piasio	104.
Beda	65.
Bernardo Salignaco	141.
Bernardo Valtero	102.
Beroso	23.
Bione	6.
Bitone	26.
Boetio	61.
Bonetto Giudeo	119.

Brenlanlio	86.
------------	-----

## C

<b>C</b> Alippo	18.
Campano	79.
Carlo Boviglio	99.
Carpò	51.
Cassandro	32.
Cecco d' Ascoli	81.
Cherea	16.
Cirillo	57.
Cleomede	43.
Cleostrato	3.
Conone	28.
Cosimo Bartoli	132.
Cratisto	53.
Crise	63.
Cristiano Molitore	102.
Cristoforo Clavio	143.
Cristoforo Molitore, vedi Cristiano	
Ctesibio	33.
Cutberto Tonstallo	120.

## D

<b>D</b> Amiano	45.
Daniel Barba- ro	134.
De-	



Demetrio	49.
Democrito	6.
Diade	16.
Dicearco	18.
Dinostrato	11.
Diocle	20.
Diodoro Alessandri-	
no	45.
Diodoro Monaco	52.
Diofanto	51.
Dionisiodoro	33.
Dionisio Romano	62.
Domenico Maria	
Italo	101.
Doroteo	39.
Dositteo	30.

## E

<b>E</b> Nea	29.
Enopide	5.
Epimaco	22.
Erasmo Reinoldo	125.
Erasostene	29.
Eraustocle	12.
Euclide	22.
Eudemo	19.
Eudosso	8.
Euforbo	1.
Eurito	8.

Eutemone	3.
Eutocio	63.

## F

<b>F</b> Aeno	2.
Feberto di Con-	
turbia	69.
Federico Comandi-	
no	137.
Federico Delfino	112.
Fidia d'Acupatre	20.
Filippo Fantonio	141.
Filippo Mendeo	10.
Filolao	7.
Filone Bizantino	21.
Filone Gadarese	38.
Filone Tianeo	80.
Filosofo	9.
Francesco Barocci	142.
Francesco Candalla	131.
Francesco Giuntini	132.
Francesco Maurolico	136.
Francesco Sirigatto	104.
Francone	71.

## G

<b>G</b> Audentio	60.
Gebro	74.



Gemino	48.	Gio: Bernardino Ro-	
Gemma Friso	118.	stello	141.
Geolfrido	64.	Gio: Bianchino	92.
Gerardo Cremonese	91.	Gio: Buteone	127.
Giacobo Fabro	107.	Gio: Cantuariense	90.
Giacobo Kebelio	114.	Gio: Corrado	87.
Giacobo Laterano	110.	Gio: de Dondi	92.
Giacobo Peletario	129.	Gio: Driandro	117.
Giacobo Sconentio	103.	Gio: Eligerio	87.
Giordano	77.	Gio: Eslezero	103.
Giorgio Harmano	127.	Gio: d'Espieres	110.
Giorgio Interiano	105.	Gio: Estuido	86.
Giorgio Peurbachio	93.	Gio: Fabritio	110.
Giorgio Razembur-		Gio: Filadelfo	59.
gio	110.	Gio: Gazulo	91.
Giorgio Strolino	111.	Gio: Gmunde	91.
Giorgio Tanstettero	109.	Gio: Gramatico	57.
Gioseffe Moletti	141.	Gio: Hispalense	74.
Gioseffe Zarlino	142.	Gio: Humelio	111.
Giovacchino Fortio	113.	Gio: Kolper	111.
Gio: Angelo Bavaro	108.	Gio: Lignerio	86.
Gio: Antonio Delfi-		Gio: Lucido	117.
no	129.	Gio: Maria Tolosano	136.
Gio: Antonio Magi-		Gio: Martino Siliceo	122.
no	145.	Gio: di Montereio	97.
Gio: Battista Bene-		Gio: de Muri	84.
detti	140.	Gio: Padovano	139.
Gio: Battista Capua-		Gio: Pena	131.
no	101.	Gio: Gioviano Pon-	
Gio: Battista Vimer-		tano	105.
cato	132.	Gio:	



Gio: Raftello	115.	Henrigo Glareano	118.
Gio: de Rojas	123.	Henrigo d'Haffia	88.
Gio: di Sacro Bosco	77.	Henrigo di Malines	81.
Gio: di Sassonia	84.	Henrigo Monanto-	
Gio: Stabio	102.	lio	135.
Gio: Stoflero	113.	Heraclide	26.
Gio: Suiffetto	82.	Hermanno Contrat-	
Gio: Toloso	102.	to	70.
Gio: Vernerio	106.	Hermanno Zostelio	94.
Gio: Zerte	110.	Hermippo	25.
Girolamo Fracastoro	121.	Hermotimo	10.
Giulio Firmico	50.	Herone Aleffandri-	
Giuliano Riftoro	122.	no	35.
Giuvone Heldo	124.	Herone Mecanico	63.
Guglielmo Hirfau-		Hilarione	55.
genfe	72.	Hipafia	55.
Guido Baldo del		Hipparco	34.
Monte	145.	Hippafio	2.
Guido Bonato	81.	Hippia Eleo	3.
Guido Monaco	69.	Hippocrate Chio	5.
		Hipponico	21.
<b>H</b>		Hipficle	37.
		Hugbaldo	66.
		Humfrido	92.
<b>H</b> Arpalo	4.		
<b>H</b> Hegetore	15.	<b>I</b>	
Hegesianatte	18.		
Helicone	12.		
Heliodoro Lariffeo	46.	<b>I</b> Sacco Giudeo	71.
Helperico	71.	Ifacio Monaco	67.
Henrigo di Bruselles	83.	Ifidoro	56.
		Isi-	



Ifidoro Milefio 62.

## L

**L** Aodamante da  
Thafo 14.

Leonardo Pisano 88.

Leone 14.

Leon Battista Al-  
berti 98.

Leon Magno 65.

Leopoldo 75.

Lodovico Baeza 127.

Lodovico Regio 88.

Lodovico Vitali 112.

Lorenzo Bonincōtro 101.

Lorenzo Italo 64.

Luca Gaurico 124.

Luca Pacioli 107.

Luzio Bellantio 100.

## M

**M** Anilio 41.

Manuele Bri-  
ennio 72.

Manuel Comneno 71.

Marino 43.

Martino Poblacione 127.

Matriceta 3.

Mattia Menecomio 102.

Maugantio 60.

Menecmo 12.

Menelao 44.

Messala 66.

Metone 4.

Metrodoro 28.

Michele Scoto 76.

Michele Stifelio 119.

Mosco 26.

## N

**N** Eoclido 14.

Niceforo Gre-  
gora 83.

Niceta 19.

Nicolò Bursio 100.

Nicolò Cabasila 83.

Nicolò di Cusa 95.

Nicolò Copernico 120.

Nicolò di Linna 87.

Nicolò Simo 126.

Nicolò Sofiano 121.

Nicolò Tartaglia 133.

Nicomaco 46.

Nicomede 37.

Nicone 46.

Nigidio 40.

Ninfodoro 34.

Oma-



**O** Maro 75.  
Orontio 126.

**P**

**P** Appo 53.  
Parmenione 30.  
Pascafio Hamello 125.  
Pascafino 58.  
Patrocle 28.  
Paolo Fiorentino 100.  
Paolo Geometra 88.  
Pavolo di Midel-  
burgo 115.  
Pavolo Monaco 110.  
Perseo 25.  
Pierio Valeriano 123.  
Pietro d' Aliaco 89.  
Pietro Apiano 123.  
Pietro Catena 135.  
Pietro Cirvello 104.  
Pietro Daco 82.  
Pietro Nonio 131.  
Pietro Pitato 133.  
Pietro Ramo 134.  
Pirro 15.  
Pittagora 2.  
Pittagora Zacintio 12.

Platone 13.  
Polemarco 11.  
Polyde 14.  
Porfirio 50.  
Posidonio 36.  
Proclo 54.  
Profasio Giudeo 83.  
Prosdocimo Beldo-  
mando 96.  
Proterio 60.  
Punico 68.

**R**

**R** Oberto Linco-  
niese 73.  
Roberto Lotaringio 72.  
Ruggiero Baconio 78.  
Ruggiero Suissetto 88.

**S**

**S** Cilace Corian-  
deo 30.  
Scopina 27.  
Seleuco 25.  
Serenio 59.  
Sigeberto Gembla-  
cense 73.  
Silvio Belli 135.  
Sim-



Simplicio	58.
Sosigene Alessandri-	
no	39.
Sosigene	48.
Sporo	38.
Stefano Lionese	111.
Stefano Rosino	109.
Sulla	43.

## T

<b>T</b> Alete	1.
Tebitte	76.
Teeteto	10.
Teodoro Cireneo	4.
Teodosio	32.
Teofilo	56.
Teofrasto	19.
Teogene	39.
Teone	46.
Teone Alessandrino	52.
Teudio	13.
Tolomeo	47.

Tomafo Branduan-	
dino	89.
Trafillo	42.
Timocari	24.

## V

<b>V</b> Ilhelmo	71.
Vitellione	80.
Vitruvio	40.
Vittor Capuano	60.
Vittorino	59.
Vulpiano	56.

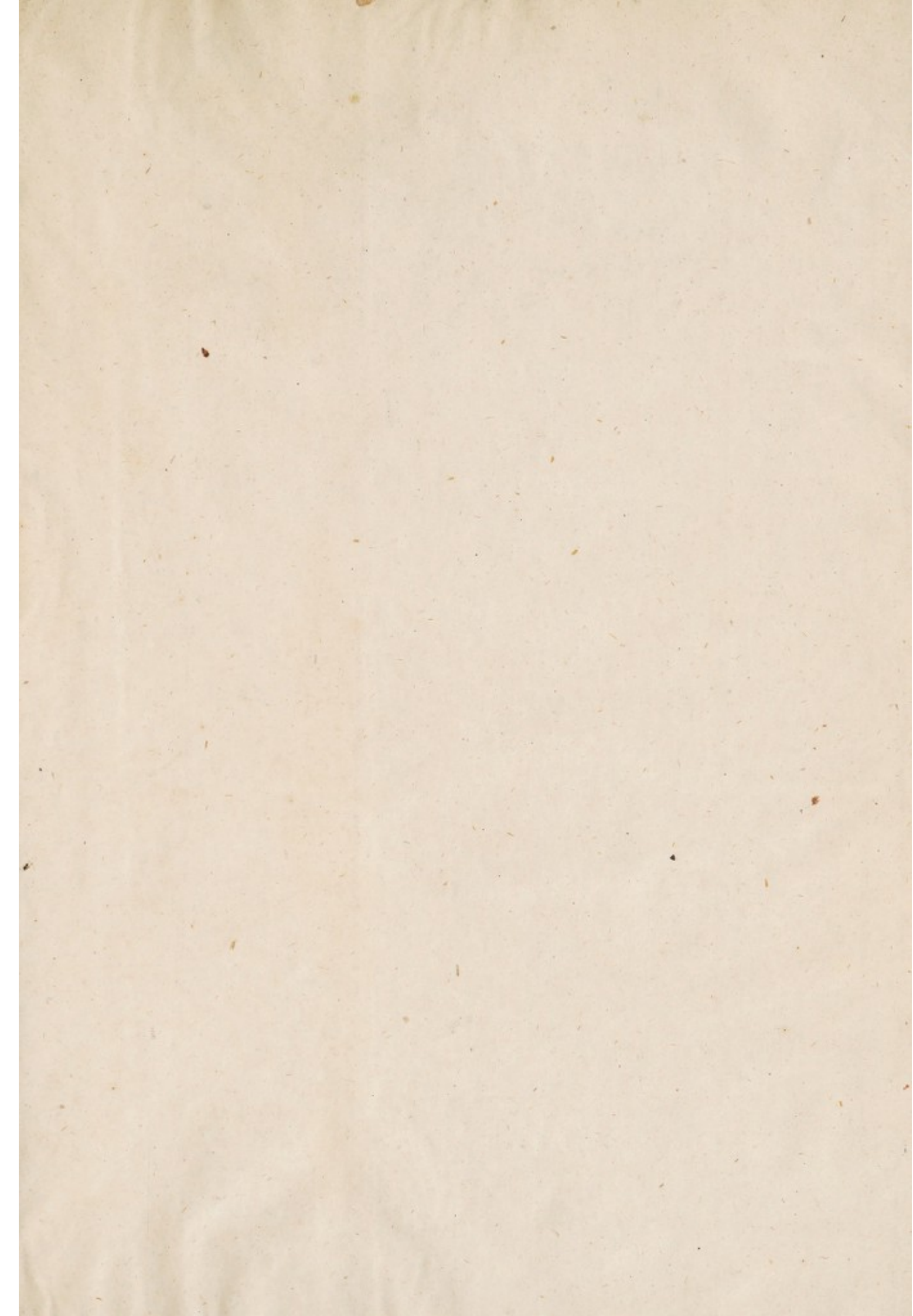
## X

<b>X</b> Enagora	10.
Xenocrate	16.

## Z

<b>Z</b> Aeale	68.
Zenodoro	6.











#

Dr. 187. ps.



